pptr piano paesaggistico territoriale regionale **5.5**

- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

REGIONE PUGLIA
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana
servizio assetto del territorio

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

Ambito 05/ Puglia centrale

Assessore Assetto del Territorio:
Prof. Angela Barbanente

1ª FASE - Approvazione proposta di PPTR (DGR n.1/2010):

Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":
Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:
Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:
Arch. Mariavaleria Mininni
(Coordinatrice)
Arch. Aldo Creanza
Arch. Anna Migliaccio
Arch. Annamaria Gagliardi
Arch. Daniela Sallustro
Dott. Francesco Violante
Dott. Gabriella Granatiero
Ing. Grazia Maggio
Arch. Luigia Capurso
Ing. Marco Carbonara
Dott. Michele Bux
Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. Fabio Lucchesi
(Direttore)
Arch. Daniela Poli
Arch. Massimo Carta
Arch. Sara Giacomozzi

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Arch. Ruggero Martines
Direttore Regionale
Arch. Anna Vella

Responsabile del procedimento:
Arch. Vito Laricchiuta
Ing. Francesca Pace

2ª FASE - Adozione PPTR (2013):

Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":
Arch. Roberto Giannì

Dirigente Assetto del Territorio:
Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:
Arch. Aldo Creanza
(Coordinamento generale)
Dott. Antonio Sigismondi
Dott. Michele Bux
(Consulenza ambientale)

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. Fabio Lucchesi
(Direttore)
Arch. Massimo Carta
Dott. Gabriella Granatiero
Arch. Sara Giacomozzi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale PBAAC:
Dott.ssa Maddalena Ragni
Direttore Generale
Arch. Roberto Banchini
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Dott. Gregorio Angelini
Direttore Regionale
Arch. Anita Guarnieri

3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

Direttore Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana"
Dott. Francesco Palumbo

Dirigente Assetto del Territorio:
Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:
Arch. Aldo Creanza
Ing. Marco Carbonara
Dott. Antonio Sigismondi
Dott. Tommaso Vinciguerra
Arch. Luigia Capurso
Arch. Stefania Cascella
Ing. Vittoria Greco
P.A. Pasquale Laruccia
Ing. Grazia Maggio

Consulenza giuridica per la elaborazione delle Norme Tecniche:
Avv. Alessandra Inguscio

Collaborazioni:
Arch Enrico Ancora
Ing. Antonio Bellanova
Arch. Raffaella Enriquez
Ing. Carmen Locorriere
Ing. Marco Marangi
Dott. Francesco Matarrese
Dott. Roberta Serini
Arch. Rocco Pastore

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale PaBAAC
Arch. Francesco Scoppola
Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Dott. Maria Carolina Nardella
Direttore Regionale
Arch. Anita Guarnieri
Arch. Maria Franchini

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia
Arch. Lucia Caliandro
Arch. Mara Carcavallo
Dott.ssa Ida Fini
Arch. Angela Maria Quartulli

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e Taranto
Arch. Pietro Copani
Arch. Alessandra Mongelli

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
Dott.ssa Francesca Radina
Dott.ssa Annalisa Biffino
Dott. Italo Maria Muntoni

*Si ringraziano i **responsabili degli Uffici e dei Servizi Regionali** che, a vario titolo, hanno dato il proprio contributo nella fase di approvazione del Piano.*

*Un ringraziamento particolare a **Tina Caroppo**, responsabile del servizio informativo territoriale di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito, a **Marella Lamacchia**, dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la messa in pratica del Piano e, naturalmente, a **tutti i componenti del Servizio Assetto del Territorio.***

Progetto veste grafica e impaginazione
Aldo Creanza

SEZIONE A
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

A1
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

A3
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata
A3.2 I paesaggi rurali
A3.3 I paesaggi urbani
A3.4 I paesaggi costieri
A3.5 Lettura visivo percettiva dei paesaggi

SEZIONE B
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

B1
AMBITO

B 1.1 Descrizione strutturale dell'ambito

B2
FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COMPONGONO L'AMBITO

(*per ogni figura, la sezione si articola in*):

B 2.1 Individuazione e descrizione strutturale della figura
B 2.2 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura
B 2.3 Sintesi delle invarianti strutturali della figura

SEZIONE C
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

C1
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

C2
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

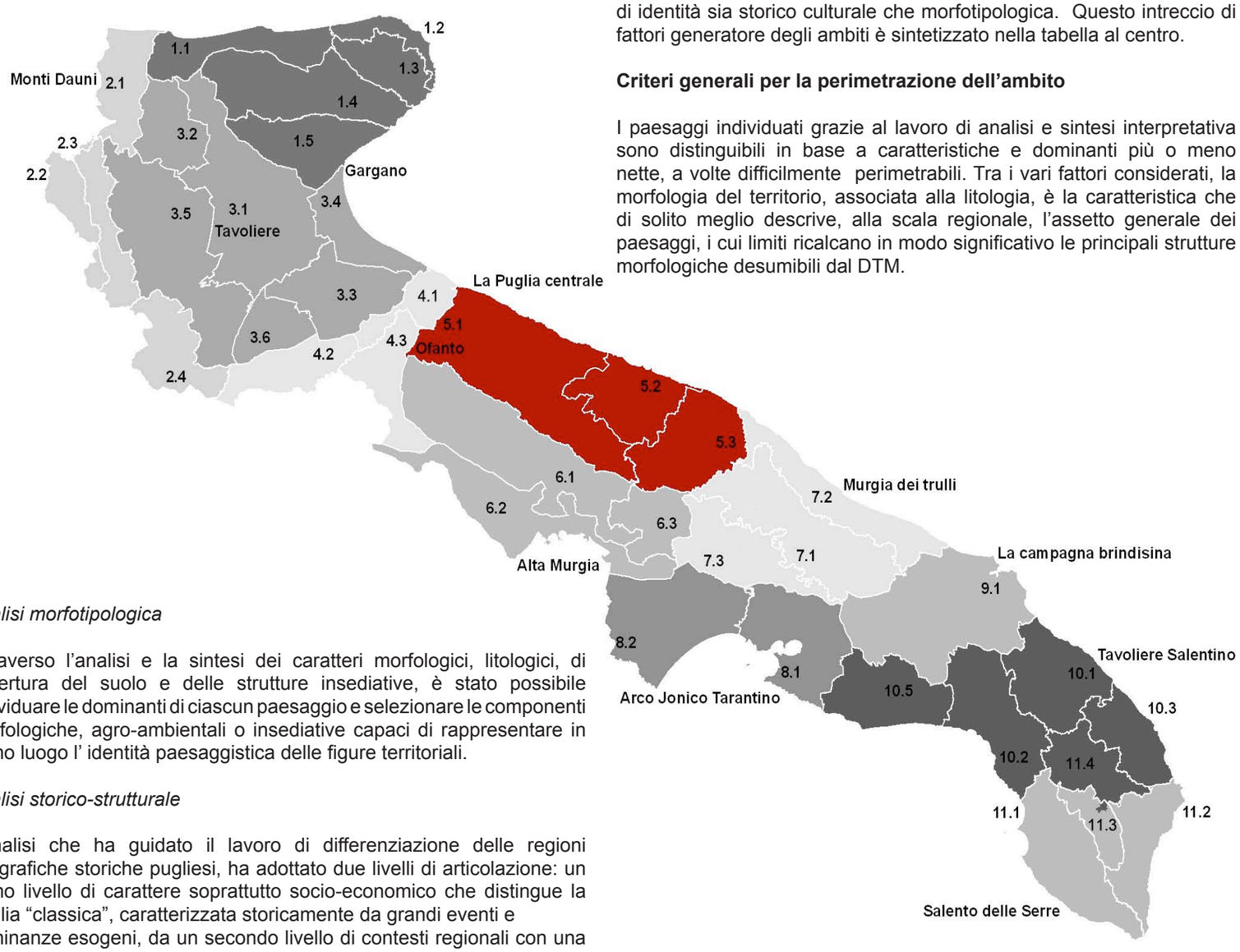
Gli obiettivi di qualità paesaggistica si riferiscono a ciascuna delle tre strutture (*A.1 Strutture e componenti idrogeomorfologiche; A.2 Strutture e componenti ecosistemiche e ambientali; A.3 Strutture e componenti antropiche e storico culturali*).
Sono organizzati in una tabella, articolata secondo le seguenti colonne:

- **Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'ambito**
- **Normativa d'uso (indirizzi e direttive)**

INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO
Criteri generali per l'individuazione di ambiti e figure territoriali

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l' identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali.

Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre).
Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.

Criteri generali per la perimetrazione dell'ambito

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili. Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
		1.2 L'Altopiano carsico
		1.3 La costa alta del Gargano
		1.4 La Foresta umbra
		1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
		2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
		2.3 I Monti Dauni settentrionali
		2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma
		3.2 Il mosaico di San Severo
		3.3 Il mosaico di Cerignola
		3.4 Le saline di Margherita di Savoia
		3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni
		3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto
		4.2 La media Valle dell'Ofanto
		4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. – Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese
		5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
		5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano
		6.2 La Fossa Bradanica
		6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria
		7.2 La piana degli uliveti secolari
		7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina
		8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		10.2 La terra dell'Arneo
		10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
		10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale
		10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11.Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche
		11.2 Le serre orientali
		11.4 Il Bosco del Belvedere

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).
Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc…) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative. In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.
L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DELLA PUGLIA CENTRALE

L'ambito della Puglia Centrale è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano. La delimitazione dell'ambito si è attestata principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dalla linea di costa e dal gradino murgiano nord-orientale, individuabile nella fascia altimetrica, compresa tra i 350 e i 375 metri slm, in cui si ha un infittimento delle curve di livello e un aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra il paesaggio della Puglia centrale e quello dell'Alta Murgia sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra la matrice olivetata e il fronte di boschi e pascoli che anticipa l'altopiano murgiano), sia della struttura insediativa (tra il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e il vuoto insediativo delle Murge). A sud e ad ovest, a causa della mancanza di delimitazioni morfologiche evidenti, sono stati considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, i confini dei comuni della Valle dell'Ofanto (Canosa e parte del Comune di Barletta, includendo l'insediamento), a Sud-Ovest, la viabilità interpoderale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale, a Sud e Sud- Est, i confini del Comune di Gioia del Colle e quelli della Valle d'Itria, a Nord-Est la linea di costa fino alla foce dell'Ofanto.

puglia centrale	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/ superficie totale dell'ente locale		Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	2.166,53				
Province:		(%)			
Bari	1679,42	44%	Barletta Andria Trani	487,06	32%
Comuni:					
Acquaviva delle Fonti	88,77	68%	Grumo Appula	73,73	91%
Adelfia	29,73	100%	Modugno	31,88	100%
Andria	263,02	66%	Mola Di Bari	50,71	100%
Bari	116,67	100%	Molfetta	58,38	100%
Barletta	53,11	36%	Noicattaro	40,11	100%
Binetto	17,60	100%	Palo del Colle	79,04	100%
Bisceglie	68,56	100%	Polignano a mare	0,29	1%
Bitetto	33,62	100%	Rutigliano	53,24	100%
Bitonto	152,87	89%	Ruvo di Puglia	112,10	51%
Bitritto	17,66	100%	Sammichele di Bari	33,80	100%
Capurso	14,86	100%	Sannicandro di Bari	55,99	100%
Casamassima	77,42	100%	Terlizzi	68,26	100%
Cassano delle Murge	36,11	40%	Toritto	54,74	73%
Castellana Grotte	0,02	1%	Trani	102,36	100%
Cellamare	5,86	100%	Triggiano	19,97	100%
Conversano	123,70	97%	Turi	70,74	100%
Corato	102,06	61%	Valenzano	15,76	100%
Giovinazzo	43,72	100%			

Descrizione strutturale di sintesi

Sezione A

SEZ. A1 – STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Per quanto l'intero altopiano delle Murge rappresenta un'unità geologicamente definita e nettamente distinta da quelle ad essa contermini, la variabilità altimetrica che esso presenta nonché il differente livello di occupazione antropica e il conseguente stato di alterazione della naturalità del paesaggio, inducono a differenziare, all'interno dello stesso altopiano, l'ambito della Murgia alta da quello della Murgia bassa che corrisponde all'ambito della Puglia Centrale. Questa distinzione, già presente da molti anni nel linguaggio comune relativo a tali territori, è stata anche di recente formalizzata con la istituzione del "Parco Nazionale dell'Alta Murgia" (d.p.r. 10/03/2004). Mentre nell'Alta Murgia sono prevalenti le forme denudate della roccia calcarea cretacea (unica litologia affiorante), che danno origine a brulle distese rocciose (paragonabili a campi carreggiati), solcate da depressioni, doline e valli cieche a fondo prevalentemente piatto e versanti dolcemente raccordati, in quello della Puglia Centrale sono invece diffuse le aree dissodate e regolarizzate degli affioramenti rocciosi calcarei ma anche calcarenitici e sabbioso-argillosi, quasi sempre messe a coltura, solcate da incisioni fluvio-carsiche con recapito a mare (Lame) più o meno regolarmente spazieggiate. Anche il tipo di vegetazione prevalente conferma questa distinzione in quanto nella Puglia Centrale sono diffuse le colture olivicole, viticole e cerealicole, con spazi di naturalità limitati a plaghe isolate di modesta estensione.
Il limite fisico tra questo ambito e quello dell'Alta Murgia, di norma, non è mai chiaramente circoscrivibile, essendo i caratteri specifici di ciascun ambito spesso fortemente compenetrati. In prima approssimazione è possibile farlo coincidere con la quota altimetrica di 300 metri s.l.m.
Dal punto di vista geomorfologico, questo ambito individua una estesa superficie rocciosa, uniformemente degradante verso il mare per mezzo di una serie di terrazzi raccordati da scarpate più o meno evidenti, aventi allungamento parallelo a quello della linea di costa.
Dal punto di vista idrografico, i bacini del versante adriatico delle Murge, con corsi d'acqua tipo Lame, sono caratterizzati dalla presenza di un'idrografia superficiale di natura fluvio-carsica, costituita da una serie di incisioni e di valli sviluppate sul substrato roccioso prevalentemente calcareo o calcarenitico, e contraddistinte da un regime idrologico episodico.
Tale condizione è conseguenza dell'elevata permeabilità dello stesso substrato carbonatico, che favorisce di regola l'infiltrazione delle acque meteoriche, e che solo in concomitanza di eventi pluviometrici rilevanti da origine a deflussi superficiali che interessano l'alveo di queste incisioni.
Tutti questi corsi d'acqua hanno origine sulle alture dell'altopiano murgiano, dove la rete di drenaggio appare nel complesso più densa e ramificata, con percorsi generalmente poco tortuosi e non privi di discontinuità morfologiche, che scendono verso il mare Adriatico.
Tra i principali corsi d'acqua presenti in questo ambito meritano menzione quelli afferenti alla cosiddetta conca di Bari, che da nord verso sud sono: Lama Balice, Lama Lamasinata, Lama Picone, Lama Montrone, Lama Valenzano, Lama San Giorgio.
L'inviluppo dei bacini imbriferi delle predette incisioni forma una superficie a ventaglio con apice grossomodo in corrispondenza dell'abitato di Bari.
Lame significative presenti in questo ambito sono quelle denominate Ciappetta-Camaggi al limite settentrionale dell'ambito, e Lama Giotta, presso il limite meridionale.
Infine è da considerare che un esteso tratto del reticolo idrografico del Torrente Tittadegna e un più limitato tratto del Canale della Piena delle Murge, affluenti in destra idraulica del Fiume Ofanto, sono stati inseriti in questo ambito in quanto denotano caratteri del tutto compatibili con quelli tipici dello stesso ambito.

VALORI PATRIMONIALI

Le peculiarità del paesaggio murgiano, dal punto di vista idrogeomorfologico sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi ed in misura minore alla diffusione dei processi carsici.
Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale e di versante, e in subordine a quelle carsiche. Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche denominate lame, che dissecano in modo netto il tozzo altopiano calcareo, con una generale tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a queste forme di idrografia superficiale sono le ripe di erosione fluviale presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni e che costituiscono le nette discontinuità nella articolazione morfologica del territorio che contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico. Queste valli, a luoghi, confluiscono in estese aree depresse interne all'altopiano, caratterizzate da fondo piatto, spesso sede di appantanamenti.
Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.
In misura più ridotta, soprattutto rispetto al contermine ambito delle Murge, è da rilevare la presenza di forme originate da processi carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc).

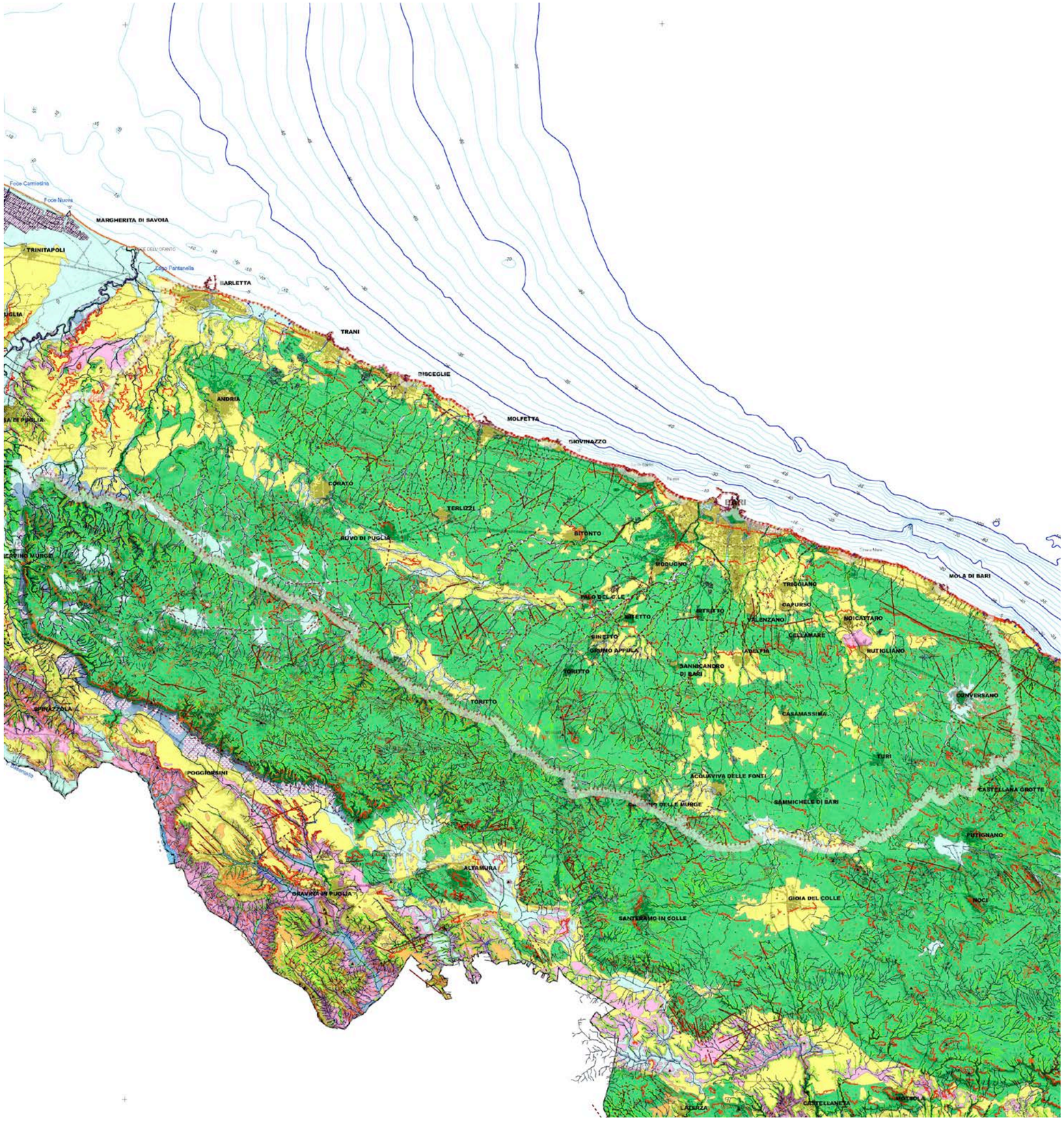
San Vito

Cassano

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito della Puglia Centrale sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche, di quelle legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante.
Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio.
Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio.
Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarini (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo).
Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).

Elaborato 3.2.1
IDROGEOMORFOLOGIA



ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

Litologia del substrato

- Rocce prevalentemente calcaree o dolomitiche
- Rocce evaporitiche (carbonatiche, anidritiche o gessose)
- Rocce prevalentemente marnose, marnoso-pelitiche e pelitiche
- Rocce prevalentemente arenitiche (arenarie e sabbie)
- Rocce prevalentemente ruditiche (ghiaie e conglomerati)
- Rocce costituite da alternanze
- Depositi sciolti a prevalente componente pelitica e/o sabbiosa
- Depositi sciolti a prevalente componente ghiaiosa

Tettonica

- Faglia
- Faglia presunta
- Asse di anticlinale certo
- Asse di anticlinale presunto
- Asse di sinclinale certo
- Asse di sinclinale presunto
- Strati suborizzontali (<10°)
- Strati poco inclinati (10°-45°)
- Strati molto inclinati (45°- 80°)
- Strati subverticali (>80°)
- Strati rovesciati
- Strati contorti

PENDENZA (da CTR 1:5.000)

- Piane costiere e alluvionali, ripiani morfologici
- Versanti a modesta acclività
- Versanti a media acclività
- Versanti ad elevata acclività
- Pareti subverticali

OROGRAFIA

Rilievo e relativa quota al suolo l.m.m.

- Punto sommitale
- 0 - 100 m
- 100 - 300 m
- 300 - 700 m
- 700 - 1200 m
- Isoipsa 25 m, 50 m, 75 m
- Isoipsa con equidistanza 100 m

BATIMETRIA

- Isobata con equidistanza 5 m
- Isobata con equidistanza 25 m

FORME DI VERSANTE

- Nicchia di distacco
- Corpo di frana
-] Dissesto gravitativo
- Cono di detrito
- Area interessata da dissesto diffuso
- Area a calanchi e forme similari
- Orlo di scarpata delimitante forme semispianate
- Cresta affilata
- Cresta smussata
- Asse di displuvio

FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA

- Ripa di erosione
- Ciglio di sponda

FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE

- Canale lagunare
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato
- Corso d'acqua tombato
- Recapito finale di bacino endoreico
- Sorgente

BACINI IDRICI

- Lago naturale
- Lago artificiale
- Laguna
- Salina
- Stagno, acquitrino, zona palustre

FORME CARSICHE

- Ingresso di grotta naturale
- Voragine, inghiottitoio o pozzo di crollo
- Dolina
- Orlo di depressione carsica a morfologia complessa

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE MARINA

Tipo di costa

- Costa rocciosa
- Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede
- Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede
- Falesia
- Falesia con spiaggia ciottolosa al piede
- Falesia con spiaggia sabbiosa al piede
- Rias
- Spiaggia sabbiosa
- Spiaggia ciottolosa
- Spiaggia sabbiosa-ciottolosa
- Cordone dunare
- Faraglione

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA

- Argine
- Traversa fluviale
- Opera di difesa costiera
- Diga
- Opera ed infrastruttura portuale
- Discarica controllata
- Area di cava attiva
- Cava abbandonata
- Cava riqualificata
- Cava rinaturalizzata
- Discarica di residui di cava
- Miniera (abbandonata)
- Discarica di residui di miniera

] Cave e miniere

SINGOLARITA' DI INTERESSE PAESAGGISTICO

- Geosito

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Limite di regione
- Limite di comune

SEZ. A2 – STRUTTURA ECOSISTEMICO – AMBIENTALE

DESCRIZIONE STRUTTURALE

La principale matrice dell'ambito è rappresentata dalla distesa olivetata che quasi senza soluzione di continuità partendo dalla costa raggiunge la base dell'altopiano murgiano, mentre nella parte sud est a questa si aggiunge in maniera preponderante il vigneto. In questo sistema agricolo gli elementi di naturalità sono rappresentati quasi esclusivamente dai corsi delle Lame e dalla vegetazione associata e da lembi boscati sparsi che coprono una superficie di 1404 appena lo 0,7% dell'intero ambito.
Limitate superfici di pascoli si ritrovano soprattutto nella fascia di transizione verso l'Ambito Alta Murgia con una superficie di 1189 ha lo 0,6% della superficie dell'Ambito.
Rilevante valore ai fini della conservazione della biodiversità è l'esteso sistema di muretti a secco che solca interamente l'ambito. Spesso lungo i muretti è insediata vegetazione naturale sotto forma di macchia arbustiva. Tale rete di muretti a secco rappresenta anche un importante infrastruttura della rete ecologica utile allo spostamento delle specie.

VALORI PATRIMONIALI

Pur in presenza di un ambito dove la naturalità è abbastanza limitata in termini di estensione, si rileva la presenza di alcune specie di rilevante valore biogeografico a distribuzione endemica o rara in Italia, quali Tritone Italico (*Triturus italicus*), Colubro leopradino (*Elaphe situla*), Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*), Quercia spinosa (*Quercus calliprinos*).
Le lame rappresentano gli elementi più significati dell'ambito, tra quelle di maggiore valenza naturalistica citiamo Lama Balice istituita come Parco Regionale con L.R. n. 15/2007 e Lama San Giorgio per la quale è in corso il processo istitutivo come area protetta regionale. Altre parti di lame con aspetti di naturalità significativa si incontrano lungo Lamasinata, Lama dell'Annunziata con il bosco al suo interno, il sistema dell'incisione del Lamione in territorio di Sammichele a cui appartiene anche un interessantissimo lembo di formazione arborea di Quercia Spinosa (*Quercus calliprinos*) denominato Parco delle Monache
Collegato a fenomeni carsici è anche un sito molto importante per la conservazione della fauna erpetologica, è la Riserva Naturale Regionale Orientata dei "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore" L.R. 16/06. Si tratta di un insieme di Doline, sparso nel territorio del Comune di Conversano, nel cui fondo, impermeabilizzato da depositi argillosi, si formano raccolte d'acqua importante habitat per alcune specie di Anfibi e Rettili caratteristiche di ambienti umidi effimeri. Nei "Laghi" si segnala, infatti, la presenza di specie animali di ambiente umido, sia vertebrati che invertebrati, che nell'ambito si devono considerare rare e particolari.
Le specie animali assolutamente legate all'ambiente in modo specifico ed incapaci di concludere positivamente il loro ciclo biologico in mancanza di esso o in presenza di gravi alterazioni morfologiche o chimico-fisiche sono Rospo smeraldino (*Bufo viridis viridis*), Tritone italico(*Triturus italicus*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), tra gli invertebrati una delle specie più interessanti è specializzate a vivere in questi ambienti effimeri è il *Triops cancriformis*, fossile vivente le cui uova possono resistere anche undici anni in ambiente secco per poi aprirsi in presenza di acqua.
In assenza degli habitat unici dei "Laghi" le popolazioni di queste specie animali si potrebbero estinguere poiché l'acqua raccolta in questi un bacini epigei, anche se temporanea e stagionale, è essenziale per il compimento del loro ciclo vitale.
Sparsi nella piana con valore residuale si rinvengono, inoltre, elementi puntiformi di naturalità rappresentati da lembi di bosco e residui pascoli rocciosi. Tali elementi tendono ad aumentare, nella loro pur limitata estensione, nell'area di transizione tra la piana e le pendici dell'altopiano murgiano.
Un interessante sistema residuo tra macchia, bosco e pascolo si trova nel Comune di Andria ad est del Monte San Barbara; nel Comune di Ruvo in località Parco del Conte è presente un residuo boscoso tipico dei querceti che in passato dovevano ricoprire tutta quest'area.
Nei pressi di Acquaviva delle Fonti in località Lago dell'Arciprete è presente nel fondo di una lama una formazione pura a Quercia Spinosa (*Quercus calliprinos*) di grande interesse.
Lungo la fascia costiera, oltre che lo sbocco delle lame, un importantissimo elemento di naturalità è rappresentato dalla zona umida di Ariscianne dove è presente una significativa risorgiva carsica che crea zone impaludate. Si tratta dell'unica zona umida presente nell'intero ambito.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

In un ambito a bassa naturalità come questo qualsiasi trasformazione e riduzione delle poche aree naturali presenti rappresenta una forte criticità.
Nella parte sud-est vi è una forte pressione per la realizzazione di nuove coltivazioni di uva a tendone, sino ad interessare gli stessi alvei delle Lame.
La parte finale delle Lame, verso la fascia costiera, è sottoposta a forti pressioni urbanistiche.

Riserva Naturale Regionale "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore"

Riserva Naturale Regionale "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore"

Riserva Naturale Regionale "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore"

Elaborato 3.2.2.1
NATURALITÀ

Naturalità

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

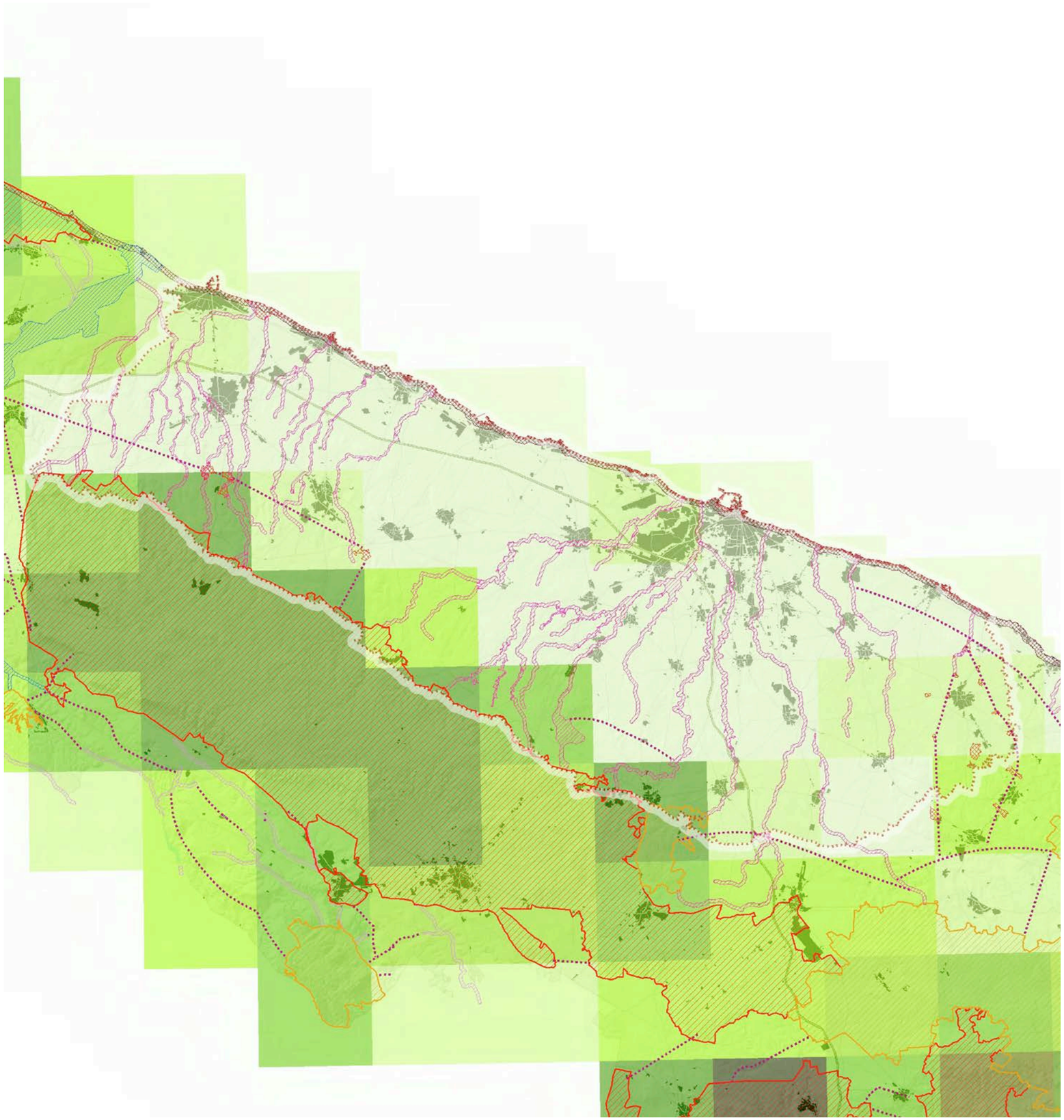
Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

A
B
C

ambito 5 *Puglia centrale*

Elaborato 3.2.2.2
RICCHEZZA SPECIE DI FAUNA



Ricchezza specie di Interesse Conservazionistico incluse in Dir. 79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati

N° specie per foglio IGM 25K

- 0-2
- 3-6
- 7-10
- 11-15
- 16-20
- 21-25
- 26-30
- 31-35

Rete ecologica biodiversità

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

Elaborato 3.2.2.3
ECOLOGICAL GROUP

Ecological group

- Ecological group - Zone umide
- Ecological group - Fiumi
- Ecological group - Pseudosteppe
- Ecological group - Boschi
- Ecological group - Rupicoli

Naturalità

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide

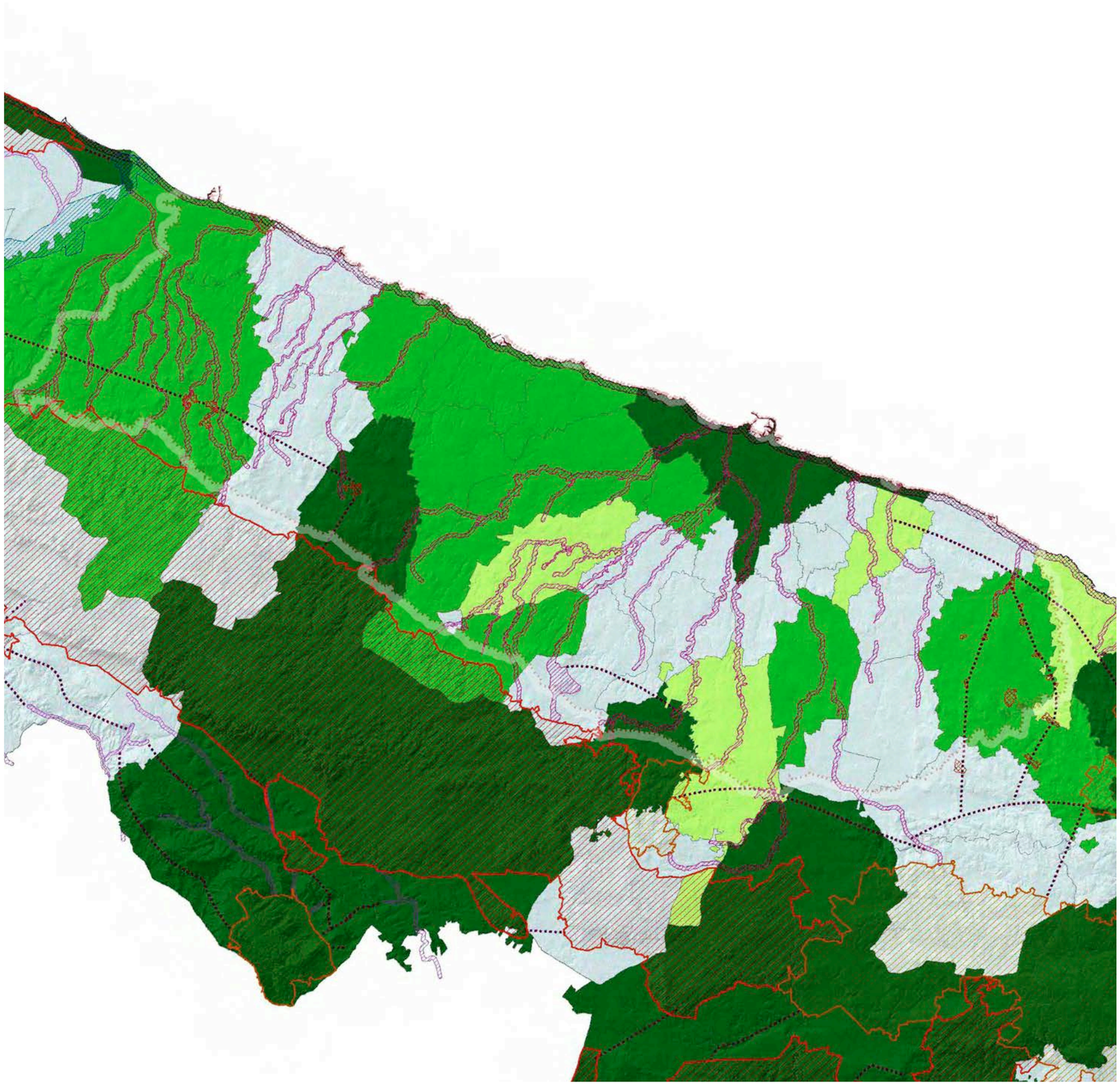
Rete ecologica biodiversità

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

Elaborato 3.2.2.4
LA RETE DELLA BIODIVERSITÀ



N° Specie vegetali in Lista Rossa per comune

- 0
- 1
- 2
- 3

Rete ecologica biodiversità

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

SEZ. A 3.1 LETTURA IDENTITARIA PATRIMONALE DI LUNGA DURATA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Fortemente infrastrutturato e dotato di insediamenti di rilievo già in epoca pre- e protostorica, il territorio dell'ambito assume una matrice riconoscibile tutt'oggi nella potente infrastrutturazione viaria romana, che dà luogo ad una serie di centri di medio rango proprio in quella fascia intermedia tra attuale sistema costiero e inizi del paesaggio murgiano. La crescita economica e insediativa della costa (in particolare Bari, Barletta, Trani), in età medievale, costruisce un modello di organizzazione produttiva e proprietaria diverso rispetto all'area murgiana: agli estesi territori rurali, agli ampi spazi demaniali e ai detentori di grossi patrimoni terrieri dell'interno, fanno da contrappunto agri di ridotte dimensioni ed un accentuato affollamento contadino nella terra, che a loro volta determinano forme di parossistica parcellizzazione fondiaria. La stessa toponomastica rurale suggerisce l'evoluzione diacronica di questo paesaggio rurale, illustrandone con chiari riferimenti la trama dei processi di trasformazione. I numerosi geonimi riportati nei documenti d'archivio attestano con diverse accezioni semantiche la formazione geologica e la struttura morfologica del territorio, fondato su un'impalcatura calcarea che ripropone fino alla costa gli aspetti più macroscopici dei noti fenomeni carsici dell'area murgiana. Numerosi sono, ad esempio, i toponimi indicanti la presenza sul territorio di lame, ovvero le estese solcature longitudinali originate da veri e propri alvei torrentizi o scavate dalle acque piovane.
Al primitivo manto vegetale che ricopriva gran parte della costa nord-barese fanno riferimento numerosi fitonimi. Alla flora arborea fatta di boscaglie e di selve rinviano, con tutta evidenza, i toponimi come Bosco o Selvoso, Macchie.
A una primitiva vegetazione di natura boscosa rimanda ad esempio il toponimo Zappino (latino "sappinus", abete) con il quale si designa una contrada ai confini dei due territori comunali di Molfetta e Bisceglie, chiaro indizio della presenza di alberi di alto fusto e della loro concentrazione
in forma di bosco o selva. Alla vegetazione fatta di arbusti e cespuglieti fanno riferimento numerosi fitonimi che si riferiscono a cespugli spinosi di ginestre, chenopodi, mercorelle e simili. Alle prime trasformazioni fondiarie rimanda il fitonimo Termitote (latino medievale "termes, termitis", talee di olivi) o il toponimo Ensiteto (dialetto "insetare", innestare).
La dimostrazione di un già consolidato processo di sostituzione della flora precedente è confermata da tutti quei fitonomi che citano le colture prevalenti.
La pratica di recuperare i propri appezzamenti da parte dei proprietari o dei possessori di terre per evitare gli sconfinamenti della pastorizia nomade, che dalla metà del Quattrocento ha ormai ottenuto la sua sanzione ufficiale con l'organizzazione della Regia Dogana delle pecore, è testimoniata dalle innumerevoli indicazioni prediali riportate nelle fonti documentarie con il toponimo Chiuso, Chiusura. Il paesaggio agrario risulta trasformato dall'infittirsi di queste recinzioni con muretti a secco, sovrapposti in alcune zone agli assi della precedente centuriazione romana. A partire dal tardo Medioevo e per tutta l'Età Moderna, nei territori lungo la fascia costiera del Barese un posto di primo piano spetta alla coltura dell'olivo, a causa della sua notevole rilevanza economica. Gli oliveti, sia per l'estensione della superficie coperta nei vari agri che per il loro più elevato reddito agrario, costituiscono la principale e la più importante destinazione produttiva del suolo. Inoltre, intorno all'olivicoltura ruotano molte altre attività e molteplici interessi economici. Pertanto, non è solo il paesaggio agrario, con le sue piantagioni di oliveti e con i frantoi ('trappeti') utilizzati per la trasformazione della produzione olivicola, ad evidenziare i segni di questa primaria funzione svolta dall'olivicoltura nelle campagne. Attraverso la rete dei frantoi, sparsi per tutto l'agro e per le zone suburbane ('ristretto'), le tracce di questa coltura si possono seguire mediante le tipologie edilizie dei fabbricati (con le loro piscine per la conservazione dell'olio) fin dentro la cerchia muraria dei vari centri costieri, dove danno luogo ad un ampio indotto di attività artigianali e ad una serie di possibilità occupazionali, oltre che ad una complessa rete di intermediazioni mercantili. In linea di massima, per le maggiori spese di gestione, di coltivazione e di impianto, come per le più ampie esigenze di spazio che essi richiedono, gli oliveti non si identificano come la coltivazione prevalentemente adottata dalle più modeste stratificazioni contadine. Al di sotto di una certa soglia di superficie, variabile del resto da una località all'altra, l'olivicoltura non costituisce l'attività prevalente cui indirizzare le proprie scelte economiche o affidare le proprie possibilità di guadagno. Solo a partire da proprietari aventi un'azienda agraria di alcuni ettari di superficie complessiva l'olivicoltura incomincia a contrastare il campo alle altre destinazioni colturali.
La stessa diffusione degli oliveti-mandorleti riguarda le categorie della media possidenza fondiaria. L'abbinamento di queste due piante, peraltro molto diffuso in tutta la costa nord-barese, dipende anche dal regime di alternanza biennale che caratterizza la resa degli oliveti e dei mandorleti. L'importanza dell'olivicoltura nell'economia dei centri costieri si comprende soltanto se si considera la rilevante funzione assunta in età moderna dal commercio di esportazione dell'olio verso i mercati dell'alto e medio Adriatico. Già a partire dal XII e XIII secolo si intensifica la progressiva espansione dell'olivicoltura in conseguenza del rafforzarsi dei rapporti commerciali con Venezia e con gli altri comuni adriatici.
Se gli oliveti e i mandorleti sono colture con una spiccata caratteristica mercantile, capaci di sostenere una notevole domanda da parte dei mercati di esportazione, i vigneti rappresentano una coltura finalizzata quasi esclusivamente al mercato locale o di una ristretta zona circostante.
Malgrado si tratti di una coltura presente in tutte le stratificazioni dei proprietari terrieri, la vite costituisce la coltura d'elezione degli strati inferiori della possidenza fondiaria. Sulla scorta dei dati catastali e della documentazione notarile, alla coltura della vite vengono generalmente destinati modestissimi fazzoletti di terra.
A partire dal Cinquecento si rinvengono nei protocolli notarili numerose concessioni di terre per lo più sterili, che mediante forme contrattuali a lunga scadenza prevedono l'attuazione di miglioramenti fondiari attraverso l'inserimento della coltura della vite. In pratica si tratta di enfiteusi perpetue o a terza generazione con le quali i concessionari si impegnano, entro un periodo di tempo che si aggira sui cinque-sei anni, a rendere coltivabile ed a trasformare la terra impiantandosi un vigneto. Questi contratti di "concessio ad plantandam vineam" vengono stipulati con gli enti ecclesiastici e con la comunità urbana (universitas), ma anche con privati cittadini. L'estensione minima ricoperta dai terreni seminativi si spiega per la ridotta dimensione degli agri comunali, la particolare articolazione dei rapporti fondiari, le caratteristiche ambientali e la natura pedologica del suolo. La scarsa disponibilità di unità fondiarie sufficientemente ampie, dovuta all'eccessivo frazionamento della proprietà e del possesso della terra, rende poco remunerativa e non praticabile da tutti la coltura dei cereali, soprattutto se condotta su superfici di ridotte dimensioni. I seminativi sono del tutto assenti fra i piccoli proprietari, mentre compaiono con maggiore frequenza nelle stratificazioni medio-grandi dei proprietari terrieri. Tuttavia l'autoconsumo familiare e lo sforzo di raggiungere l'autosufficienza alimentare spingono soprattutto i piccoli proprietari e molti affittuari di modeste quote fondiarie ad adottare forme di sfruttamento promiscuo della terra mediante l'inserimento di cereali all'interno dei loro appezzamenti, coltivati prevalentemente a vigneto, oliveto, oliveto-misto. Questo fenomeno si accentua in maniera particolare a partire dal XVII secolo, nel corso del quale, per ovviare alla scarsezza dei raccolti degli oliveti, vengono inserite nei contratti agrari delle clausole che consentono all'affittuario delle terre di seminare grano e orzo, dando luogo ad una coltura di rapina che finisce col depauperare la terra e comunque limitare la redditività degli oliveti. Ad integrazione dei prodotti cerealicoli coltivati nei seminativi o mediante le forme di sfruttamento promiscuo della terra vanno menzionati inoltre tutti quei generi di piante coltivati nelle cosiddette "cocevine o cocevole" e più propriamente negli orti. Generalmente col termine di "cocevina", "cocevola" o "cocevolina" (latino "cocublina") si indica un appezzamento di terreno adibito prevalentemente alla coltivazione delle leguminose, cui si alternano, a seconda delle condizioni del suolo e dell'esigenza di ripristinare la fertilità della terra, le colture ortive. Molto spesso nei contratti di locazione riguardanti terreni a seminativo si ritrovano citate "cocevine" coltivate a cereali e definite "cocubline seminatorie", nelle quali è consentito di seminare frumento, orzo, lino, cumino. Le colture consentite dipendono, inoltre, dalla durata dell'affitto e sono rapportate al ciclo naturale dell'annata agraria. La produzione delle 'cocevine' ha in sostanza la funzione di integrare le piuttosto scarse quantità di cereali prodotte nei seminativi e come tale è strettamente collegata ai bisogni alimentari dei contadini locali, che in maggioranza fondavano gran parte della loro dieta sull'autoconsumo delle leguminose e delle piante orticole. Nonostante fossero limitate a piccole estensioni di terreno, le 'cocevine' o, meglio, gli orti evidenziano un reddito per unità di superficie piuttosto alto. Ciò costituisce peraltro una conferma della forte intensità di lavoro che essi richiedevano in virtù di un uso quasi continuativo del suolo, cui si dedicavano gli strati più poveri, mediante la conduzione in affitto delle terre altrui o attraverso forme miste di compartecipazione e di retribuzione in natura.
Anche negli orti è possibile incontrare la presenza di qualche albero da frutta (alberi di fichi, peri, carrubi). Frequentemente vi era il pozzo per la raccolta delle acque piovane, la cui utilizzazione era di estrema importanza per le colture ortive. L'uso di questi pozzi o 'laghi d'acqua' era regolato da specifici patti in forza dei quali si consentiva o meno al conduttore della terra di fruire della scorte disponibili, ovvero si stipulava un contratto integrativo per una precisa utilizzazione dell'acqua.
Altrettanto funzionale alla coltivazione degli orti era anche l'esistenza dei muretti a secco, onde evitare gli sconfinamenti degli animali nel terreno coltivato e la conseguente distruzione del raccolto.
Tra le colture erbacee vi erano specie che si potrebbero definire "industriali" o "officinali" come il cotone, il lino, lo zafferano, il cumino, l'anice.
La compresenza di alberi di peri, fichi, carrubi, gelsi, ciliegi, melograni nel vigneto e nell'oliveto costituisce la norma nell'ambito dell'organizzazione dello spazio agrario della costa barese e dimostra l'incidenza che raggiunge l'autoconsumo in questo contesto produttivo.
Rispetto alle conquiste consolidate in Età Moderna nella fascia costiera da Bisceglie a Fasano, larga non più di 10-15 Km, nel corso dell'Ottocento l'oliveto prima, anche associato al mandorleto, e il vigneto poi

Elaborato 3.2.4.1
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: DAL PALEOLITICO ALL'VIII SEC. A.C.

PALEOLITICO

- Homo Arcaico
- Insediamento
- Insediamento in grotta
- Necropoli

NEOLITICO

- Villaggio Trincerato
- Insediamento
- Insediamento in grotta
- Insediamento e Necropoli

ETÀ DEI METALLI

- Insediamento
- Insediamento in grotta
- Insediamento in grotta e Necropoli
- Necropoli
- Dolmen e Menhir
- Insediamento e Necropoli

BASE GEOMORFOLOGICA*

- Formazioni appenniniche
- Calcari
- Sabbie, calcareniti e conglomerati
- Pietra leccese
- Depositi alluvionali
- Alluvioni

* Accorpamento per classi della Carta Geologica d'Italia 1: 100.000 realizzata dal Servizio Geologico d'Italia - Organo Cartografico dello Stato. Modello DTM a 20m realizzato dalla S.T. sulla base di isoipse a 25m.

Elaborato 3.2.4.2
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LE CITTà DAUNE, PEUCETE E MESSAPICHE (VIII-V SEC. A.C.)

Colonie Greche

Centri dauni, peuceti e messapici

Viabilità

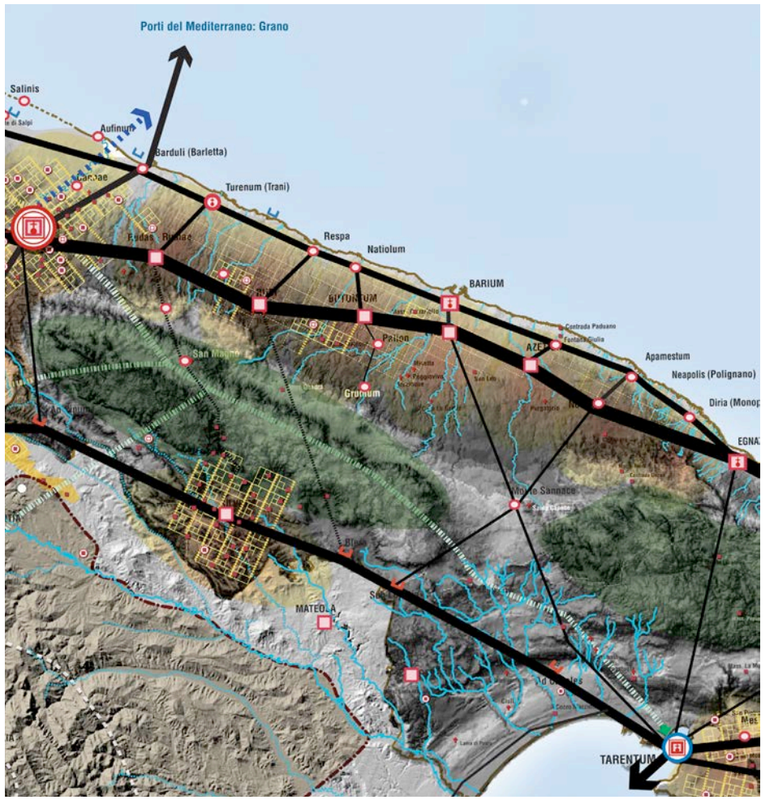
BASE GEOMORFOLOGICA*

- Formazioni appenniniche
- Calcari
- Sabbie, calcareniti e conglomerati
- Pietra leccese
- Depositi alluvionali
- Alluvioni

* accorpamento per classi della Carta Geologica d'Italia 1: 100.000 reaslizzata dal Servizio Geologico d'Italia - Organo Cartografico dello Stato

Elaborato 3.2.4.3a
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)

- Capoluogo di provincia
- Porto
- Colonia Imperiale
- Colonia Romana
- Colonia Latina
- Municipio
- Approdo
- Diocesi
- Vicus
- Mansio, statio
- Villa
- Praetorium
- Insediamento rurale
- Ponte
- Acquedotto
- Centuriazione nota da ritrovamenti e foto aeree
- Centuriazione dal Liber Coloniarum I e II
- Cippo di centuriazione Graccana
- Boschi, selve e macchia
- Aree a coltura
- Pascolo, incolto
- Viabilità principale
- Viabilità costiera
- Viabilità secondaria
- Viabilità minore
- Calles pastorali organizzate
- Flussi pastorali non organizzati
- Flussi commerciali e rotte marittime



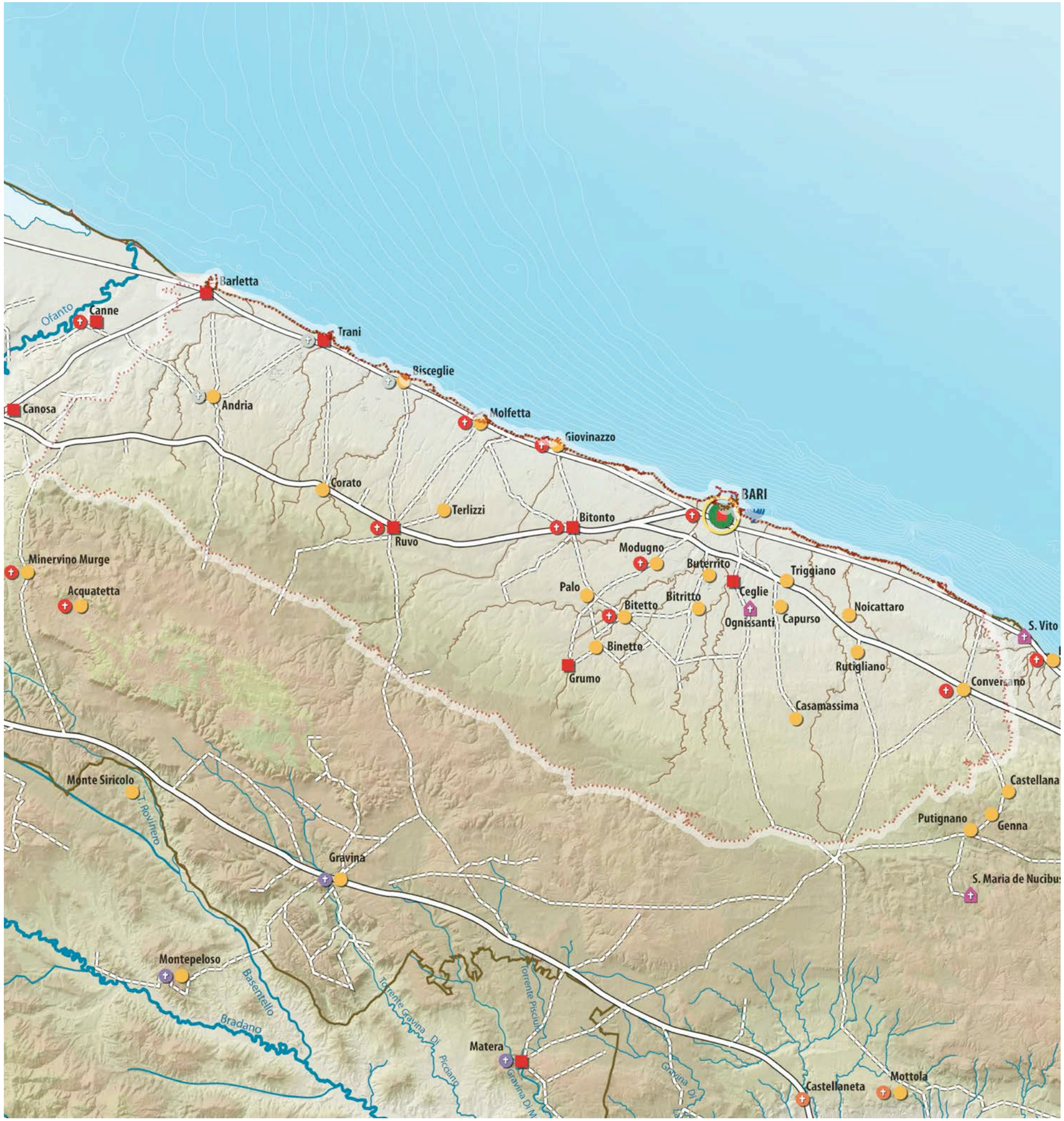
conquistano i territori della 'seconda linea', da Canosa a Castellana e Putignano. Proprio lungo questa 'frontiera', che dal tardo Medioevo alla fine del XVIII secolo ha segnato in Terra di Bari il limite, in apparenza insuperabile, fra la Puglia dell'albero e quella del grano e del pascolo, tra la seconda metà degli anni Venti e i primi anni Quaranta del XIX secolo si realizza l'evento forse più importante del processo di riorganizzazione della rete di comunicazioni terrestri della provincia: la costruzione della strada "Mediterranea" o "Ferdinandea" (attuale sp. 231, ex ss. 98), che da Canosa a Noci rappresenterà, ancor più della "Consolare Adriatica" o "Regio Cammino di Puglia" (attuale ss. 16), l'asse portante del sistema viario provinciale.
La "Consolare" e la "Mediterranea", insieme alle numerose altre strade "traverse" rotabili comunali costruite nel corso dell'Ottocento, contribuiranno in maniera assai efficace al processo di modernizzazione del sistema colturale e produttivo delle campagne in quest'area della Puglia centrale. Inoltre a partire dagli anni Sessanta le linee ferroviarie, che non a caso saranno costruite lungo tracciati paralleli e vicini a quelli delle principali arterie costruite ex novo o ristrutturate nei decenni precedenti (la consolare adriatica e quella per Gioia del Colle e Taranto e la mediterranea, lungo il cui tratto settentrionale sarà costruita all'inizio degli anni Ottanta la prima ferrovia economica della provincia, che da Bari porterà a Barletta passando per Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato e Andria), consolideranno e talvolta esaspereranno i nuovi equilibri e le nuove gerarchie territoriali. Già nella prima metà dell'Ottocento l'ulivo rappresenta la coltura prevalente nel quadrilatero stretto fra il mare e i primi contrafforti murgiani, i cui confini sono segnati a nord-ovest dai territori di Bisceglie e Corato (ma con la tendenza a spostarsi progressivamente fino ai declivi situati alla destra dell'Ofanto, fra Canosa e Andria) e da quelli di Cellamare e Capurso a sud-est. Da questo territorio, non vasto ma che comprendeva oltre a gran parte della Conca di Bari la zona costiera di più antico e diffuso insediamento dell'oliveto, proveniva la maggiore produzione di olii fini mangiabili della provincia storica di Terra di Bari.
Baricentro ideale e produttivo, se non geografico, di questo quadrilatero era Bitonto. Insieme alla parte centro-occidentale della Conca di Bari, gli agri di Bitonto, Giovinazzo, Terlizzi, Molfetta e Ruvo sono interessati da nuove, più costose ma anche più redditizie pratiche colturali (più accurate potature, precoce raccolta a mano delle olive dagli alberi e non con la più tradizionale e devastante pratica della battitura dei rami, divieto rigoroso e generalmente rispettato di seminare cereali sotto gli alberi, ecc.). Olio fino era prodotto anche all'interno del semicerchio compreso fra Bitetto, Grumo e Triggiano. Nella parte sud-orientale della provincia si produceva l'olio comune per uso industriale. Nella zona che comprendeva la fascia esterna della Conca di Bari, da Toritto a Sannicandro, Adelfia e Casamassima, la produzione di olii fini e quella di olii comuni tendeva a bilanciarsi. Nel sud-est di Terra di Bari (ad esclusione dei territori di Acquaviva e Conversano) prevaleva la produzione di olii comuni per uso industriale, per la persistenza di pratiche colturali tradizionali e più arretrate, che presentavano, come le varietà di olive più coltivate nella zona, sostanziali analogie con quelle più diffuse nelle zone finitime di Terra d'Otranto. Polignano, Monopoli, Castellana e Fasano formavano la parte più estesa e compatta di questa terza e meno dinamica zona della 'geografia' olearia della Puglia centrale.
Olii comuni si producevano anche nei centri limitrofi di Mola, Noicattaro, Rutigliano e Turi, nel versante sud-orientale dello stesso agro di Bari e nelle zone centro-settentrionali di Terra di Bari (Palo, Terlizzi, Andria e Barletta), dove l'oliveto, insieme al vigneto e al mandorleto, conquistava rapidamente terreno sui vasti spazi liberati dal regime della Dogana di Foggia e considerati meno adatti alla semina dei cereali. Proprio riferendosi a quella mobile linea di frontiera fra la Puglia dell'albero e della vite e quella del grano e del pascolo nel nord-ovest del Barese, alla vigilia dell'Unità Carlo De Cesare scriveva: "Volgete uno sguardo alla valle dell'Ofanto presso Canosa, alla pianura di Monte Carafa presso Andria, alle campagne di Minervino, Spinazzola, Corato, Ruvo, Barletta, Trani, e dell'intero distretto barese, e voi vedrete milioni di viti piantate da cinque anni in qua, migliaia di alberi d'ulivi e mandorli e infinite altre piante da frutto". Questa miracolosa trasformazione del paesaggio si realizzava per lo spirito di intraprendenza di alcuni proprietari, ma soprattutto grazie al lavoro massacrante di decine di migliaia di contadini affamati di terra e disposti a sottostare alle clausole leonine dell' "affitto a godimento" o dei contratti di miglioria, che toglievano al contadino la terra proprio quando le viti da lui piantate giungevano alla maturità e gli olivi e i mandorli cominciavano a produrre a pieno carico. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento anche il vigneto conquisterà decine di migliaia di ettari di nuove terre. A questo riguardo le statistiche ci offrono un dato significativo. Fra il secondo decennio dell'Ottocento e gli anni Sessanta in Terra di Bari le colture arboree (soprattutto olivi e mandorli) e arbustive (viti) passano da circa 96.000 a poco meno di 142.000 ettari, per toccare i 225.000 ettari alla fine del primo decennio del Novecento. In termini percentuali si passa dal 19% al 28% e, infine, al 44% della superficie totale della provincia.

VALORI PATRIMONIALI

L'ambito della Puglia centrale, in ragione della ricchezza e della storicità delle forme insediative, presenta beni patrimoniali e paesaggistici di grande pregio. L'elemento probabilmente di maggior rilievo, dal punto di vista insediativo, è l'imponente sistema policentrico binario nel nord barese (un unicum insediativo nel Mediterraneo), strutturatosi in rapporto alla peculiare geomorfologia e idrografia del territorio, che tange quello della conca barese e che si prolunga sino a Monopoli sulla costa, e a Putignano nell'interno. Questo sistema ha organizzato storicamente il rapporto tra le aree produttive agricole della Puglia centrale e i circuiti commerciali molto vasti del mediterraneo. All'interno di esso le città della seconda fascia costituiscono, in particolare, raccordi di primaria importanza per flussi di uomini e merci con l'alta Murgia.

CRITICITÀ

Le criticità maggiori riguardano l'alterazione del rapporto storico tra città e campagna in prossimità delle grandi infrastrutture e intorno ai centri urbani, attraverso la realizzazione di enormi aree industriali e commerciali lungo i principali assi viari in direzione est-ovest, mentre su quelli longitudinali si assiste a molteplici fenomeni di dispersione insediativa. La tendenza alla saldatura tra gli insediamenti costieri minaccia fortemente le colture orticole costiere e pericostiere, che storicamente si alternavano ai centri urbani costieri, mentre fenomeni di intensivizzazione colturale hanno talvolta ripercussioni pesanti sul piano paesaggistico.
L'espansione urbana ha infine intaccato anche i solchi delle lame, talvolta difficilmente riconoscibili in prossimità della costa, disgregandone il mosaico rurale.



Elaborato 3.2.4.4
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA BIZANTINA

Diocesi e Abbazie in Puglia (secoli X-XII)

- Vescovati Immediate Subiecti
- Diocesi Di Bari - Canosa
- Diocesi Di Otranto
- Diocesi Di Siponto
- Diocesi Di Benevento
- Diocesi Di Trani
- Diocesi Di Acerenza
- Diocesi Di Brindisi-oria
- Diocesi Di Conza
- Diocesi Di Taranto
- Sede Attestata Solo Nel Xii Secolo
- Abbazia

Insediamenti, Castra, Città (Sec.VIII - XI sec.)

- Città o Insediamento di Origine Antica
- Città o Castrum Longobardi Fondati O Restaurati Dalla Fine Del Ix Secolo
- Città Bizantina Dell'epoca Di Boiohannes (Capitanata)
- Città, insediamento, castrum di fondazione Bizantina
- Capitale Thema di Langobardia, poi Catepanato d'Italia
- Ducato longobardo
- Sede dell'Emirato (847 - 871)

Comunità ebraiche (Secoli VIII - XI sec.)

Grecia Salentina (Secoli VIII - XI sec.)

- Limiti Antichi della Grecia Salentina
- Limiti Attuali della Grecia Salentina
- Limiti della zona dei più importanti centri di copia dei manoscritti greci alla fine del medioevo

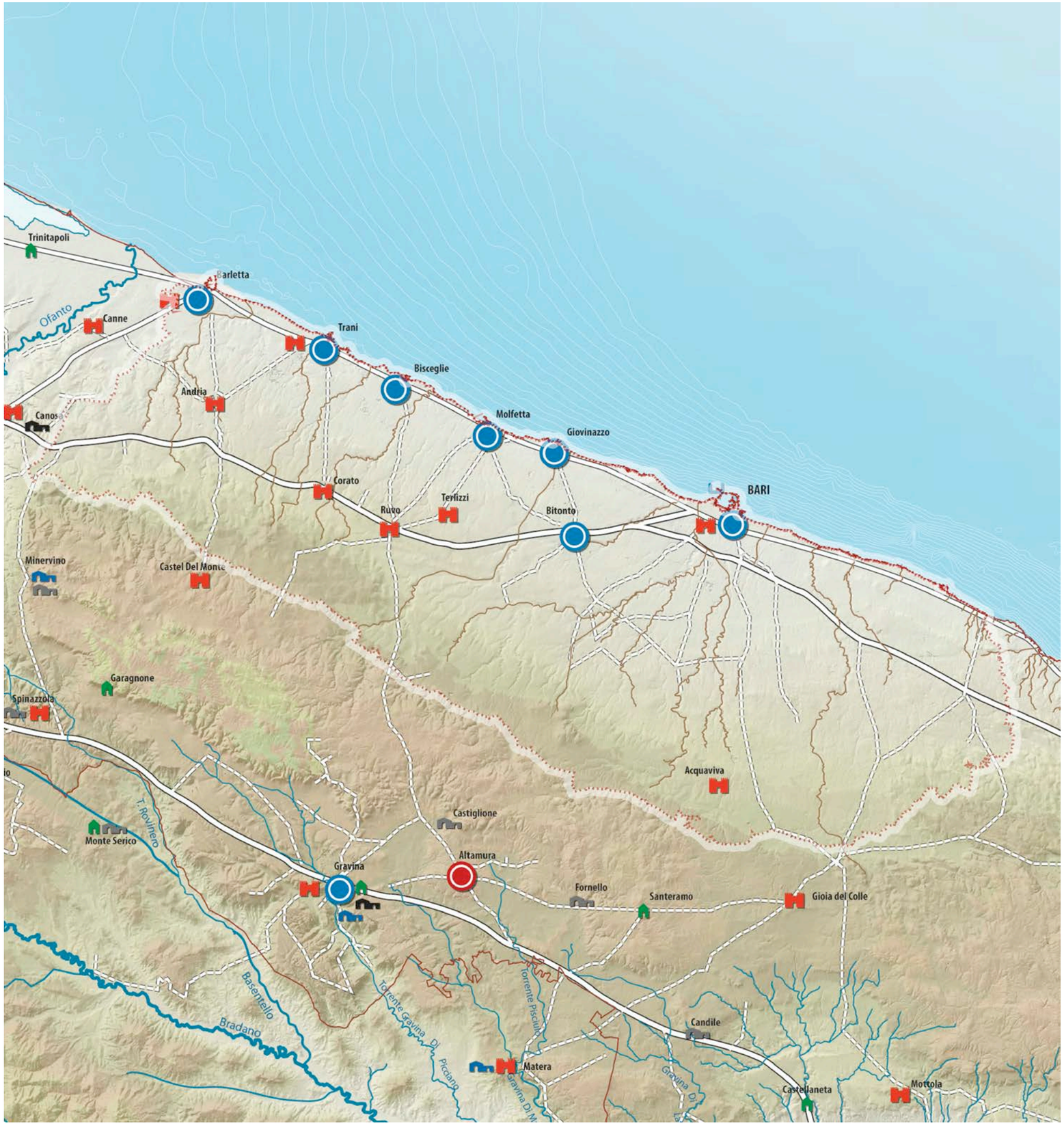
Elaborato 3.2.4.5
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA NORMANNA

Insediamenti, Castra, Abbazie (Secoli X-XI)

- Castrum o Casale di epoca normanna
- Città di fondazione normanna
- Città Regie
- Sede di Contea
- Centri compresi nelle contee
- Abbazia
- Castello
- Viabilità

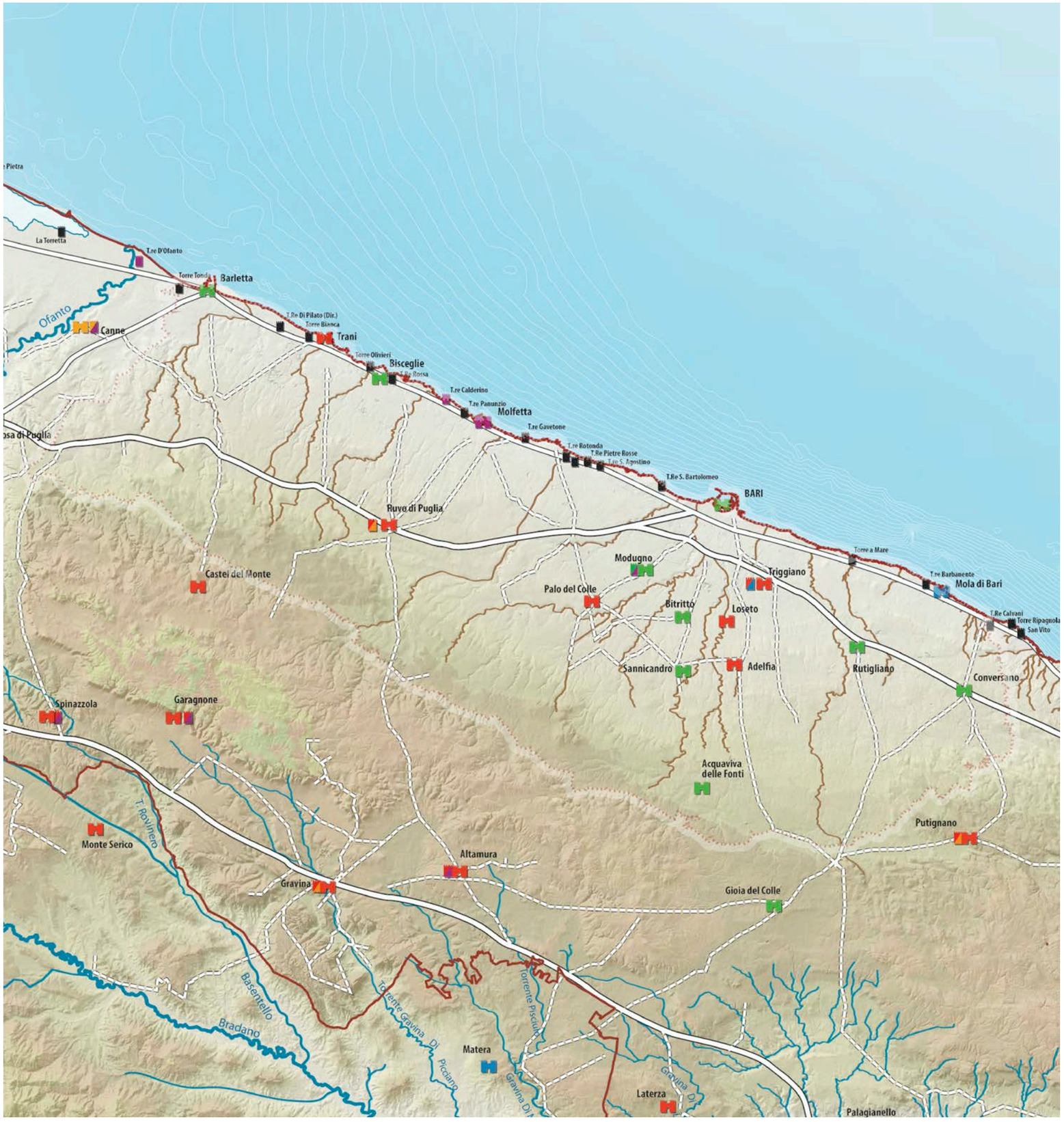
Limiti approssimativi delle Connestabilie del Catalogus baronum (metà XII sec.)

1. Connestabilia di Ruggero Borsello: Guglielmo Scalfo
2. Connestabilia di Guimondo di Montellari
3. Sotto-connestabilia di Riccardo figlio di Riccardo
4. Connestabilia di Angot d'Arques
5. Connestabilia di Frangalio di Bitritto
6. Connestabilia del Conte Ruggero di Tricarico
7. Connestabilia di Ruggero il Fiammingo



Elaborato 3.2.4.6
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA SVEVA

- Città Demaniali
- Città Demaniali di nuova fondazione
- Porti di nuova fondazione
- Castra
- Masserie Regie Sveve
- Marestalle Regie
- Masserie Regie Angioine
- Domus



Elaborato 3.2.4.7
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: CASTELLI E TORRI

Castelli

- Periodo Normanno
- Periodo Svevo
- Periodo Angioino
- Periodo Aragonese
- Periodo Post Aragonese - Spagnolo
- fondazione/dismissione
- Viabilità

Torri Costiere

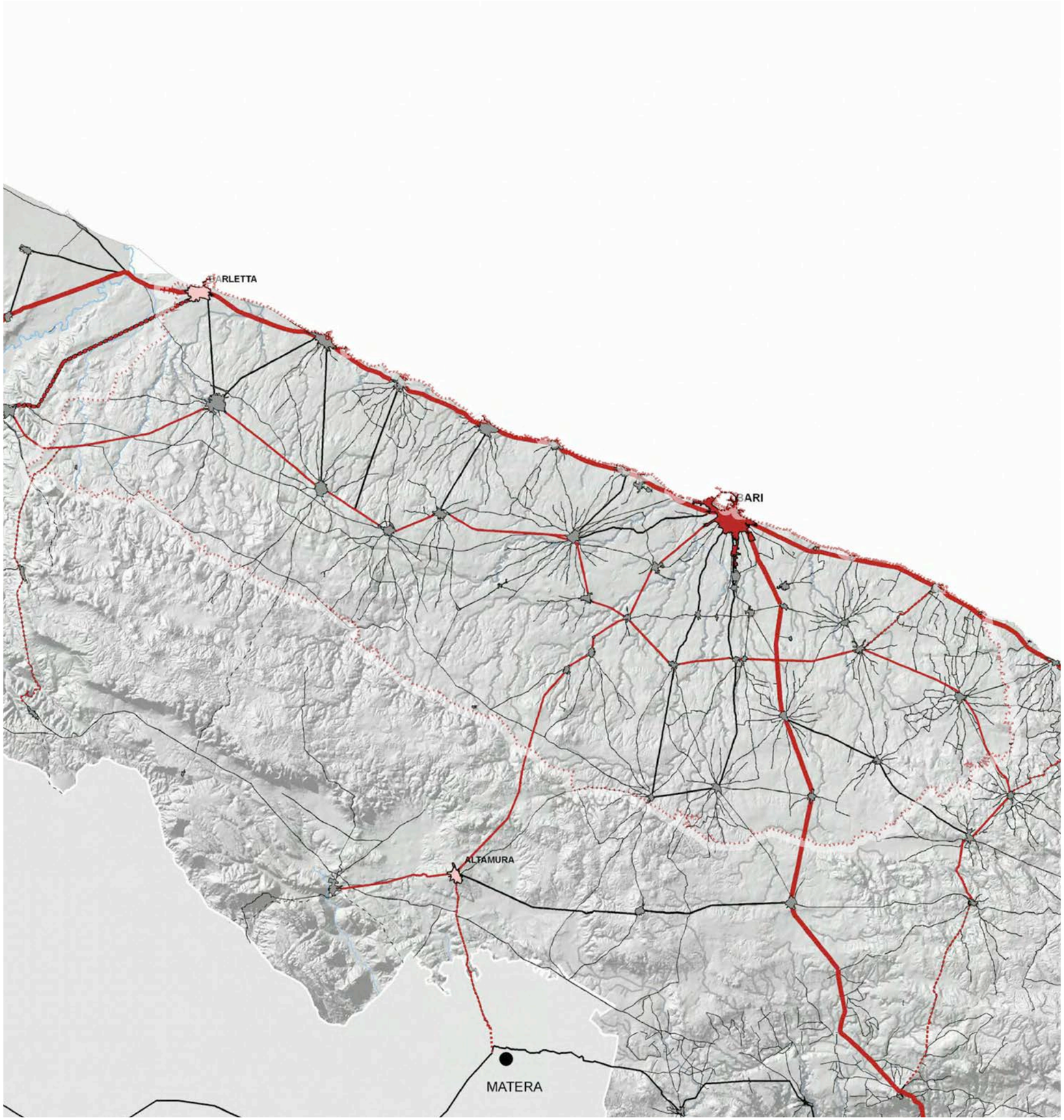
- Torri costiere presenti al 1947

A
B
C

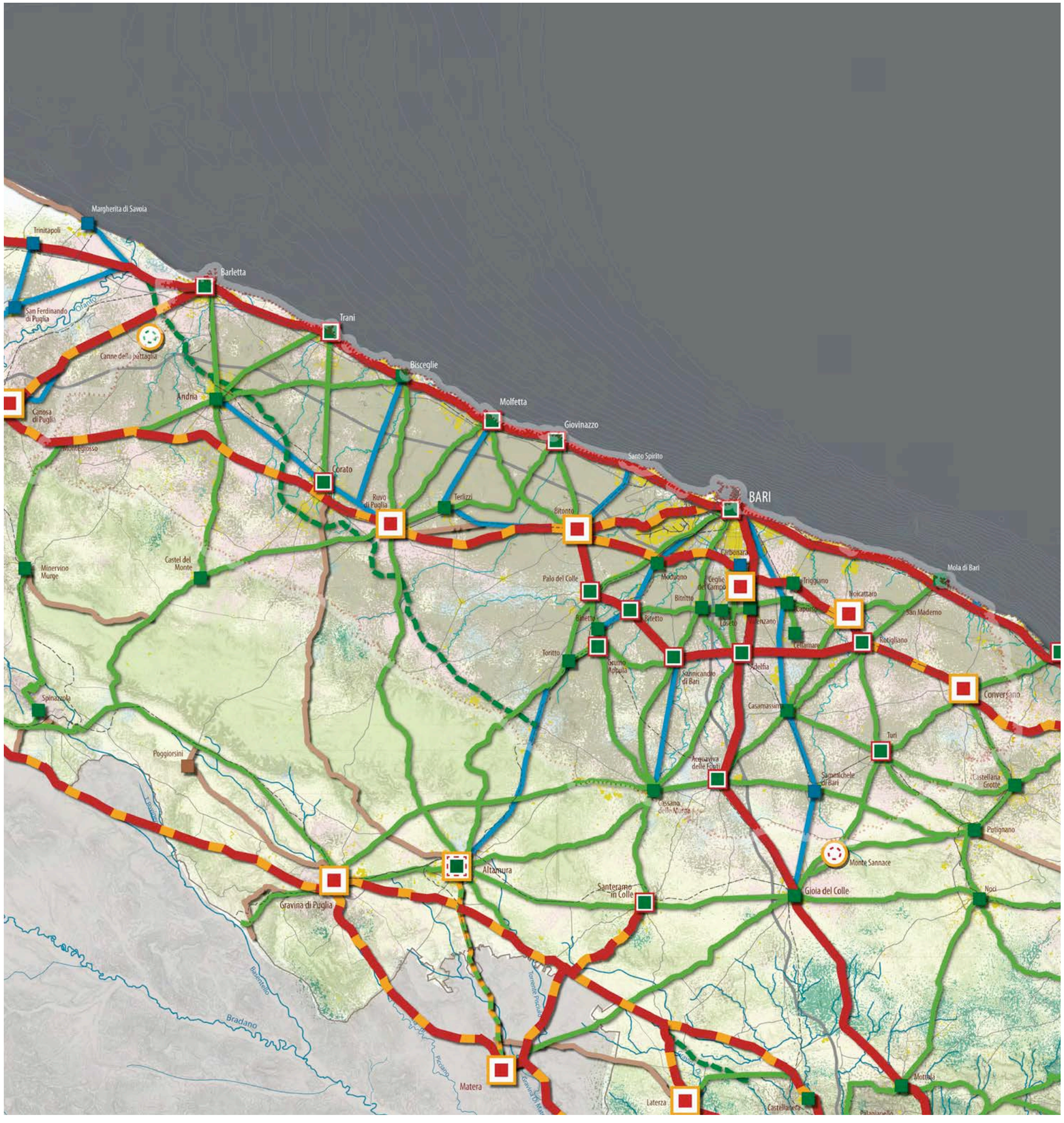
Elaborato 3.2.4.8
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: IL SISTEMA PASTORALE

- Poste risalenti all'Atlante Michele, Antonio e Nunzio Di Rovere - 1686
- Jazzi I.G.M. 1947
- Poste I.G.M. 1947
- Masserie I.G.M. 1947
- Centri Urbani I.G.M. 1947
- Strade Regie dell'800
- Tratturi

Elaborato 3.2.4.9
LA VIABILITÀ DAI PRIMI DELL'OTTOCENTO ALL'UNITÀ D'ITALIA /
"L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA"



- Consolari di conto regio costruite fino al 1840
- Consolari di conto regio costruite dopo il 1840
- Rotabili provinciali costruite fino al 1840
- Rotabili provinciali costruite dal 1840 all'Unità
- Rotabili costruite a carico dei comuni e dichiarate in seguito provinciali
- Viabilità secondaria
- intendenze
- sottintendenze



Elaborato 3.2.4.10
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: SINTESI DELLE MATRICI E PERMANENZE

CENTRI

- Centro iapigio in continuità dall'età romana
- Centro di impianto medievale con testimonianze di insediamento preesistente di età pre-romana e romana
- Centro di impianto medievale con testimonianze di insediamento preesistente di età romana
- Centro preromano abbandonato in età romana rifondato in età medievale
- Centro di fondazione medievale
- Centro di fondazione moderna
- Centro di fondazione contemporanea
- Centro pre-romano abbandonato in età romana
- Centro pre-romano abbandonato in età medievale
- Centro romano abbandonato in età medievale
- Centro di fondazione medievale abbandonato in età medievale
- Edificato attuale

VIABILITA'

- Strade e direttrici romane su tracciati preesistenti pre-romani
- Strade e direttrici di impianto romano
- Strade e direttrici di impianto medievale
- Tratturi regi di epoca medievale non inglobati nella viabilità ordinaria
- Viabilità moderna (secc. XVI-XIX)
- Strade statali al 1945
- Viabilità attuale
- Ferrovie

USO DEL SUOLO (carta T. C. I. - C.N.R.)

- Matrice medievale e moderna dell'ulivicoltura e degli alberi da frutto
- Matrice medievale e moderna del vigneto
- Matrice medievale delle colture promiscue (Olivo-Vite)
- Matrice medievale del pascolo
- Matrice romana della cerealicoltura
- Matrice originaria dei boschi e delle macchie

Gli oliveti della fascia pedemurgiana

Il paesaggio della monocoltura dell'oliveto, predominante nella Puglia Centrale

SEZ. A3.2 – I PAESAGGI RURALI

DESCRIZIONE STRUTTURALE

I paesaggi rurali della Puglia Centrale, sono caratterizzati da una forte contaminazione con i paesaggi limitrofi e dalla forte dominanza dell'oliveto. Caratterizzato da una rilevante presenza dell'insediamento, la presenza del mosaico agricolo periurbano caratterizza fortemente il paesaggio rurale costiero e il territorio intorno a Bari. Il presente mosaico si caratterizza come una serie di penetranti strutturate lungo le lame, che si vanno a intervallare allo sviluppo vagamente radiale della periferia barese. La costa settentrionale, su cui si affacciano Bisceglie e Trani è caratterizzata da un paesaggio rurale retrostante dove è rilevante la presenze di caselle e ville che insistono su grandi estensioni di oliveto, che verso Trani si associano a vigneti e in minor luogo a coltre seminative. Il paesaggio rurale che si affaccia sulla costa, si caratterizza, in particolar modo a sud di Bari, per le colture ortofrutticole, che nella parte sud-orientale dell'ambito lasciano posto a vigneti, localmente associati a oliveti e frutteti. Difficilmente si trovano vere e proprie monocolture del vigneto, ma l'artificializzazione di questa coltura con serre e coperture plastificate ne enfatizza la percezione dominando il paesaggio. La parte centrale dell'ambito è invece occupata quasi ed esclusivamente dall'oliveto presente sia a trama larga che trama fitta e più articolata. Si segnala la presenza del mosaico agricolo, non ancora intaccato dalla dispersione insediativa, in particolare intorno ai centri urbani di Ruvo e Corato.

VALORI PATRIMONIALI

I paesaggi rurali della Puglia Centrale sono ancora ben leggibili secondo tre fasce che in direzione grossomodo parallela alla linea di costa vanno dal mare verso la Murgia:
La prima è costituita dal sistema degli orti costieri e pericostieri, che attualmente solo in parte si affacciano sul mare, ma che rappresentano dei varchi in edificati di grande valore.
La seconda fascia che si interpone tra il gradino murgiano e la fascia costiera è caratterizzata della campagna olivetata, attualmente interessata da dinamiche di intensivizzazione come del resto il vigneto e il frutteto localmente presente.
La terza fascia è quella pedemurgiana dove il paesaggio rurale olivetato che si arrichisce in modo graduale degli elementi propri del paesaggio silvo-pastorale murgiano.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Il paesaggio rurale trova nel conflitto con le attività antropiche di origine urbana le maggiori criticità, in particolare per la tendenza alla saldatura tra gli insedimenti costieri che minaccia fortemente le colture orticole storiche residuali che oltre a testimoniare una sapienza agricola storica di rilievo hanno preservato la riconoscibilità dei centri urbani costieri.
L'espansione urbana ha in parte intaccato anche i pregiati paesaggi delle lame, sia disgregando i tessuti rurali che le circoscrivevano, sia occupando fisicamente le lame stesse. In generale si rileva la frammentazione del territorio rurale nelle aree periurbane ad opera della diffusione insediativa e nel territorio aperto per la diffusa presenza di cave. Importanti sono le ripercussioni che hanno le tecniche agronomiche industrializzate ed intensive delle coltivazioni arboree sui paesaggi rurali dell'entroterra. In particolare è da segnalare la grande presenza di vigneto per uva da tavola che si estende a sud di Bari, più precisamente dall'entroterra di Mola fin verso Polignano coltivato con l'utilizzo di films in polietilene a tendone. Fenomeni di abbandono si possono trovare nella fascia pedemurgiana.

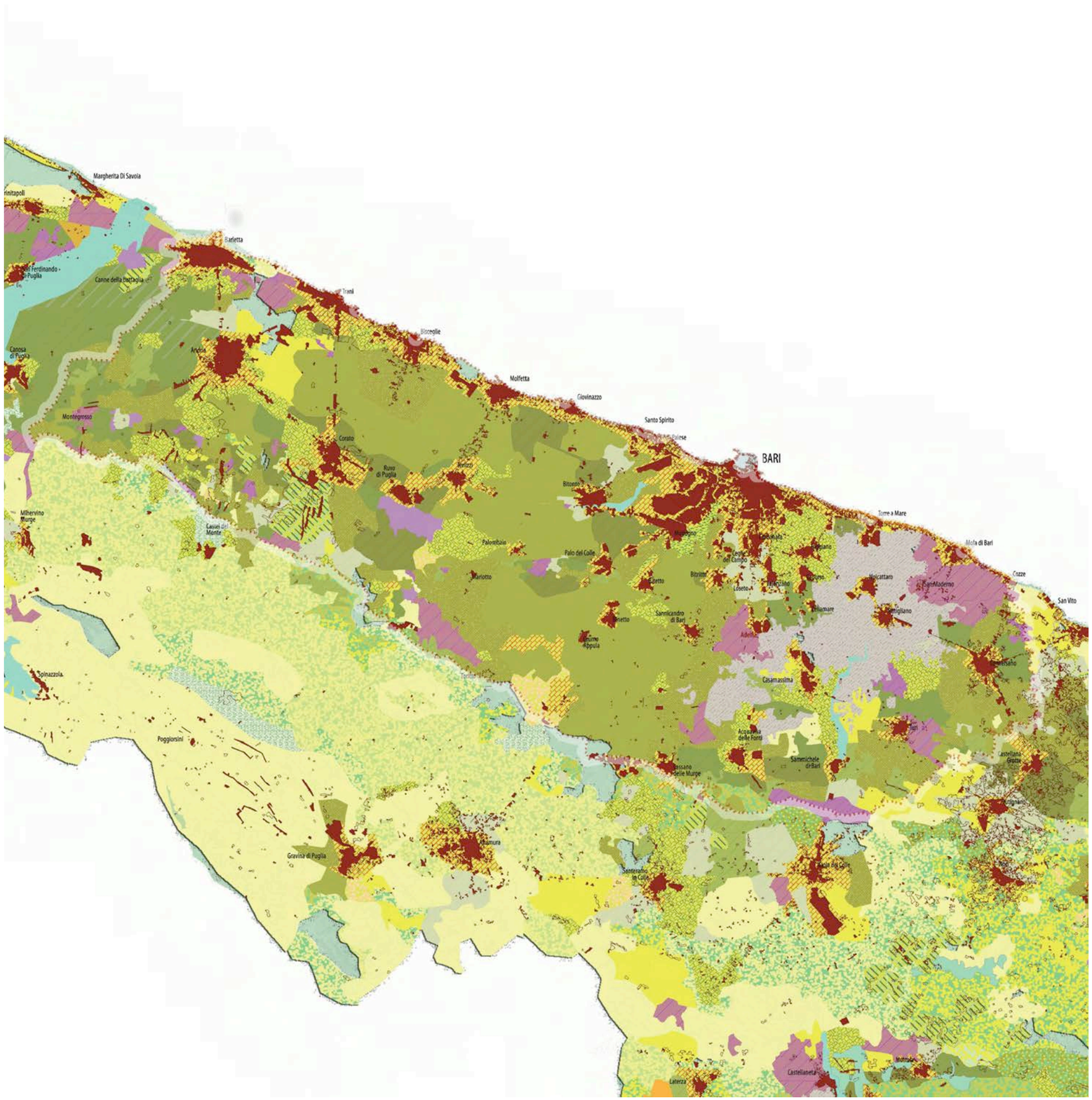
DESCRIZIONE E VALORI DEI CARATTERI AGRONOMICI E COLTURALI

L'ambito copre una superficie di 173000 ettari. Di questi, solo il 4% sono aree naturali (6800ha). In particolare, il pascolo naturale si estende su una superficie di 4500 ha, i cespuglieti e gli arbusteti su 560 ha ed i boschi di latifoglie su 750 ha. Gli usi agricoli predominanti comprendono gli uliveti che con 101.300 ettari, coprono il 59% dell'ambito, i vigneti (22700 ha) sul 12% ed i seminativi irrigui e non irrigui sul 13% dell'ambito. L'urbanizzato, infine, interessa l'8% (14.300 ha) della superficie d'ambito (CTR 2006).

Il patrimonio edilizio rurale storico nel territorio pedemurgiano, in un paesaggio a mosaico oliveto/bosco.

La monocoltura dell'oliveto a trama fitta

Elaborato 3.2.7
LE MORFOTIPOLOGIE RURALI



CAT.1 MONOCOLTURE PREVALENTI

- 1.1 Oliveto prevalente di collina
- 1.2 Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga
- 1.3 Monocoltura di oliveto a trama fitta
- 1.4 Oliveto prevalente a trama fitta
- 1.5 Vigneto prevalente a trama larga
- 1.6 Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica
- 1.7 Seminativo prevalente a trama larga
- 1.8 Seminativo prevalente a trama fitta
- 1.9 Frutteto prevalente
- 1.10 Pascolo

CAT.2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI

- 2.1 Oliveto/seminativo a trama larga
- 2.2 Oliveto/seminativo a trama fitta
- 2.3 Oliveto/vigneto a trama fitta
- 2.4 Vigneto/seminativo a trama larga
- 2.5 Vigneto/frutteto
- 2.6 Frutteto/oliveto

CAT.3 MOSAICI AGRICOLI

- 3.1 Mosaico agricolo
- 3.2 Mosaico agricolo a maglia regolare
- 3.3 Mosaico perifluviale
- 3.4 Mosaico agricolo periurbano

CAT.4 MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI

- 4.1 Oliveto/bosco
- 4.2 Seminativo/bosco e pascolo
- 4.3 Seminativo-oliveto/bosco e pascolo
- 4.4 Seminativo/pascolo
- 4.5 Seminativo/pascolo di pianura
- 4.6 Seminativo/bosco
- 4.7 Seminativo/arbusteto

CAT.5 PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI

- 5.1 Tessuto rurale di bonifica
- 5.2 Mosaico rurale di riforma
- 5.3 Policoltura oliveto-seminativo delle lame
- 5.4 Mosaico agricolo delle lame

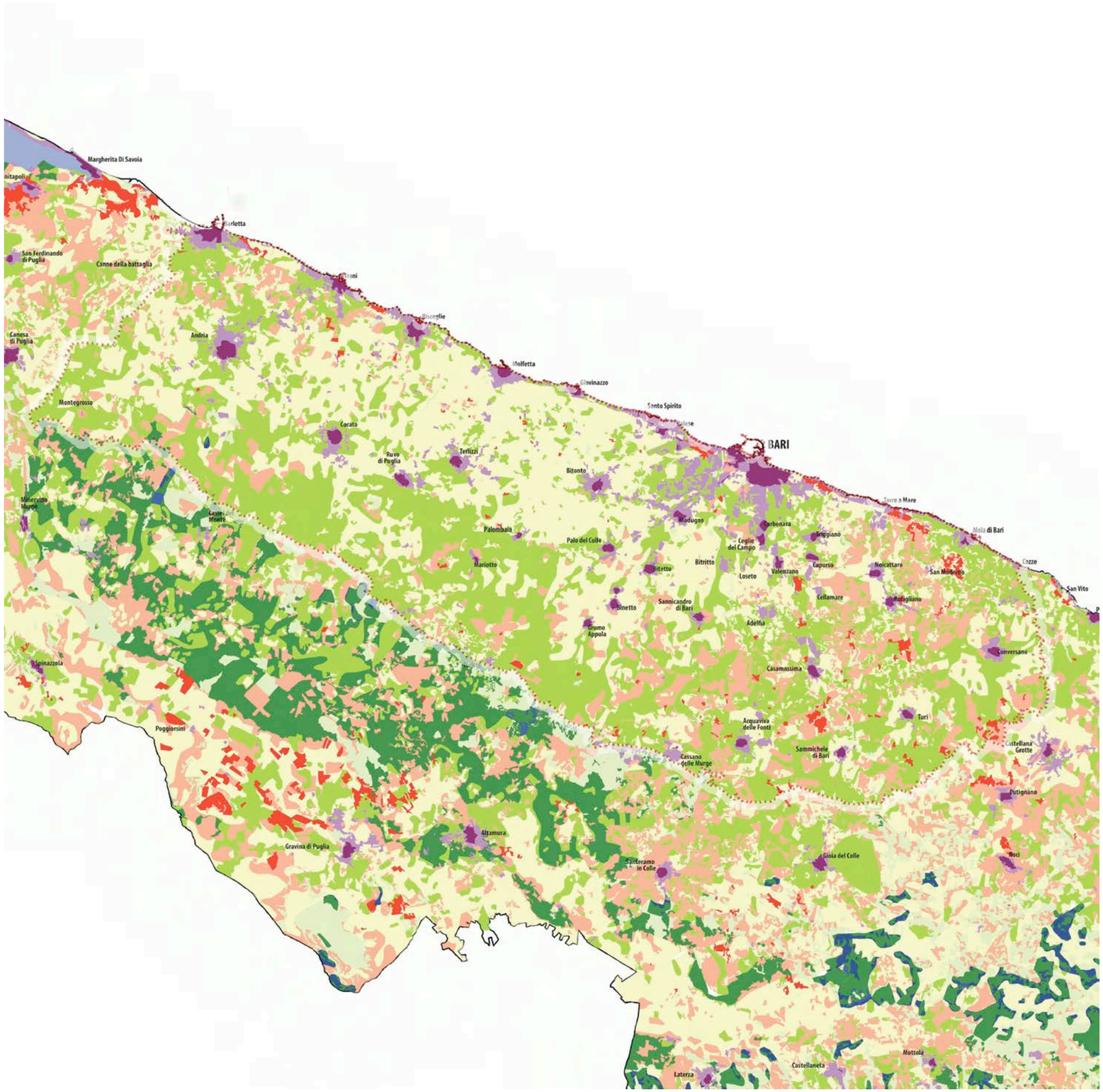
La coltura prevalente per superficie investita e per valore della produzione è senza dubbio l'oliveto nella piana olivicola del nord-barese e nella conca di Bari. Nel sud-est barese, prevalgono i vigneti, frutti e fruttiferi quali la vite per l'uva da tavola, il mandorlo, il ciliegio ed il pesco. La produttività agricola è mediamente elevata in tutto l'ambito, intensiva verso la costa con gli oliveti e le orticole, e medio-alta per gli oliveti al confine con le Murge.
I suoli sono generalmente profondi, soltanto in alcuni casi limitati in profondità dalla presenza di crosta, la tessitura è fina o moderatamente fina e lo scheletro assente o minimamente presente. I suoli sono classificati di quarta classe di capacità d'uso per le forti limitazioni intrinseche (in particolare la scarsa ritenzione idrica), tali da limitare la scelta delle colture (IVs). Le aree a morfologia pianeggiante o debolmente inclinate alla base delle scarpate murgiane e del sud-est barese fra i comuni di Bari, Noicattaro e Rutigliano presentano suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola, tali da rientrare nella prima e seconda classe di capacità d'uso (I e IIs). Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta colturale (Regione Puglia-INTERREG II)
La cultivar dell'olivo prevalente è la "coratina", con alberi di media vigoria e portamento espanso, che producono un olio di ottime caratteristiche chimiche. Molto diffusa anche l'"Ogliarola barese", atrimenti detta "Cima di Bitonto", con vigoria medio-elevata e portamento espanso-asurgente, con carateristiche chimiche nella media.
Si ricorre all'irriguo principalmente per gli oliveti della piana olivicola del nord-barese e per i vigneti del sud est barese, irrigando in entrambi i casi oltre il 30% della SAU comunale.
Lungo il litorale barese, il clima è tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati caldo aride. Spostandosi verso l'interno, nelle Murge basse, le aree pianeggianti risentono ancora dell'azione mitigatrice del mare che conferisce un clima tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati calde. Nelle aree più interne, il clima risulta medio temperato. Le precipitazioni piovose non sono abbondanti ma ben distribuite nel corso dell'anno. Solo sulla costa si hanno periodi di siccità in estate. Per l'esercizio dell'agricoltura, comunque, questa siccità non implica grossi problemi per effetto delle ricche falde sotterranee alimentate dalle acque di ruscellamento del sistema murgiano.
Tra i prodotti DOP vanno annoverati: il pane di Altamura, il Caciocavallo Silano, e l'olio Terra di Bari, fra i DOC, i vini l'Aleatico di Puglia, il Castel del Monte, il Gioia del colle, il Rosso di Canos". Per l'IGT dei vini, abbiamo le Murge, oltre all'intera Puglia.
Le trasformazioni dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostrano a sud-est barese (Noicattaro, Rutigliano, Casamassima) una forte intensivizzazione in asciutto ed una più modesta in irriguo, che ha portato a trasformare i territori una volta coltivati a mandorleti ed oliveti in vigneti per uva da tavola.
La permanenza più rilevante nel cinquantennio considerato è quella degli oliveti sia nel nord barese che a sud. Nel sud est barese permane anche il vigneto, coltivato oggi in intensivo.
Le estensivizzazioni rilevanti riguardano i mandorleti e più in generale i frutteti della conca di Bari, che vengono sostituiti dagli oliveti. Analogo destino per i vigneti del sud barese e per i mandorleti e vigneti dei ripiani della Puglia Centrale.

LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI

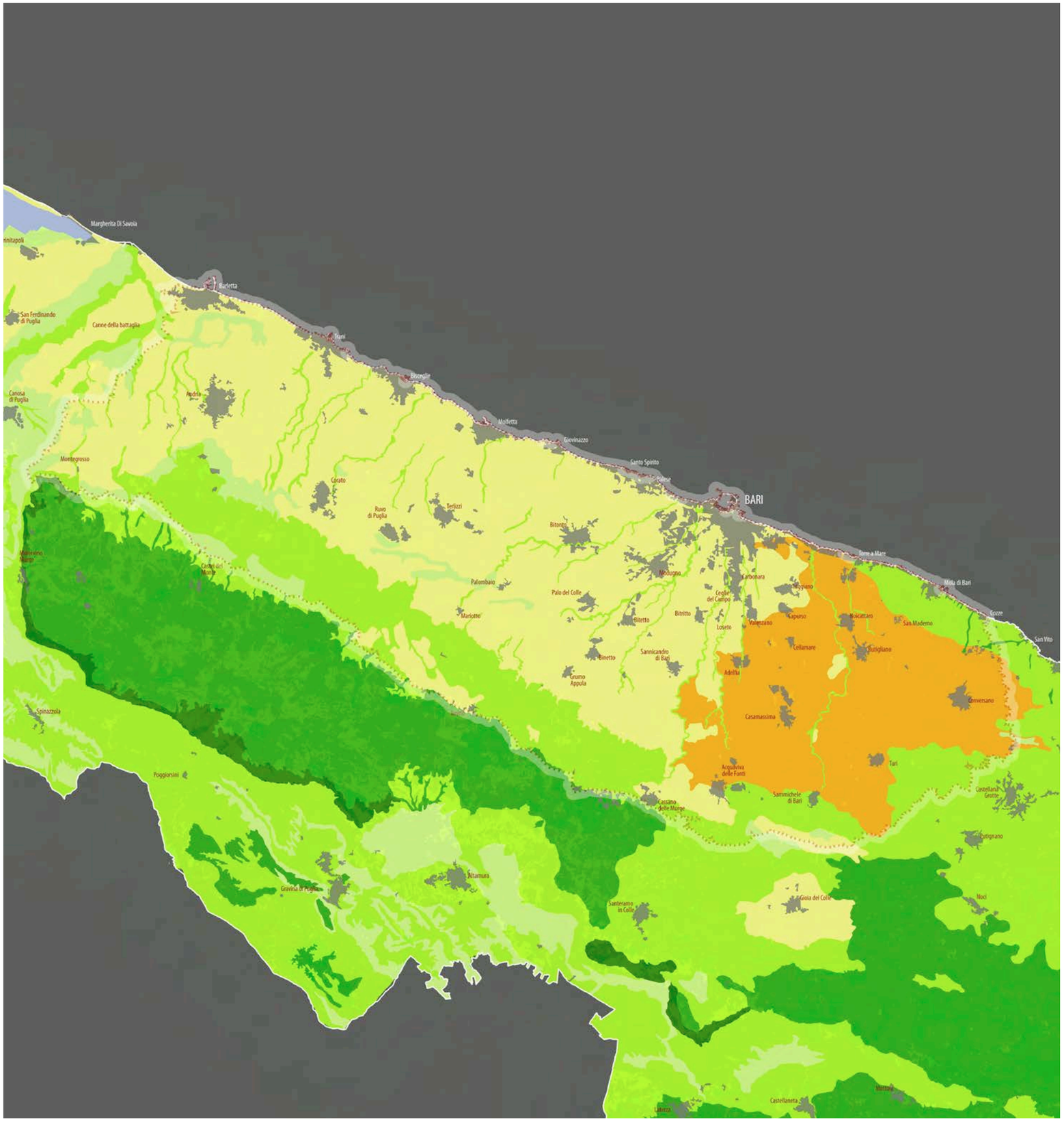
L'ambito è caratterizzato da una piattaforma di abrasione marina a morfologia pianeggiante con copertura prevalente ad uliveto a nord e vigneto per uva da tavola a sud. L'area coperta ad uliveto, coltivata in intensivo presenta una bassa valenza ecologica. La presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate) è ridotta al minimo. La matrice agricola genera anche una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta anche scarsamente complesso e diversificato. L'area corrispondente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone è definita ad alta criticità per il forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità tanto nella matrice che in contiguità. L'agroecosistema si presenta con scarsa diversificazione e complessità. I ripiani della Puglia centrale, pianeggianti o debolmente inclinati alla base delle scarpate murgiane, coltivati ad uliveto con aree boschive e frequenti forme carsiche, presentano una valenza ecologica medio-alta. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Il paesaggio del seminativo associato all'oliveto

Elaborato 3.2.7.a
LE TRASFORMAZIONI AGROFORESTALI



- PA. Persistenza degli usi agro-silvo-pastorali
- NA. Processi di ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea
- ES. Transizione verso ordinamenti agricoli meno intensivi
- PN. Persistenza di condizioni di naturalità
- IC. Intensivizzazione colturale asciutto
- II. Intensivizzazione colturale irriguo
- DP. Disboscamento per la messa a pascolo
- DC. Disboscamento per la messa a coltura
- PU. Persistenza urbana
- UR. Urbanizzazione di aree agro-forestali
- Laghi
- Saline



Elaborato 3.2.7.b
LA VALENZA ECOLOGICA DEI PAESAGGI RURALI

- Massima
- Alta
- Medio-Alta
- Medio-Bassa
- Bassa o Nulla
- Alta Criticità
- Laghi
- Saline
- Centri Urbani

A
B
C

Puglia centrale
ambito 5

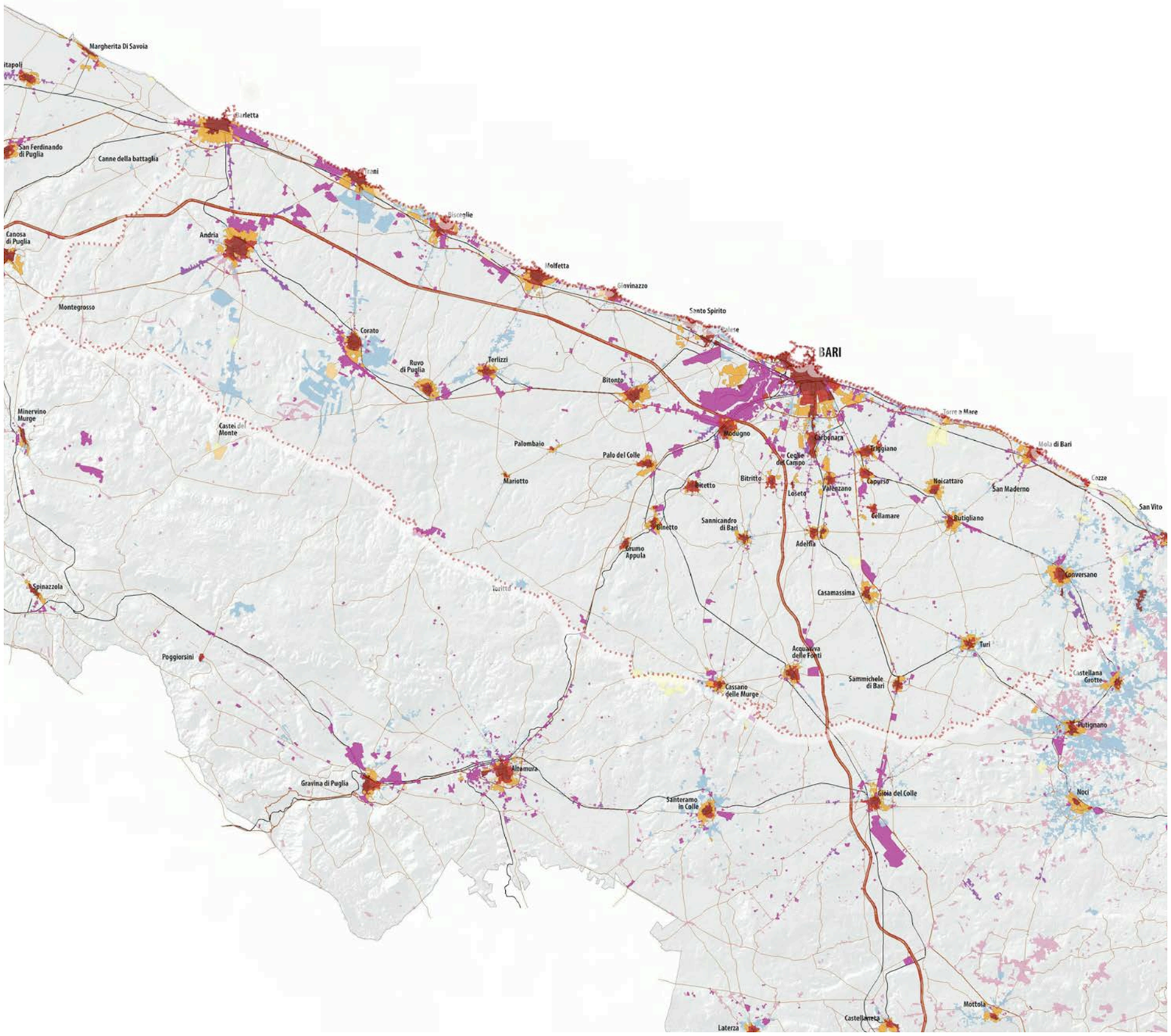
SEZ. A 3.3 I PAESAGGI URBANI

DESCRIZIONE STRUTTURALE, VALORI E CRITICITA'

L'ambito della Puglia centrale è contraddistinto da due differenti sistemi insediativi di lunga durata: il primo, a Nord, fortemente polarizzato e attestato su un pianoro inclinato che collega l' alta Murgia alla linea di costa; il secondo, a Sud, caratterizzato da una struttura radiale che vede al suo centro la città di Bari.
Da Nord verso Sud, le lame tagliano trasversalmente il pianoro, articolandolo altimetricamente e definendo un ritmo riconoscibile sia sulla costa che nell'entroterra tra centri urbani e solchi carsici dai quali l'insediamento storico prende le distanze.
Nella conca barese il sistema delle lame diventa radiale e assume il ruolo di limite e di vuoto rispetto al sistema insediativo dei centri di prima e seconda corona, disposti ad anfiteatro intorno alla città di Bari.
La polarizzazione urbana e la rete viaria, riconoscibili come invarianti territoriali di lungo periodo, si presentano a tutt'oggi come gli elementi strutturanti l'ambito della Puglia Centrale.
I processi di antropizzazione di lunga durata alla scala d'ambito hanno privilegiato la direttrice costiera, con le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa: tra quest'ultima e la SS16, tra SS16 e ferrovia, tra ferrovia e SS 16 bis, tra SS16 bis e autostrada, tra autostrada e SS 96 -98.
La dominante agricola della maglia olivetata risulta ancor oggi strutturante e caratterizzante l'intero ambito. Interruzioni e cesure alla matrice olivetata si riconoscono in prossimità delle grandi infrastrutture ed intorno ai centri urbani, dove le tensioni e le attese sui suoli in prossimità del margine urbano creano condizioni di promiscuità tra costruito e spazio agricolo alterando il rapporto storico tra città e campagna.
I principali agenti di trasformazione sono:
- le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la SS16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e SS98 (Andria, Corato, Bitonto);
- i bacini estrattivi localizzati tra Barletta, Andria, Trani;
- la dispersione insediativa che si addensa lungo la costa, lungo alcuni assi viari (Molfetta-Terlizzi, Ruvo_Terlizzi, Trani-Corato) ed in aree paesisticamente rilevanti (tra Corato e il parco dell'Alta Murgia, tra Andria ed il Castel del Monte).
Questi fenomeni di dispersione insediativa si contrappongono ad un rilevante incremento dell'estensione urbana prodotta dalle grandi periferie che hanno costruito nuove parti di città, rafforzando il ruolo policentrico di questo territorio.
La lettura di tali processi intorno a Bari ed al suo hinterland mostra alti livelli di criticità dati dall'estensione dei fenomeni e dai bassi livelli prestazionali di queste nuove parti di città.
La grande zona ASI tra Modugno-Bari e Bitonto, le strade mercato, come la SS 100 e la SS16 tra Bari e Mola, hanno definito nuovi ruoli e polarità del sistema radiale della conca barese, determinando un ispessimento lungo alcuni assi e provocando un continnum urbano tra il capoluogo ed i centri di prima corona.
Rilevante è stato anche il ruolo e la localizzazione di nuovi quartieri di edilizia pubblica, che hanno definito le future direttrici di espansione della città localizzandosi in alcuni casi lungo le radiali che dalla città storica intersecano la tangenziale (Poggiofranco, Japigia), in altri casi all'interno della matrice agricola olivetata (il Cep- San Paolo e Enziteto), distanti dal nucleo urbano consolidato. Questi ultimi rappresentano gli esempi più significativi di un decentramento residenziale pianificato che, producendo un'innalzamento della rendita dei suoli, ha privilegiato l'espansione della città verso alcune direttrici piuttosto che altre.
La seconda generazione di piani per l'edilizia pubblica ha visto invece prevalere scelte localizzative orientate verso il rafforzamento delle frazioni e dei centri minori di prima corona; a Carbonara-Loseto, Palese-Santo Spirito, nuove città pubbliche hanno reso sempre più dipendenti i piccoli centri dal capoluogo per funzioni e mobilità degli abitanti.
La struttura tentacolare della città di Bari si è quindi gerarchizzata, inglobando alcuni centri di prima e seconda corona verso Carbonara, Ceglie, Modugno e Valenzano.
In tale sistema il territorio agricolo ha perso il carattere di matrice frammentandosi e divenendo relittuale; le lame sono state riassorbite da nuove dinamiche insediative, quando non presentavano rilevanti salti altimetrici.
La costa è divenuta attrattore di fenomeni di urbanizzazione a bassa densità, che ha prodotto un continuum urbano da Palese a Giovinazzo; a sud da Japigia verso Mola la dispersione di seconde case si alterna ad un sistema di orti urbani costieri che permangono grazie al carattere episodico seppur critico e conflittuale, delle trasformazioni contemporanee.

Urbanizzazioni contemporanee

Elaborato 3.2.8
LE MORFOTIPOLOGIE URBANE



- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- tessuto lineare a prevalenza produttiva
- piatt. produttiva-commerciale-direzionale
- piatt. turistico - ricettiva - residenziale
- campagna urbanizzata
- campagna abitata
- autostrada
- rete stradale principale
- rete stradale di base
- rete ferroviaria

Elaborato 3.2.10
LE TRASFORMAZIONI INSEDIATIVE

Edificato

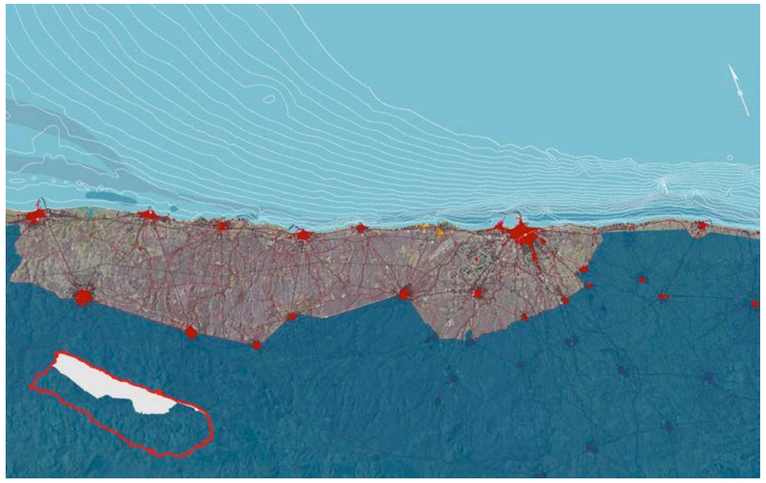
- Edificato attuale
- Edificato al 1947-58

Viabilità

- Viabilità attuale
- Viabilità al 1947-58

Idrografia

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato e/o tombato
- Gravine e lame



PC 5.1

Gli orti costieri tra Bisceglie e Molfetta, la Lama Macina e la Lama Marcinese, rispettivamente a nord-ovest e a sud-est

SEZ. A 3.4 I PAESAGGI COSTIERI

PC 5.1 Il festone delle città costiere della Puglia Centrale

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si estende dalla periferia nord-occidentale di Barletta a Cozze (al confine tra i comuni di Mola e Polignano), e ricade nei territori amministrativi dei comuni di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari e Mola, includendo anche parte dei territori dei comuni di Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Bitonto, Palo del Colle, Bitetto, Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano, Casamassima.
A sud della foce dell'Ofanto, la costa coincide con l'orlatura della piattaforma calcarea pugliese, che si affaccia sul mare con una scarpata terminale pressoché continua. In coerenza con le caratteristiche morfologiche e strutturali dell'altopiano murgiano, il bordo costiero si presenta qui roccioso e di natura calcarea o calcarenitica, piuttosto che basso e sabbioso come nel caso di una buona parte dei litorali adriatici.
Lungo tutta la costa sono visibili piattaforme d'abrasione marina che digradano dolcemente verso mare o che terminano con pareti quasi verticali, di altezza di regola non superiore a 1,5 m. Tali superfici presentano un'ampiezza variabile, che in genere non supera i 10 m, e sono diffusamente puntellate da forme di corrosione carsica come vaschette, marmitte e scannelature. I rari tratti di costa rocciosa alta sono invece caratterizzati da scogliere e falesie che mostrano pendenze variabili, fino ad essere quasi verticali, ma con dislivelli che non superano i 12 metri. Fa eccezione a questa condizione solo il tratto compreso tra Trani e Bisceglie, dove le altezze delle ripe possono superare anche i 20 metri.
In generale, il morfotipo costiero barese è privo di articolazioni, se non di quelle di dettaglio dovute ai processi erosivi localizzati ad opera del carsismo e dell'azione del mare. Il fronte roccioso è ritmato da calette e insenature, in aderenza alle quali sono sorti i primi nuclei dei sette grossi centri allineati lungo la costa: Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo Bari e, più a sud, Mola.
La continuità del fronte roccioso è interrotta da tratti quasi sempre poco estesi e poco ampi, caratterizzati da arenili sabbiosi e/o ciottolosi, localmente molto degradati, alimentati dai materiali erosi dagli agenti di modellamento meteo-marino o provenienti dai crolli che interessano le stesse ripe costiere. L'unico tratto prevalentemente sabbioso di grandi dimensioni (ca. 9 km) è l'arenile che dalla foce dell'Ofanto si spinge fino all'area umida di Ariscianne-Boccadoro, a sud di Barletta, rappresentante la parte terminale di una piana costiera in cui un tempo erano frequenti aree lagunari e palustri, oggi per lo più bonificate. Questo tratto di costa bassa sabbiosa oggi è caratterizzato da *beach rock* sabbiose e da lembi di calcareniti fortemente diagenizzate appartenenti a terrazzi marini digradanti.
Da Ariscanne-Boccadoro fino a Bisceglie la costa inizia ad alzarsi e a prevalere è il morfotipo di costa alta e rocciosa, con presenza di falesie attive nei calcari mesozoici o nei depositi terrazzati quaternari. Brevi arenili sabbiosi e/o ciottolosi sono presenti unicamente a Madonna della Cappella, tra la punta del Convento di S. Maria e Punta Testa a sud-est di Trani (Spiaggia di Colonna) e a Bisceglie, ad est del porto. Nel tratto tra Molfetta e Bari, la costa assume nuovamente i caratteri dominanti della costa bassa rocciosa. Il litorale si presenta piuttosto articolato, con alternanza di piccoli promontori e *pocket beach* ciottolose. I ciottoli derivano dalla disgregazione delle rocce calcaree affioranti estesamente nell'entroterra e dal trasporto solido delle numerose *lame* e impluvi che giungono dall'entroterra.
Il litorale compreso tra Bari e Mola è caratterizzato anch'esso dalla presenza di una costa bassa rocciosa, interrotta localmente da pocket beach situate in posizione protetta entro cale e rientranze naturali. Nei tratti più prossimi alla città di Bari si osservano anche cordoni ciottolosi costituiti da frammenti di roccia calcarea. A Bari, i tratti sabbiosi sono presenti solo in prossimità delle foci di Lama Lasinata e del Torrente Valenzano, rispettivamente nella periferia nord-occidentale e sud-orientale della città. Altra distesa sabbiosa presente nel capoluogo regionale è la spiaggia di "Pane e Pomodoro", ricavata in modo artificiale attraverso riporto di sabbia. Lungo le pareti rocciose della costa dell'ambito barese si aprono diverse grotte e cavità di origine carsico-marina. Un primo gruppo di grotte è presente a sud-est di Bisceglie, lungo le pareti dell'insenatura di Punta Ripalta (grotta della Spina, del Polpo, della Volpe, Grotte della Punta di Ripalta e Grotticelle del Compare Girolamo). Un secondo gruppo di grotte è presente nel tratto di costa a nord-ovest di Torre a Mare (Grotte di Scizza, Grotte di Punta Penne, Grotta della Regina) e poco più a sud-est, a Fontanaviva. La rete idrografica locale mostra una configurazione "a pettine", con una serie ravvicinata di reticoli ad andamento pressoché rettilineo, paralleli tra loro e perpendicolari alla linea di costa. Tra i principali corsi d'acqua temporanei (*lame*) che ritmicamente incidono la costa con le loro foci, formando piccole rientranze, abbiamo: le lame Ciapetta-Camaggi, Palumbariello, Paterno tra Barletta e Trani; Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinase e Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Carrese, Lame di Giovinazzo, Lame di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari; il Canale Valenzano, Lama Cutizza, Lama S. Giorgio, Lama Giotta, Rinaldi.
Spesso i tratti più vicini al litorale di queste *lame* sono caratterizzati da una scarsa evidenza morfologica dell'alveo, perché lo stesso è stato interessato da abrasione marina durante le ultime fasi di stazionamento alto del livello del mare avvenute durante l'era quaternaria e/o perché è stato mascherato dalla dinamica di crescita dei complessi dunari. La scarsa evidenza delle aree di foce è tuttavia causata non di rado anche dall'occupazione antropica. Per la sua natura rocciosa e per l'alto livello di antropizzazione, la costa della Puglia Centrale è pressoché priva di aree umide. In realtà, sino all'inizio del secolo scorso, esisteva lungo la costa che si estende da Mola a Bari un sistema di piccole aree paludose formato dal sistema delle foci delle *lame* (Fesca, S. Francesco, Marisabella, San Giorgio). In seguito, la scelta di bonificare per combattere la malaria ha innescato l'espansione urbana e l'incremento delle superfici agricole coltivate, cancellando totalmente i caratteri naturalistici di un contesto connotato storicamente da un alto grado di antropizzazione. Oggi, l'unica area umida dell'ambito è rappresentato dal frammento palustre di Ariscianne-Boccadoro, generato da numerose risorgive carsiche, site tra Barletta e Trani, e drenato da un sistema di canali di bonifica. Altre emergenze sorgentizie sono presenti tra Bari e Mola, in particolare nella zona di Torre a Mare. Sulle coste pietrose della Puglia Centrale, a partire dal Medioevo, prende forma una configurazione insediativa unica nel suo genere: un festone di città-porto, che da Barletta a Monopoli organizzava il rapporto tra le aree produttive agricole interne e il Mediterraneo (Salvemini 2008). Tutta l'organizzazione agricola della Puglia Centrale si dispiegava in rapporto al sistema di poli portuali mercantili, disposti lungo la costa a cadenza regolare ed intervallati da ampi spazi intensamente coltivati. I rapporti tra i centri costieri e le zone interne erano facilitati dalla morfologia della piattaforma calcarea, movimentata solo dalle incisioni delle *lame*, sullo sfondo di un paesaggio per lo più disboscato e segnato dal dominio incontrastato delle legnose mediterranee, *in primis* l'ulivo. Quello barese è, dunque, un paesaggio costiero storicamente profondo, in cui il carattere della costa si trasmette fortemente all'interno attraverso un sistema radiale di strade vicinali ben organizzato che dalle campagne intensamente coltivate e abitate (dense di casali e costruzioni extra moenia) e dai centri sub-costieri si dirigono ordinatamente verso il mare. Un esempio per tutti è rappresentato

Elaborato 3.2.4.13.1
I PAESAGGI COSTIERI

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri

- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni, canaloni
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minoread uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquitrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

Habitat marino-costiero

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE

- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato

- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- **Espansione di centro urbano successiva al 1947-1958**
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

Mobilità

- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione

dal porto di Barletta, profondamente connesso all'interno per mezzo di percorsi trasversali rettilinei che puntano ordinatamente verso la campagna. A questo territorio costiero denso d'usi e attività, facevano da contrappunto i due grandi vuoti insediativi del Tavoliere, a nord, caratterizzato da terre adatte alla cerealicoltura, ma storicamente destinate al pascolo, e delle Murge, a ovest, a destinazione cerealicola-pastorale.

I nuclei storici compatti costieri baresi si attestarono generalmente su promontori e in aderenza a insenature naturali usate come approdi; erano difesi da un sistema di mura e castelli da cui emergevano i capisaldi monumentali dello spazio urbano: cattedrali romaniche, chiese matrici, palazzi municipali e conventi. Una lunga sequenza di torri di difesa cadenzava ritmicamente lo spazio litoraneo che separava le città (Torre di Pilato e Torre Olivieri lungo la costa tranese, Torre Calderino, Torre S. Giacomo, Torre Grillo, Torre Panunzio, Torre Ciciriello, Torre Palumbo a Molfetta, Torre Rotonda, Torre Pietre Rosse, Torre di San Matteo, Torre di S. Agostino a Giovinazzo, Torre D'Amelle, Torre Montrone e Torre a Mare a Bari).

La prima corona intorno ai centri costieri storici e la fascia costiera da Barletta a Polignano erano storicamente connotate dalla coltura dell'orto irriguo a servizio dei mercati cittadini, alimentati dalle acque carsiche più o meno salmastre quasi affioranti nell'ultimo tratto del loro deflusso verso il mare e tirate in superficie per mezzo di norie (dette localmente "*ngegne*"). Il sistema d'orti confinava con una fascia esterna olivicola, punteggiata da grossi organismi produttivi isolati (masserie).

L'assetto insediativo policentrico e il carattere compatto delle città-porto si conservano tanto durante le fasi d'espansione urbana tra '600 e '800, quanto durante la fase delle addizioni urbane di inizio '900, nella forma di borghi strutturati su sistemi a scacchiera, animati da viali alberati, piazze e giardini (es. Trani, Molfetta). L'avvento della ferrovia formalizzerà il concetto di costa come spazio specifico, separato dall'interno. Tale cesura sarà ancora più accentuata dalla costruzione della SS 16bis che permetterà di percorrere la costa in velocità, separando drasticamente lo spazio costiero dall'interno. In un primo momento, la ferrovia funzionerà da confine ordinatore dell'espansione delle città, poi sarà essa stessa scalcata e le città costiere tenderanno a debordare in ogni direzione. Lungo la costa, lateralmente ai centri, l'espansione urbana assumerà prima la forma di un tessuto compatto, poi la morfologia di tessuti discontinui a maglia regolare, innestati sulle trame agrarie storiche, con la conseguente erosione e interclusione dei sistemi d'orti costieri storici.

Il fenomeno della crescita della città capoluogo si è, dunque, innestato sull'antico sistema insediativo costiero composto da un sistema policentrico di città-porto di una certa dimensione e privo di gerarchie. Oggi l'area metropolitana barese emerge nel contesto descritto soprattutto per la dimensione e, solo in parte per ruolo. La città si è infatti notevolmente espansa lungo una struttura stradale a "tela di ragno", che organizza le relazioni tra il centro e le città di prima e seconda corona, con alcune pendici di penetrazione verso l'altopiano murgiano.

VALORI

Il sistema insediativo costiero della Puglia Centrale rappresenta un *unicum* insediativo nel Mediterraneo (Salvemini 2008), caratterizzato da un intreccio originale di caratteri ambientali, insediativi, infrastrutturali, storico-culturali e paesaggistici. La tenuta di questa figura territoriale, composta da centri compatti, allineati ordinatamente e a cadenza regolare lungo la costa e intervallati da ampi spazi coltivati che giungono fino al mare, appare oggi a rischio, giacché dal dopoguerra la fascia compresa tra il fascio di infrastrutture e la costa, come anche i territori compresi tra le città, sono stati investiti da un'aggressiva espansione edilizia, in forma pianificata o illegale. Per la sua unicità storica e bellezza, il sistema insediativo della Puglia Centrale dovrebbe invece rappresentare un carattere strutturale da tutelare e valorizzare, a cui agganciare una strategia che punti a contrastare, attraverso la salvaguardia dei varchi costieri residui, la formazione in atto lungo la costa barese di una metropoli lineare continua da un milione di abitanti. In questa prospettiva, assumono grande valore tutti i lembi di campagna che dall'entroterra giungono fino alla costa. Intorno ai centri costieri sopravvive, seppur frammentata ed interclusa, una fascia di orti irrigui storici e, tutt'intorno, il paesaggio storico della piantata olivetata. Nel territorio di Barletta, all'uliveto si accostano anche macchie di vigneto e seminativo, nella forma di un *patchwork* che preannuncia il paesaggio rurale ofantino. A sud-est di Bari, nella zona alle spalle della SS16, tra Torre a Mare e Mola, la piantata olivetata lascia il posto alla coltivazione del vigneto, qui declinato nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone. Tra i paesaggi costieri storici è particolarmente degno di nota quel che resta del paesaggio rurale di Mola di Bari, connotato da un fitto sistema di strade perpendicolari alla costa, noto come "*capodieci*", ancora chiaramente

L'area umida di Boccadoro-Ariscianne, tra Barletta e Trani

Gli orti costieri tra Bisceglie e Molfetta, la Lama Macina e la Lama Marcinese

Centro storico di Trani

Bisceglie, Torre Calderino

leggibile in cartografia. Questo disegno del suolo è con tutta probabilità il risultato di una suddivisione regolare dell'agro, avvenuta in epoca angioina. In questo contesto, gli agricoltori del passato intrapresero una lotta durissima per rendere fertile un territorio in gran parte sterile, perché pietroso, scarso di risorse idriche e troppo vicino al mare. Fino al dopoguerra, l'agro molano era disegnato in maniera molto precisa: gli appezzamenti che dal mare giungevano fino alla statale Adriatica erano privi di alberi e venivano destinati a colture erbacee; alti muri a secco costituivano la prima barriera al mare; quasi addossati ai muri c'erano filari di olivo, di fico o di fico d'india, spesso alternati fra loro. Un altro filare di alberi limitava il podere lungo la strada statale. Oltre l'Adriatica, altri filari di alberi iniziavano e chiudevano appezzamenti di dimensioni ridotte, contornati da muri a secco e da filari di ulivo. In questo modo, i venti provenienti dal mare filtravano attraverso le numerose barriere, scaricando man mano la loro forza e il loro potere causticante, carichi com'erano d'acqua salata. Allontanandosi dalla strada statale, la vegetazione si faceva più fitta e con l'olivo comparivano anche altri alberi da frutta, come il mandorlo e il carrubo. Di questo mirabile paesaggio non rimangono oggi che pochi frammenti a causa dell'abbattimento degli alberi, finalizzato all'introduzione di colture irrigue e di tendoni per l'uva da tavola, dell'allargamento della statale Adriatica e dell'urbanizzazione selvaggia del litorale.

Tutte le città marinare della Puglia Centrale sono dotate di centri e porti storici di pregio, a vario titolo integrati nell'economia urbana, ma poco frequentati da visitatori esterni, fatta eccezione per Trani e Bari. Questi centri sono accomunati da storia e struttura urbana, ma ognuno è caratterizzato da un'impronta personale. Simile ma di volta in volta diverso è soprattutto il modo in cui ognuna delle città costiere declina il suo rapporto con il mare. Giovinazzo, ad esempio, è collocata su una piccola lingua di terra sul mare ed è circondata da mura aragonesi. Dietro il bastione occidentale, si apre la Baia di San Giuseppe, un porto naturale che oggi ospita molte barche di pescatori e velisti. Il mare scandisce con i suoi tempi e riti ancora la vita di molti abitanti di Molfetta, dotata della più grande flotta peschereccia dell'Adriatico, oltre che di cantieri navali storici, tuttora prosperi e attivi. Rispetto alle altre città costiere, Barletta sembra rivolta verso il fertile entroterra da sempre ragione della sua floridezza, piuttosto che verso il mare.

La città è separata dal porto e dai suoi silos da un ampio e lungo litorale sabbioso che, a ponente, è completamente libero ed intensamente frequentato, sia d'inverno che d'estate, dagli amanti degli sport acquatici.

Un altro elemento architettonico ed urbanistico di rilevanza delle città costiere della Puglia Centrale è rappresentato dai lungomare, tra cui si distinguono per bellezza quelli di Giovinazzo e Bari. Oltre al lungomare intorno alla penisola della città vecchia e quello che si dirige a sud-est del Porto Vecchio, il capoluogo pugliese vanta il lungomare costruito in epoca fascista che, alle spalle del castello, si dirige verso nord-ovest, che compone una potente scenografia urbana con la lunga serie di palazzi pubblici in stile littorio. Altro caposaldo pubblico barese di grande potenzialità è la Fiera del Levante, costruita sempre in periodo fascista.

La sensibilità verso il paesaggio costiero sta, comunque, crescendo tanto tra i cittadini che nelle azioni delle amministrazioni locali, sia per quanto riguarda l'attenzione alle problematiche legate alla tutela dei sistemi naturali, sia per quanto riguarda la qualità dello sviluppo urbano costiero. Tra gli interventi di maggiore qualità si ricorda la bonifica delle spiagge urbane di "Pane e Pomodoro" e "Torre Quetta" a Bari e la celebre demolizione del complesso residenziale di Punta Perotti, con la successiva realizzazione dell'area a parco. Dal punto di vista naturalistico, in un territorio così intensamente antropizzato, le *lame* rappresentano gli elementi di maggior spicco. Larghi e spesso poco profondi, questi corsi d'acqua temporanei sono particolarmente preziosi dal punto di vista naturalistico e paesaggistico perché interrompono il paesaggio tabulare dell'agricoltura intensiva con coperture vegetali di tipo spontaneo, connettendo la costa con l'interno. Lungo gli alvei, anche in prossimità dei centri abitati, sono spesso presenti essenze come il carrubo, l'alloro, il leccio o il fragno; nei tratti più rocciosi crescono invece caprifogli, biancospini, asparagi selvatici, anemoni, orchidee e erbe aromatiche.

Le *lame* sono anche gli habitat ideali per le specie faunistiche che si sono meglio adattate al mutamento delle condizioni ambientali (volpi, rane, donnole, faine, ricci di terra) e ancor più per l'avifauna. Costituendo già elementi di connessione ecologica tra entroterra e mare, tutte le lame del barese sono idonee ad essere valorizzate all'interno della Rete Ecologica come corridoi ecologici multifunzionali di rango regionale. Lungo la costa barese sono presenti ben pochi altri areali di naturalità. L'unico ambiente umido superstite è l'area palustre di Ariscianne, situata tra Barletta e Trani. Qui, la valenza naturalistica dei folti canneti, presenti intorno all'area umida alimentata dalle sorgenti di Boccadoro, è esaltata dalla presenza di un gran numero di specie animali e vegetali, oltre che dalla rarità dell'avifauna che utilizza questa parte di territorio come punto di sosta. Degni di valorizzazione per il loro carattere storico-testimoniale sono anche i segni che strutturano

Bari, il centro storico con il porto

Centro storico di Molfetta

il paesaggio della bonifica idraulica del sito (canali di drenaggio, vasche, sentieri). Tutta la fascia costiera che da Barletta giunge a Polignano, malgrado il forte grado di artificializzazione della costa, è caratterizzata da fondali marini di grande rilevanza naturalistica. In genere, oltre la biocenosi a sabbie fini ben calibrate, compare il posidonieto (*Posidonia oceanica*), seguito quasi dappertutto dalla fascia del coralligeno pugliese. Queste ultime due biocenosi sono di importanza strategica per il mantenimento della biodiversità marina, giacché ospitano centinaia di specie, molte delle quali di elevato interesse fito- e zoogeografico.

CRITICITA'

In generale, nel tratto di costa compreso tra Barletta e Mola, il rischio idrogeologico consiste in distacchi e ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere, erosione al piede delle falesie in rocce tenere. Dal punto di vista dell'erosione costiera, in considerazione delle caratteristiche litologiche, l'ambito non presenta particolari problemi, fatta eccezione per alcune situazioni di crisi locale. I rari e limitati arenili sabbiosi presenti risultano invece localmente degradati e scarsamente alimentati dagli apporti solidi provenienti dall'interno, anche a causa dell'artificializzazione del letto delle *lame*. E' questo il caso della spiaggia di Capo Colonna, nella periferia orientale di Trani, scomparsa in molti punti per l'azione del mare, che ha determinato un sensibile arretramento costiero, con la formazione di una costa a ripa, bordata al piede dagli stessi materiali di crollo. Nei comuni di Trani (località San Francesco) e Barletta (località Belvedere e Pezza delle Rose) il litorale sabbioso presenta altri tratti fortemente erosi, in corrispondenza dei quali la dividente demaniale ormai interseca la linea di riva. A Bari risulta invece in erosione il tratto sabbioso antistante la Fiera del Levante. La costa della Puglia Centrale è caratterizzata da un elevatissimo grado di artificializzazione dovuto anche alla costruzione di numerose opere di difesa. Malgrado la condizione di relativa stabilità del litorale, nei decenni passati, si è scelto di realizzare decine di opere di difesa atte a ridurre l'energia del moto e a garantire una maggiore fruibilità agli agglomerati urbani prossimi alla linea di riva. Si tratta di opere e interventi delle più svariate tipologie: terrapieni senza gabbionate e opere longitudinali aderenti proteggono il tratto di costa di Ariscanni-Boccadoro; un sistema pressoché continuo di opere longitudinali aderenti protegge tutto il litorale tranese, insieme ad opere longitudinali distaccate disposte a protezione della spiaggia tranese di Colonna; un sistema analogo di opere miste caratterizza tutta la costa a nord-ovest di Bisceglie e a sud-est di Molfetta, mentre numerose barriere frangiflutti sono state predisposte a protezione della litoranea a nord di Giovinazzo, del lungomare Nazario Sauro e della Fiera del Levante di Bari; ancora, diverse opere di difesa sono state erette per proteggere gli abitati di Torre a Mare e Mola. Dal punto di vista idrogeologico, i problemi sono connessi soprattutto al rischio di inondazione delle aree costiere a causa delle esondazioni delle lame, i cui letti o aree di foce, non di rado risultano parzialmente occluse da interventi antropici. Nel secolo scorso si sono registrati già numerosi eventi alluvionali nelle città, a causa delle massicce urbanizzazioni; tra questi emergono, per danni causati e perdite di vite umane, le alluvioni della Lama Picone nel 1905, 1915 e 1926 e quelle della lama Valenzano nel 1914 e 1915. Nel 2005, anche l'esondazione delle *lame* Lasimata e San Giorgio ha provocato alcuni morti e danni ingentissimi a causa dell'interferenza dell'onda di piena con le infrastrutture di trasporto (ferroviarie e viarie). Negli anni, per far fronte a tali calamità si è proceduto a realizzare diversi interventi di mitigazione (arginature, canali di guardia, canali deviatori, briglie), aumentando progressivamente il grado di artificializzazione delle *lame*.

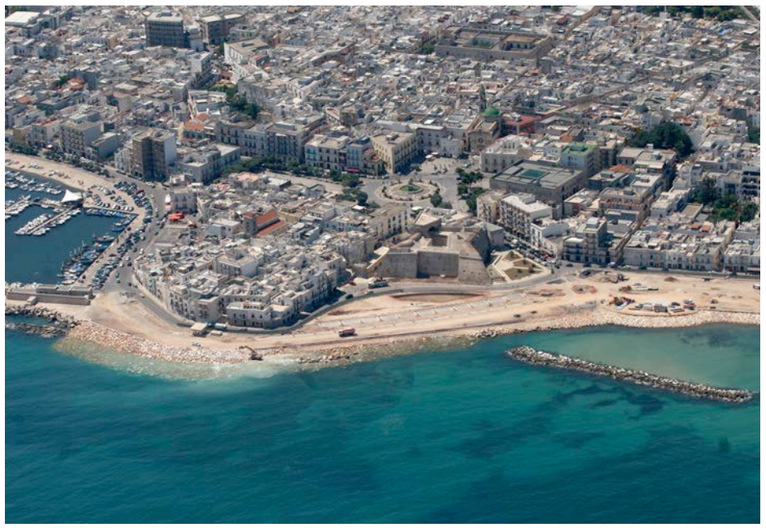
Altra grave criticità è rappresentata dal degrado delle praterie marine presenti nei fondali prospicienti il litorale, causate anche dalle modificazioni della linea di costa intervenute in prossimità di tutti i grossi centri, con la costruzione di moli portuali. Tali costruzioni potrebbero aver provocato variazioni nel ritmo di sedimentazione, alterando il regime idrodinamico della zona. Non meno importanti, soprattutto lungo la costa della città di Bari, ma anche di Trani, Bisceglie e Molfetta, sono da considerarsi tutti gli scarichi fognari civili ed industriali, che, per molti anni, hanno riversato in mare reflui non trattati, come anche l'azione deleteria di alcune attività di pesca sottocosta (strascico, vongolare). Allarma il fatto che, secondo analisi contenute nel Piano di Tutela delle Acque (2007), sul litorale della Puglia Centrale siano presenti ancora diversi tessuti edilizi non in regola con il sistema fognante. Preoccupa ancora il dato che lo stesso PTA prevede che il sistema di depuratori a servizio delle città costiere scarichi a mare attraverso condotte, semplicemente dopo un trattamento dei reflui secondo i parametri della tabella 1. Questa scelta contrasta con la volontà che si va affermando localmente di rendere fruibili e balneabili gli ambienti costieri urbani, valorizzando le "spiaggie di città" a godimento di abitanti e turisti. Tale scelta non sembra, inoltre, perfettamente aderente alla strategia di contrastare la forte contaminazione salina presente in quest'area attraverso azioni di riuso delle acque reflue depurate. Sempre secondo dati del PTA, in tutta la zona costiera, anche a causa degli emungimenti agricoli incontrollabili, le acque di falda sono ormai contraddistinte da una salinità così elevata da essere scarsamente utilizzabili per usi irrigui o potabili. Acque con contenuto salino superiore a 0,5 g/l sono presenti, più o meno, lungo l'intero sviluppo costiero per una profondità di diversi chilometri. La relativa scarsità degli apporti meteorici, ma soprattutto l'incontrollato sfruttamento della risorsa idrica sotterranea per uso irriguo, potabile ed industriale hanno determinato il graduale spostamento verso l'alto e verso zone sempre più interne dell'interfaccia tra l'acqua dolce di falda e l'acqua salata del mare, con conseguente progressiva salinizzazione degli acquiferi carsici costieri. Nella zona tra Andria, Trani e Barletta, il fenomeno sembra star addirittura peggiorando. Avanzamenti del fronte di contaminazione salina si registrano anche a nord e a sud di Bisceglie e a sud-est di Bari. Nei comuni costieri di Barletta, Trani, Bari e Mola, ove i fenomeni di contaminazione salina condizionano maggiormente l'uso delle acque di falda, il PTA segna sensibili riduzioni delle superfici irrigate. Un problema specifico della costa barese è rappresentato dallo scarico a mare di materiali lapidei. In particolare, a nord dell'abitato di Trani, le coste sono bordate da cumuli antropici costituiti dai materiali di scarto di segherie ed industrie per la lavorazione del marmo.

Anche le pratiche agricole incongrue contribuiscono ad impoverire e a sottrarre qualità ai paesaggi costieri della Puglia Centrale. Un caso eclatante è rappresentato dai territori a sud-est di Bari, alle spalle della SS16, dove la piantata olivetata storica è stata sostituita dalla coltivazione del vigneto, che nella zona alle spalle di Torre a Mare e Mola si declina nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone.

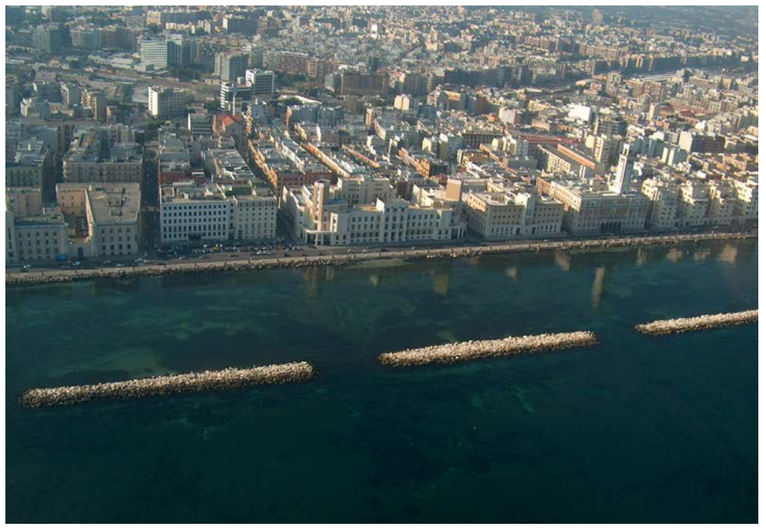
Lungo le coste della Puglia Centrale, lo sviluppo urbano incontrollato potrebbe condurre alla formazione di una città lineare continua, da un milione di abitanti, con l'infausta saldatura fra le città costiere storiche e la totale obliterazione degli ultimi lembi di paesaggio rurale costiero.

Tale tendenza pone quesiti cruciali in merito allo sviluppo futuro delle città e alla valenza da attribuire alle aree agricole, sempre più considerate margini periurbani "in attesa". Le aree più prossime alla costa sono, senza dubbio, quelle maggiormente caratterizzate da pressioni trasformative, soprattutto per quel che riguarda i margini agricoli fra gli insediamenti, frequentemente utilizzati come aree edificabili turistico-ricettive o per localizzarvi attività industriali e artigianali. In particolare, l'infrastrutturazione della linea costiera,

Il centro storico di Giovinazzo



Centro storico di Mola di Bari



Bari, lungomare Nazario Sauro

Capo Colonna ad est di Trani, sistema di barriere frangiflutti

Giovinazzo, foce di Lama Castello obliterata dai residui industriali dell'acciaieria dismessa

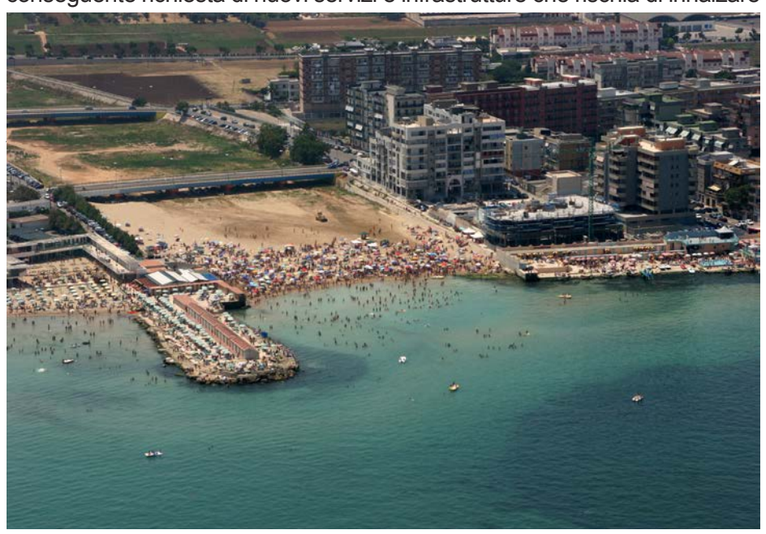
Marmeria in riva al mare in località Fontanelle, a nord-ovest di Trani

con la realizzazione della S.S. 16, divenuto il nuovo limite urbano verso cui tendere, una volta superata la linea ferroviaria, ha incoraggiato lo sviluppo economico e urbano dei centri costieri con la collocazione lungo il litorale di funzioni produttive connesse all'industria della pietra o del cemento come a Trani e Barletta.
Recentemente, specialmente lungo la fascia costiera di Molfetta si è assistito al dilagare di enormi complessi commerciali. Accanto a ciò, lo sviluppo turistico ha innescato un'ulteriore pressione edificatoria, concretizzatasi nella costruzione lungo la statale Adriatica di nuclei residenziali stagionali o permanenti, innestati sulla trama storica degli orti costieri.
Anche l'area a sud-est di Bari, oltre Torre Carnosa, tra Lama San Giorgio e il confine del territorio comunale di Mola, ha subito negli ultimi decenni un importante processo di trasformazione e degrado dovuto all'intensificarsi lungo la fascia costiera di costruzioni abusive – per lo più seconde case – che hanno cancellato il rapporto originariamente esistente tra entroterra e mare.
In questo contesto, si registra peraltro la trasformazione di tali tessuti edilizi discontinui di seconde case in luoghi di residenza stanziale, con la conseguente richiesta di nuovi servizi e infrastrutture che rischia di innalzare

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito della Puglia Centrale si estende tra l'ultimo gradino della Murgia barese e la costa. Ed è composto da due sistemi principali: la fascia costiera e la fascia pedemurgiana.
Il paesaggio agrario ha caratteri differenti nella zona più pianeggiante – la costa e l'immediato entroterra – e nella zona ascendente, quella pede-murgiana.
La prima fascia è tradizionalmente più fertile, ed è utilizzata in prevalenza per le colture ortofrutticole irrigue. Propri di quest'area sono i paesaggi – ora residuali – degli orti costieri.
Propri della seconda zona sono invece le distese di ulivi, ciliegi, mandorli e vigne sulle prime gradonate carsiche, con le più recenti inserzioni di serre e "tendoni" per l'agricoltura intensiva soprattutto sul versante sud-orientale.
Questa sequenza di gradoni, che segnano la transizione dal paesaggio orticolo costiero al paesaggio arboricolo e poi boschivo più tipicamente

Il paesaggio dei vigneti a tendone alle spalle della SS16 bis, a nord-est di Mola di Bari



Bari-San Girolamo, foce del Canale di Lamasinata

S. Giorgio (Bari), insediamenti a ridosso della costa

murgiano, è incisa trasversalmente da una rete di lame, gli antichi solchi erosivi che costituiscono un segno distintivo del paesaggio carsico pugliese, insieme alle doline ed agli inghiottitoi.
Le lame – solchi carsici i cui bacini si estendono fino alle zone sommitali delle Murge – sono elementi di evidente caratterizzazione del territorio dell'Ambito.
Le lame svolgono un ruolo importante di funzionalità idraulica e allo stesso tempo sono ambienti naturalistici di pregio, dei corridoi ecologici che mettono in comunicazione ecosistemi diversi, dalla Murgia fino al mare. Il reticolo carsico avvicina ai contesti urbani, talvolta attraversandoli, habitat ad elevata biodiversità.
La fascia costiera si sviluppa da Barletta a Mola di Bari ed è caratterizzata da litorali con zone di rocce poco affioranti – fatta eccezione per le falesie di Polignano, interessate da fenomeni di carsismo marino – con radi esempi di macchia mediterranea.
Alle diverse declinazioni del paesaggio agrario corrispondono elementi distintivi del paesaggio storico rurale.
Nell'entroterra, le masserie, gli jazzi, i pagliai e le neviere che hanno costituito il supporto per gli usi agro-pastorali rimangono a testimonianza di una specifica cultura insediativa.
Di questo palinsesto di strutture masseriali spesso fortificate e di architetture rurali diffuse fanno parte anche le linee di parieti in pietra a secco che misurano il paesaggio agrario e ne fiancheggiano la rete viaria, così come le grandi vie di attraversamento storico (tra tutte, la via Appia-Traiana) e di transumanza (come per esempio i tratturi in territorio di Ruvo, Corato, Terlizzi e Bitonto), o gli insediamenti ecclesiastici extra-moenia, spesso di grande pregio architettonico (Chiesa di Ognissanti di Cuti a Valenzano, complesso di San Felice in Balsignano a Modugno).
Le torri, i casini e le ville della fascia costiera e della Murgia bassa fanno invece parte di un sistema antico di insediamenti rurali tipico delle aree degli oliveti, dei vigneti e dei mandorleti. Accanto ai segni del paesaggio antropizzato, permangono tracce di importanti insediamenti del neolitico e di epoche successive. Numerosi siti archeologici – presso Monte Sannace e Ceglie del Campo, come nei territori di Rutigliano, Conversano, Ruvo e Molfetta – e gli ipogei e le chiese rupestri lungo le lame confermano la continuità insediativa dell'Ambito.

Il paesaggio della piana olivetata del nord barese

Il carattere più rilevante di questo paesaggio, da un punto di vista morfologico, è costituito dalla successione di terrazzi marini disposti parallelamente alla linea di costa a quote degradanti verso il mare, raccordati da scarpate riconoscibili solo in alcuni punti per fenomeni di obliterazione dovuti alle azioni erosive. Le scarpate ed i ripiani sono profondamente incisi da un sistema a pettine di solchi erosivi (lame) che collega l'altopiano delle Murge alla costa.
Il paesaggio costiero, fortemente antropizzato, non presenta particolari conformazioni naturali fatta eccezione per le aree di foce delle lame in cui si concentrano relitti di vegetazione.
Il paesaggio agricolo è prevalentemente rappresentato da oliveti che assumono un carattere costante e invariabile nel paesaggio; a ridosso del litorale sono presenti colture orticole in una condizione interstiziale dovuta ad una notevole frammentarietà del territorio costiero per l'alternanza di residenze, aree produttive ed aree residuali. Nella fascia premurgiana il paesaggio agrario coltivato ad oliveto non si modifica rispetto alla zona costiera, organizzando la disposizione dei coltivi a filare con quella del sistema dei terrazzamenti. Unica interruzione nella distesa di olivi è rappresentata dalla specializzazione colturale floro-vivaistica nei territori di Terlizzi, Molfetta e Giovinazzo che dissemina nel paesaggio numerosissime serre.
L'ubicazione degli insediamenti costieri e pre-murgiani risponde ad una specifica logica insediativa da monte a valle: i centri di Andria, Corato, Ruvo e Terlizzi, localizzati lungo la strada provinciale 231, rappresentano dei nodi territoriali fondamentali tra il fondovalle costiero e l'Alta Murgia, ai quali corrispondono i centri di Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta, poli territoriali a mare dei crinali secondari locali che connettono la costa all'entroterra. Questa corrispondenza fra percorsi e centri urbani è senza dubbio legata alla particolare struttura morfologica del territorio, contraddistinto dalle "lame" ortogonali alla linea di costa, che hanno condizionato fin dall'antichità lo sviluppo insediativo stanziale: lungo i loro compluvi, infatti, furono probabilmente organizzati i collegamenti commerciali fra i luoghi di approdo e i centri interni. La fascia costiera a nord di Bari esprime, attraverso la stretta relazione fra centri urbani, lame, darsene naturali e promontori, un legame dialettico molto stretto fra la conformazione oro-idrografica del territorio e l'opera di trasformazione dell'uomo.
Un sistema secondario di percorsi locali interseca trasversalmente quello principale, rapportando gli insediamenti costieri con quelli pre-murgiani. In particolare è possibile individuare una prima maglia di percorsi paralleli fra loro e ortogonali alla linea di costa che, coerentemente con la struttura fisica del territorio, seguono la linea di massima pendenza da monte a valle; una seconda maglia di percorsi unisce in diagonale i centri più interni con le città costiere più distanti.

La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
Il paesaggio della conca barese si dispone a cuneo nel territorio; alla successione delle gradonate si sovrappone la struttura radiale del sistema delle lame che assume il ruolo di limite e di vuoto al sistema insediativo.
Il modello insediativo è del tutto diverso da quello nord barese, gli insediamenti si dispongono a corona (antichi casali) oppure seguendo precise traiettorie, corrispondenti ai percorsi delle lame. In particolare si distingue una prima corona di piccoli insediamenti ed una seconda corona in cui la dimensione si ingrandisce in rapporto inverso rispetto alla distanza dal mare. Il sistema insediativo minore delle masserie si colloca lungo le lame con disposizione "a tiro di fucile" con funzione di presidio territoriale dal mare fino ai territori più interni.
Una diffusa presenza di ville suburbane si ritrova intorno alla città di Bari sia in direzione sud, verso Torre a Mare, sia a nord, verso Santo Spirito; stazioni storiche di soggiorno estivo dei paesi dell'entroterra oggi servite dal vecchio tracciato della strada statale 16.

Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Nel paesaggio a sud-est della conca barese, la costa presenta uno spessore variabile che va riducendosi verso sud fino a Monopoli, a cui corrisponde un repentino innalzamento dell'entroterra con una scarpata su cui si attesta Conversano. Il paesaggio agrario si caratterizza sulla costa per la presenza dell'orto irriguo, oggi purtroppo interrotto dalla presenza della strada statale 16, costituito da una successione parallela alla costa di barriere frangivento poste a ridosso di alti muri di recinzione a secco che genera un preciso disegno di paesaggio a cui si sovrappone il sistema degli antichi sistemi di captazione dell'acqua di falda, le norie, oggi non più utilizzabili. Verso l'interno, soprattutto nei territori di Rutigliano e Noicattaro, all'olivo si sostituisce la monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone che assume un forte impatto ambientale e paesaggistico.

Il paesaggio della Puglia centrale

Il paesaggio della piana olivetata del Nord-barese

Gli orti costieri del Sud-est barese

VALORI PATRIMONIALI

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1)

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali
I siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, sono:
- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sui terrazzamenti della fascia premurgiana che si affacciano verso la costa (Andria, Corato, Ruvo);
- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sui rilievi a sud-est (Conversano, Turi, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge);
- Il sistema dei castelli e delle torri costiere (Barletta, Trani, Giovinazzo, Molfetta, Bari, Mola di Mari, Monopoli, ecc...)
- I beni antropici posti in posizione cacuminale (insediamenti ecclesiastici extra-moenia, il sistema delle masserie in posizione dominante o lungo i solchi erosivi).

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica
- La linea della ferrovia Appulo Lucana Bari-Altamura che nel tratto Bari-Grumo Appula fiancheggia la Lamasinata e si attesta sul gradino murgiano orientale.
- La linea delle ferrovie del Sud Est Bari-Martina Franca-Taranto che attraversa il paesaggio del sud-est barese prima di addentrarsi nel paesaggio della Murgia dei Trulli.
- La linea delle ferrovie del Sud Est Bari-Casamassima-Putignano che costeggia la lama Valenzano e all'altezza di Sammichele di Bari devia verso il paesaggio della Murgia dei Trulli.

Le strade d'interesse paesaggistico
Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell□ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono le strade che compongono le morfotipologie territoriali "Il sistema dei centri corrispondenti del nord-barese" e "Il sistema radiale della conca barese con penetranti verso l'Alta Murgia". Con particolare attenzione a:
- le strade trasversali che connettono le Murge alla costa.
Giungendo dalla costa adriatica e percorrendo alcune strade che da Andria, Terlizzi, Corato e Ruvo traguardano l'Alta Murgia (S.P. 43 e S.P.155 Andria-Minervino, S.S.170 Terlizzi-Minervino, la S.P.138 che connette la S.S.170 alla S.S. 97 verso Spinazzola, la S.P.39, S.P.10 ed S.P. 9 che connette la S.S. 378 a Poggiorsini, S.S. 378 Corato-Altamura, la S.P. 151 Ruvo-Altamura), si attraversa il paesaggio essenzialmente arborato di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico. Al contrario, dirigendosi verso la costa e sormontando il gradino murgiano orientale si attraversa il paesaggio dei pascoli arborati e si traguarda la piana olivetata e il mare.
- le mediane delle Murge.
Verso nord-est, percorrendo le cosiddette Mediane delle Murge (S.P. 36 ed S.P. 174 che connette la S.P. 155 alla S.S. 170, la S.P. 89 e la S.P. 97 che connette la S.P. 151 a Cassano delle Murge) si fiancheggia il piede del gradino murgiano, attraversando il paesaggio arborato della piana che si attesta al di sotto del gradino stesso.
- le strade che collegano la conca di Bari alla Murgia dei Trulli (la strada provinciale 240 Bari-Conversano verso Castellana Grotte e la strada statale 172 Casamassima-Turi verso Putignano).

Le strade panoramiche:
Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:
- alcuni tratti della strada statale 16: da Trani verso sud, da Molfetta verso Bisceglie, il tratto Molfetta-Giovinazzo;
- la strada provinciale 85 verso la S.S. 98 nel tratto che costeggia la Lama di Croce e il canale del Coniglio;
- il tratto dell'autostrada A14 che corre a ridosso di Molfetta;
- il tratto della strada statale 172 che da Turi si dirige verso Putignano;
- la strada provinciale 50 che connette Conversano a Cozze.

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Orizzonti visivi persistenti
- Il gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana verso le macchie di boschi di quercia e delle steppe cespugliate rappresenta un orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico;
- la scarpata di Conversano.

Principali fulcri visivi antropici
- I centri storici posti sui terrazzamenti della fascia premurgiana che si affacciano verso la costa (Andria, Corato, Ruvo) e dominano le campagne ricoperte di ulivi.
- I centri storici posti sui rilievi a sud-est (Conversano, Turi, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge).
- I beni antropici posti in posizione cacuminale (insediamenti ecclesiastici extra-moenia, il sistema delle masserie in posizione dominante o lungo i solchi erosivi)
- I segni della cultura materiale diffusi nel paesaggio (estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, sistema degli orti costieri, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, noire, jazzi, torri costiere, i casini e le ville suburbane).

CRITICITA'
- Dispersione insediativa sulla costa e nell'entroterra.
Proliferazione delle seconde case, diffuse tanto nel paesaggio rurale ed in aree paesisticamente rilevanti (tra Corato e il parco dell'Alta Murgia, tra Andria ed il Castel del Monte) dove si innestano in una progressiva trasformazione del territorio, che vede la propria funzione produttiva spesso ridursi a condizione residuale, quanto nella fascia costiera (Molfetta-Terlizzi, Ruvo-Terlizzi, Trani-Corato, tra Palese e Giovinazzo, da Bari Japigia fino a Mola di Bari), dove si inseriscono in un quadro di intensività e diffusività dell'espansione

Valenzano-Chiesa di Ognisanti

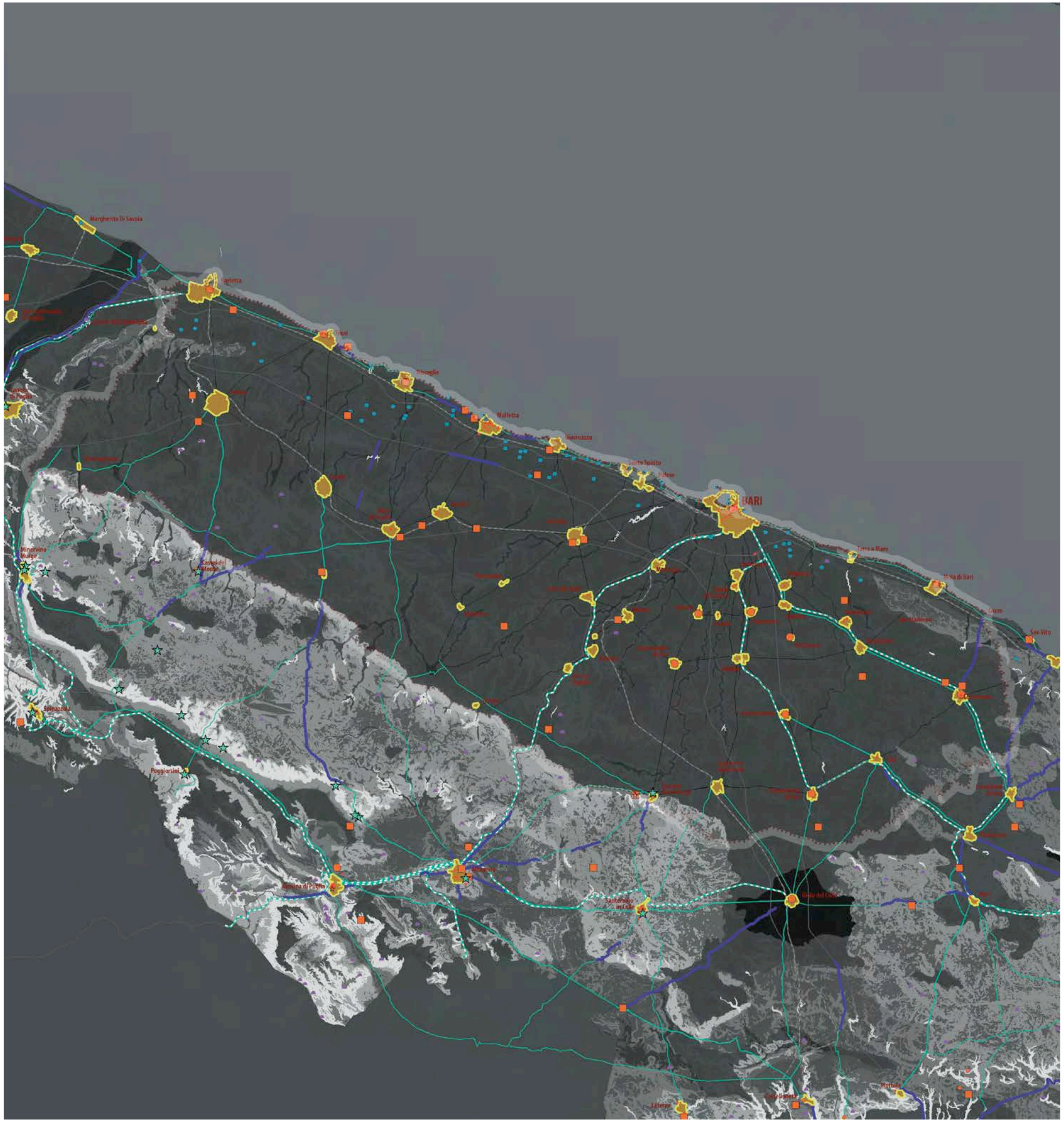
Noria

Torre costiera

Villa sub-urbana

edilizia concentratasi a partire dagli anni ’60, in forma pianificata o abusiva, nella porzione territoriale stretta tra i fasci infrastrutturali e la costa.
- Fenomeni di degrado delle lame.
Elevata antropizzazione dovuta alla messa a coltura nell’alveo delle lame, presenza di discariche abusive, occlusioni di parti consistenti dell’alveo per la presenza di opere infrastrutturali, escavazioni.
- Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna.
Il processo di ampliamento di alcune grandi periferie, con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante, rapporti altimetrici alterati rispetto ai tessuti urbani preesistenti, compromette le relazioni visuali tra città e campagna.
- Monofunzionalità della rete viaria costiera e subcostiera.
Le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa (S.S. 16, S.S. 16 bis, autostrada, S.S. 96 e S.S. 98;) sono connotate dalla monofunzionalità automobilistica della sezione stradale, generalmente priva di verde e di arredo urbano.
- Presenza di aree industriali lineari e di grandi piattaforme industriali.
L’inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale. Le aree maggiormente compromesse sono: le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la S.S.16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e lungo la S.S. 98 (Andria, Corato, Bitonto) e la grande zona ASI tra Modugno-Bari e Bitonto, le strade mercato come la S.S. 100, la S.S.16 tra Bari e Mola.
- Diffusa presenza del vigneto a tendone.
Nei territori a sud-est di Bari, alle spalle della SS16, la piantata olivetata storica è stata sostituita dalla coltivazione del vigneto, che nella zona alle spalle di Torre a Mare e Mola (Noicattaro e Rutigliano) si declina nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone che assume un forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo.
- Presenza di cave.
Le attività estrattive sono concentrate prevalentemente nei territori di Barletta, Andria, Trani e Ruvo, e rappresentano da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.

Cava di pietra



Elaborato 3.2.4.12.1
LA STRUTTURA PERCETTIVA

☆ PUNTI PANORAMICI POTENZIALI

★ PUNTI PANORAMICI

STRADE PANORAMICHE

STRADE DI INTERESSE PAESAGGISTICO

FERROVIE DI INTERESSE PAESAGGISTICO

STRADE MORFOTIPOLOGIE TERRITORIALI

FULCRI VISIVI ANTROPICI

MONASTERI

CASTELLI

TORRI

CAMPANILI

TORRI COSTIERE

FARI

NUCLEI URBANI

FULCRI VISIVI NATURALI

VETTE

MONTAGNE OLTRE 900 m

CRESTE

ESPOSIZIONE VISUALE

BASSA

MEDIA

ALTA

ORIZZONTI PERSISTENTI

DEPRESSIONI VALLIVE E CARSICHE

FERROVIE PRINCIPALI

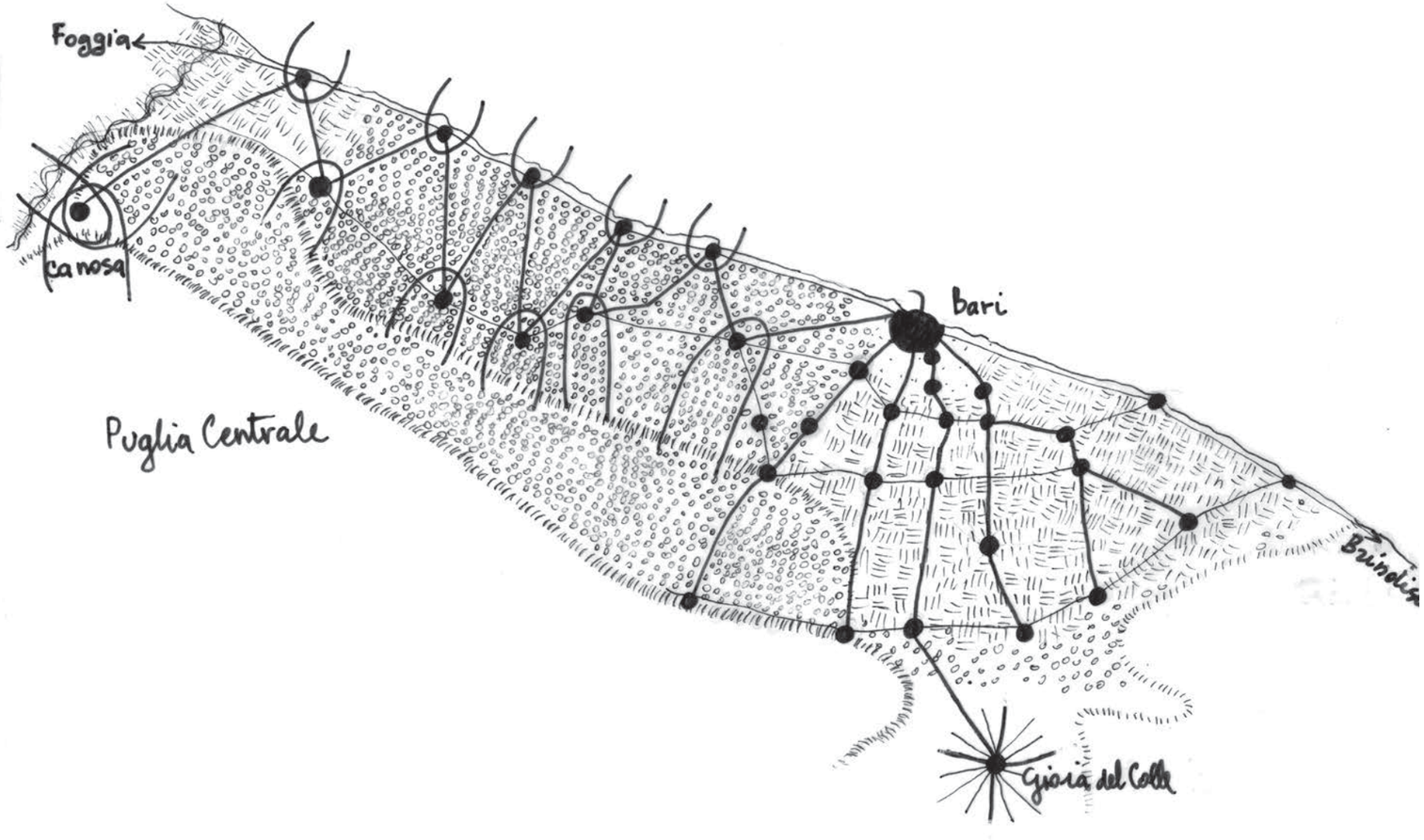
VIABILITA' PRINCIPALE

Interpretazione identitaria e statutaria

Sezione B

SEZIONE B.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELL'AMBITO

L'ambito della Puglia centrale comprende i territori della bassa Murgia che si estendono dalla costa adriatica fino al gradone pedemurgiano. Il passaggio tra alta e bassa Murgia non è definito tanto da un cambiamento della struttura geologica, quanto dalle differenti altimetrie e dagli usi del suolo: da un lato le brulle distese rocciose a pascolo solcate dalle forme di erosione carsica, dall'altra i terreni dissodati e intensamente coltivati ad oliveto che degradano in modo uniforme verso il mare attraverso una serie di terrazzi con scarpate più o meno evidenti. Questa sequenza di terrazzi che disegna l'altopiano carsico della Puglia centrale è solcata da un sistema di lame che hanno origine sull'altopiano murgiano e sfociano in mare. Esse formano una struttura a pettine perpendicolare alla costa ad eccezione della conca di Bari dove convogliano sul fulcro urbano con una disposizione a ventaglio. Le lame, data l'alta permeabilità del substrato carbonatico, sono caratterizzate da corsi d'acqua dal regime episodico: solo in caso di eventi pluviometrici rilevanti si originano deflussi superficiali. Le lame costituiscono un sistema di fondamentale importanza non solo per la conservazione dell'equilibrio idrogeologico, ma anche per la tutela della biodiversità che in tali habitat è particolarmente elevata. Inoltre esse hanno costituito storicamente una importante struttura di relazione non solo ambientale ma anche antropica tra costa ed entroterra, favorendo la costruzione di un sistema integrato tra città portuali e centri agricoli interni che costituisce il carattere distintivo dell'ambito. Fin dal tardo medioevo la coltivazione dell'olivo costituisce la principale risorsa economica della campagna barese ed ha portato alla costruzione di un paesaggio rurale specifico che, oltre agli oliveti, comprende una fitta rete di opifici per la trasformazione e conservazione dell'olio, come i diffusi frantoi (trappeti) o le piscine presenti nei fabbricati fin dentro la cerchia muraria dei centri costieri. La produzione olivicola nel nord del barese è oggi tendenzialmente di tipo monocolturale e intensiva, mentre nella fascia pedemurgiana gli oliveti si alternano ad aree boscate garantendo una migliore qualità ambientale. La coltivazione dell'uva da tavola a tendone è diffusa a sud di Bari mentre nella fascia costiera permangono le coltivazioni orticole irrigue, anche se oggi risultano aggredite dall'espansione edilizia che tende a saldare i centri costieri. Quest'ambito è caratterizzato da una costa bassa e asciutta con formazioni arenaceo-sabbiose. L'esile cordone costiero fra mare e tavolato calcareo, riccamente connotato dai recapiti delle lame, da darsene e promontori naturali, è stato sin dall'età preistorica intensamente antropizzato, divenendo un potente avamposto verso l'Adriatico. I centri costieri e subcostieri sono infatti strategicamente collocati in prossimità delle formazioni arenacee-sabbiose, dove è più facile captare le acque sotterranee e superficiali, e il terreno è più adatto alla coltivazione. Essi formano un singolare sistema policentrico binario, unico nel Mediterraneo, che si sviluppa a nord di Bari e si prolunga sino a Monopoli sulla costa, e a Putignano nell'interno. Tale sistema ha organizzato storicamente da un lato il rapporto tra aree produttive agricole della Puglia centrale e circuiti commerciali esterni dall'altro, attraverso le città della seconda fascia, costituisce un raccordo importante con i flussi di uomini e merci dell'alta Murgia. Le infrastrutture sviluppatesi a partire dalla prima metà dell'Ottocento, che collegano i centri secondo direttrici parallele alla linea di costa (dalla Ferdinandea alla Consolare, oltre alla ferrovia) hanno contribuito a sostenere lo sviluppo delle aree agricole interne favorendone le relazioni con mercati sovra locali.
In questo sistema prettamente agricolo gli elementi di naturalità sono rappresentati quasi esclusivamente dai corsi delle Lame e dalla vegetazione associata e da lembi boscati sparsi che coprono una superficie di 1404 appena lo 0,7% dell'intero ambito. Limitate superfici di pascoli si ritrovano soprattutto nella fascia di transizione verso l'Ambito Alta Murgia con una superficie di 1189 ha lo 0,6% della superficie dell'Ambito. Rilevante valore ai fini della conservazione della biodiversità è l'esteso sistema di muretti a secco che solca interamente l'ambito. Spesso lungo i muretti è insediata vegetazione naturale sotto forma di macchia arbustiva. Tale rete di muretti a secco, oltre che rappresentare un elevato valore paesaggistico, rappresenta anche un importante infrastruttura della rete ecologica utile allo spostamento delle specie.



Elaborato 3.3.1
I PAESAGGI DELLA PUGLIA

ambito
5
Puglia centrale

SEZIONE B2 LE FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE

FIGURA TERRITORIALE 5.1/LA PIANA OLIVATA DEL NORD BARESE

SEZIONE B.2.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura comprende il morfotipo territoriale n°5 (“Il sistema dei centri corrispondenti del nord-barese”: sistema delle città costiere a nord di Bari in allineamento a quelle subcostiere, attraverso percorsi trasversali che delineano una struttura reticolare).
Il carattere fisiografico più rilevante della figura è costituito dalla successione di terrazzi marini disposti parallelamente alla linea di costa, a quote degradanti verso il mare, raccordati da scarpate; queste forme, in un territorio intensamente urbanizzato, sono incise dai solchi erosivi carsici e poco profondi delle lame che sfociano in baie ciottolose. Le lame rappresentano gli elementi a maggior grado di naturalità, preziosi dal punto di vista naturalistico e paesaggistico perché interrompono il paesaggio dell’agricoltura intensiva dell’olivo con coperture vegetali di tipo spontaneo, connettendo la costa con l’interno. Lungo il loro letto, spesso anche in prossimità dei centri abitati, sono presenti numerose specie vegetali, di fauna ed avifauna. Le lame sono un elemento strutturante di lunga durata, in quanto hanno condizionato fin dall’antichità lo sviluppo insediativo stanziale. Ortogonali alla linea di costa, strutturano in parte percorsi e centri urbani legandoli alla particolare struttura morfologica del territorio.
Il sistema insediativo si presenta fortemente polarizzato attorno ai nuclei urbani collegati da una fitta rete viaria, attestati generalmente su promontori e in aderenza a insenature naturali usate come approdi, con la lunga sequenza di torri costiere che cadenza ritmicamente il litorale. L’ubicazione degli insediamenti risponde ad una specifica logica insediativa da monte a valle: quelli pre-murgiani rappresentano dei nodi territoriali fondamentali tra il fondovalle costiero e l’Alta Murgia: a questi corrispondono sulla costa i centri di Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta, poli territoriali costieri del sistema insediativo dell’entroterra. Un sistema secondario di percorsi locali interseca trasversalmente quello principale, rapportando gli insediamenti costieri con quelli pre-murgiani. In particolare è possibile individuare una prima maglia di percorsi paralleli fra loro e ortogonali alla linea di costa che, coerentemente con la struttura fisica del territorio, seguono la linea di massima pendenza da monte a valle; una seconda maglia di percorsi unisce in diagonale i centri più interni con le città costiere più distanti. Si tratta dunque di un paesaggio costiero storicamente profondo, in cui il carattere della costa si trasmette fortemente all’interno attraverso un sistema radiale di strade vicinali ben organizzato che dalle campagne intensamente coltivate e abitate (dense di costruzioni rurali di vario tipo, che spesso svettano sul mare di olivi) e dai centri subcostieri si dirigono ordinatamente verso il mare. All’interno di questa sequenza grande valore possiedono tutti i lembi di campagna olivata che dall’entroterra giunge fino alla costa.
L’organizzazione agricola storica della figura territoriale è articolata in rapporto al sistema di porti mercantili che cadenzano la costa, intervallati da ampi spazi intensamente coltivati.
La maglia olivata risulta ancor oggi strutturante e caratterizzante la figura (e l’intero ambito). Interruzioni e cesure alla matrice olivata si riconoscono in prossimità delle grandi infrastrutture e attorno ai centri urbani, dove si rilevano condizioni di promiscuità tra costruito e spazio agricolo che alterano il rapporto storico tra città e campagna. Questa dominante si modula in tre paesaggi rurali, disposti secondo fasce che in direzione parallela alla linea di costa vanno dal mare verso l’altipiano murgiano. Il primo è il sistema degli orti costieri e pericostieri che rappresentano dei varchi a mare di grande valore, che oggi sopravvivono spesso inglobati nelle propaggini costiere della città contemporanea. Nell’entroterra si dispone la grande fascia della campagna olivata scandita trasversalmente dalle lame. La terza fascia è quella pedemurgiana che gradualmente assume i caratteri silvo-pastorali. La matrice agroambientale si presenta ricca di muretti a secco, siepi, alberi e filari. Il mosaico agricolo è rilevante, non intaccato dalla dispersione insediativa; in particolare intorno ai centri urbani di Ruvo e a Corato.

SEZIONE B 2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

L’occupazione antropica (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, cave) delle forme carsiche, di quelle legate all’idrografia superficiale e di quelle di versante,
contribuiscono a frammentare la naturale continuità delle forme del suolo, e ad incrementare le condizioni di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell’idrografia superficiale (lame, doline).
I rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, che dipendono, nei loro caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (il bacino principale di ricarica della falda si trova sull’Alta Murgia) soffrono delle alterazioni connesse alla progressiva artificializzazione dei suoli e all’eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea mediante prelievi da pozzi che sortiscono l’effetto di depauperare la falda e favorire l’ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.
Le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, hanno alterato gli equilibri meteo marini, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo dovuta alla costruzione di porti e moli.
L’agroecosistema soffre di scarsa diversificazione e di un povero grado di valenza ecologica, con bassa biodiversità e progressiva perdita di varietà colturali (sparizione del mandorleto associato all’olivo nella fascia pedemurgiana). Gli spazi rurali, nel loro complesso, soffrono di progressiva frammentazione dovuta alla realizzazione di piattaforme insediative, della crescita, della dispersione insediativa. I bacini estrattivi localizzati fra Barletta, Andria e Trani contribuiscono a frammentare e degradare il paesaggio rurale.
La costellazione dei poli urbani e la rete viaria di collegamento è riconoscibile come il fondamentale elemento di identità della struttura insediativa dell’ambito, oggi alterata e contraddetta dalle grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa.
Sino in atto processi di espansione insediativa (residenziale, produttiva e commerciale) lungo le principali infrastrutture che tendono a saldare i centri compromettendo la lettura del sistema insediativo binario che caratterizza l’ambito.
La proliferazione degli insediamenti a bassa densità lungo la costa ha prodotto un incongruo continuum urbano, determinando la saldatura fra i centri e l’obliterazione dei grandi vuoti storici costieri.
Recente è la proposta di insediamento di numerosi impianti energetici, eolici e fotovoltaici, nell’ambito-figura.

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA PIANA OLIVATA DEL NORD-BARESE)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema dei principali lineamenti morfologici delle Murge Basse costituito dai terrazzi calcarenitici degradanti verso il mare e raccordati da scarpate più o meno evidenti, con andamento parallelo alla linea di costa. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici ed energetici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema complesso e articolato delle forme carsiche epigee ed ipogee delle lame rappresenta la principale rete drenante dell'altopiano, un sistema di connessione tra la piana e l'altopiano murgiano di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale;	- Occupazione antropica delle forme carsiche con abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Utilizzo delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani; - Realizzazione di impianti e di opere tecnologiche che alterano la morfologia del suolo e del paesaggio carsico; - Realizzazione di cave;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle lame, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
Il sistema idrografico superficiale a pettine delle valli fluvio-carsiche a regime ideologico episodico che discendono l'altopiano murgiano e dissecano in serie parallele il banco calcarenitico con solchi poco profondi. Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano murgiano e la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano e la costa; nonché il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico;	- Occupazione antropica delle lame; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei solchi, nonché l'aspetto paesaggistico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi torrentizi e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il morfotipo costiero è costituito prevalentemente da costa rocciosa bassa cadenzata da numerose calette ed insenature, in corrispondenza delle quali sono sorti i nuclei storici dei principali centri costieri a nord di Bari (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo). L'uniformità del fronte roccioso è interrotto da piccoli arenili sabbiosi o ciottolosi n corrispondenza delle sbocco a mare delle lame;	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc…); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero roccioso ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera;
Il sistema agro-ambientale che, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente ovest-est, dal gradino pedemurgiano alla costa. Esso risulta costituito da: - le colture arborate caratterizzate dalla consociazione di oliveti, mandorleti e vigneti; - la coltura di qualità dell'olivo che domina l'entroterra e si spinge, in alcuni casi, fino alla costa; - i residui di orti costieri e pericostieri, spesso inglobati nelle propaggini delle espansioni urbane, che rappresentano dei varchi a mare di grande valore naturalistico e culturale;	- Progressiva scomparsa degli orti urbani costieri e pericostieri; - Progressiva scomparsa del mandorlo; - Realizzazione di impianti energetici;	Dalla salvaguardia e valorizzazione dei mosaici arborati del gradino pedemurgiano e delle colture storiche di qualità dell'olivo e del mandorlo; Dalla limitazione all'espansione urbana lungo la costa;

Il sistema insediativo dei centri corrispondenti del nord-barese, un sistema policentrico binario costituito: - dalle città costiere che si sviluppano lungo la strada litoranea (ex via Appia Traiana); - le città sub-costiere corrispondenti allineate, nell'entroterra, lungo la SP 231, che rappresentano dei nodi territoriali tra il fondovalle costiero e l'Alta Murgia; - i percorsi trasversali interno-costa che collegano i centri costieri a quelli dell'entroterra.	- Costruzione di infrastrutture (ad esempio l'autostrada e la superstrada) che hanno contribuito a recidere i rapporti tra le città costiere e quelle sub-costiere; Espansione insediativa (residenziale, produttiva e commerciale) lungo le principali infrastrutture che tende a saldare i centri compromettendo la lettura del sistema insediativo binario che caratterizza la figura;	Dalla salvaguardia della struttura insediativa dei centri corrispondenti del nord-barese;
Il sistema delle masserie storiche fortificate e dei relativi annessi (frantoi, piscine) che punteggiano la piana olivata, capisaldi del territorio rurale e dell'economia olivicola predominante.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;
Il sistema delle torri costiere che si sviluppano lungo la strada litoranea (ex via Appia Traiana) in corrispondenza di avamposti naturali sul mare e che, proprio in considerazione di questa loro posizione, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa;	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dall'integrità e dalla leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta;

FIGURA TERRITORIALE 5.2/ LA CONCA DI BARI ED IL SISTEMA RADIALE DELLE LAME

SEZIONE B.2.2 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura territoriale corrisponde in parte al morfotipo territoriale n°11, ed è caratterizzata fortemente dal ruolo della città di Bari, collocata sul mare al centro di una conca: è un sistema insediativo di lunga durata, caratterizzato da una struttura radiale. Sull'antico sistema insediativo che articolava la costa adriatica, composto da una teoria di città-porto di una dimensione ragguardevole e con scarsa gerarchia, si è innestato il fenomeno della crescita della città capoluogo. Oggi l'area metropolitana si sviluppa lungo questa struttura radiale che organizza le relazioni tra il centro più importante e le città disposte a prima e a seconda corona, con alcune pendici di penetrazione che si sviluppano verso l'altopiano murgiano.
Questa figura territoriale è strutturata sulla successione delle gradonate dei terrazzamenti marini alle quale si sovrappone la struttura radiale del sistema delle lame, che ordina, limita e separa il sistema insediativo. Questo sistema di lame riveste un'importanza strutturale anche dal punto di vista ecologico, con gli alvei caratterizzati dalla presenza di vegetazione spontanea, in un contesto da sempre intensamente coltivato. La bonifica di ampie superfici sulla costa ha permesso in passato l'espansione urbana e l'incremento delle superfici agricole coltivate, cancellando pressoché totalmente i caratteri naturalistici.
Tutti i corsi d'acqua che confluiscono a raggiera verso la costa hanno origine sulle alture dell'altopiano murgiano e entro la conca di Bari formano una superficie a ventaglio in corrispondenza dell'abitato. Questa rete, osservandola da nord verso sud, costituita dalla Lama Balice, Lama Lamasinata, Lama Picone, Lama Montrone, Lama Valenzano, Lama San Giorgio.

Il modello insediativo presenta i centri disposti a corona e distribuiti in base alle precise traiettorie corrispondenti ai percorsi delle lame:
In particolare si distingue una prima corona di insediamenti che si sono sviluppati a partire dagli antichi casali intorno a Bari ed una seconda corona costituita da borghi a vocazione rurale capisaldi dell'entroterra olivato dell'entroterra barese. Un fitto sistema insediativo minore composto da masserie si colloca lungo le lame con una disposizione funzionale al completo presidio territoriale, dal mare fino ai territori più interni. Una diffusa presenza di ville suburbane si ritrova intorno alla città di Bari sia in direzione sud verso Torre a Mare, sia a nord verso il centro di Santo Spirito. L'oliveto coltivato in modo intensivo occupa i terreni agricoli più esterni della corona mentre, avvicinandosi all'area urbana il paesaggio rurale assume le caratteristiche del mosaico agrario periurbano e penetra nella città lungo le lame. A sud di Bari l'oliveto lascia il posto alla coltivazione a tendone dell'uva da tavola.

SEZIONE B 2.2.B TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Le trasformazioni in atto riguardano l'alterazione e la compromissione dei profili morfologici dei terrazzi marini, attraverso la coltivazione di cave e la costruzione di impianti tecnologici.
L'occupazione antropica e i frequenti interventi di regimazione dei flussi torrentizi (costruzione di dighe, infrastrutture, artificializzazione di alcuni tratti) hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche delle lame, e hanno spesso compromesso il pregio paesaggistico e la riconoscibilità della figura territoriale. Sulla costa si assiste ad una forte artificializzazione (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc…), e ad una spinta urbanizzazione dei litorali che ha concorso a aggravare i fenomeni di erosione costiera.
Per quanto riguarda il mosaico agrario, si assiste ad una eccessiva semplificazione, specie dei mosaici periurbani a vantaggio dell'espansione urbana di Bari e dei centri della prima corona. Il paesaggio rurale presenta un alto grado di alterazione dei suoi connotati tradizionali per l'uso di tecniche intensive di coltivazione dell'uva dal tavola, quali il tendone coperto con film di plastica. Fenomeni di abbandono si possono trovare nella fascia pedemurgiana, dove le componenti seminaturali caratterizzano i mosaici agricoli.
La leggibilità della struttura radiale del sistema insediativo è fortemente compromessa dalla tangenziale di Bari e dalle piattaforme produttive e commerciali sviluppatesi lungo i tracciati infrastrutturali radiali: questi elementi interrompono il sistema di strade che si sviluppano a ventaglio verso i centri di prima e seconda corona.
Le espansioni residenziali e la costruzione di piattaforme produttive e commerciali sono state localizzate lungo le principali direttrici storiche. Si assiste ad una alterazione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche, con dinamiche di parcellizzazione del fondo, aggiunta di corpi edilizi incongrui, demolizioni. Si assiste anche ad un abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia rurale storica e degli spazi di pertinenza, spesso inglobati e isolati all'interno dell'espansione urbana di Bari.
Recente è la proposta di insediamento di numerosi impianti energetici, eolici e fotovoltaici, nell'ambito-figura.

Sezione B.2.3.1 Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garanti**ta:**
Il sistema dei principali lineamenti morfologici delle Murge Basse costituito dai terrazzi calcarenitici degradanti verso il mare e raccordati da scarpate più o meno evidenti, con andamento parallelo alla linea di costa. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici dei terrazzi marini con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici ed energetici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema radiale delle lame della conca di Bari, costituito dal reticolo ramificato delle valli fluvio-carsiche, che discende l'altopiano delle Murge alte e attraversa la piana di Bari con una conformazione a raggiera. Questo sistema rappresenta la principale rete di alimentazione e di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano e la costa adriatica.	- Occupazione antropica delle lame; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: infrastrutture o l'artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei solchi, nonché l'aspetto paesaggistico; - Realizzazione di cave;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
La morfologia costiera è bassa, prevalentemente rocciosa e frastagliata, con piccole insenature variamente profonde che proteggono spiagge sabbiose.	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc…); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero roccioso: - riducendo la pressione insediativa della fascia costiera; - riducendo e mitigando l'armatura e artificializzazione della costa;
Il sistema agro-ambientale è costituito prevalentemente dai mosaici agrari periurbani che si sviluppano tra l'espansione urbana della periferia barese come una serie di penetranti strutturate lungo le lame principali; Allontanandosi dal capoluogo verso l'entroterra si trova la monocoltura dell'olivo e, più a sud, quello della vite da tavola a tendone.	- Semplificazione e progressiva scomparsa dei mosaici agricoli periurbani a vantaggio dell'espansione urbana di Bari e dei centri della prima corona; - La coltivazione dell'uva da tavola si declina nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone che assume un forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo - Realizzazione di impianti energetici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei mosaici periurbani di Bari e dei cunei agricoli previsti dal Piano Quadroni per la loro funzione di corridoi ecologici e per il loro valore di presidio rurale all'interno di un ambiente artificializzato e dalla bassa qualità urbana;
Il sistema insediativo ha come fulcro la città di Bari, che assume il ruolo di cerniera tra le strutture insediative delle figure contermini. Su di essa si struttura una raggiera di strade di impianto storico che la collegano ai centri dell'entroterra disposti a corona. In particolare si distingue una prima corona di piccoli insediamenti sorti in corrispondenza degli antichi casali e una seconda corona di centri più grandi a vocazione agricola.	- Espansioni residenziali e costruzione di piattaforme produttive e commerciali che si sviluppano lungo le principali direttrici storiche; - La tangenziale e le piattaforme produttive e commerciali sviluppatesi lungo il suo tracciato interrompono il sistema di strade che si sviluppano a ventaglio verso i centri di prima e seconda corona.	Dalla tutela della struttura insediativa radiale di Bari e delle relazioni visive e funzionali tra Bari e i centri di prima e seconda corona: - evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Bari ai centri a corona; - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali;
La morfologia urbana del centro urbano di Bari costituita da : -il centro storico compatto proteso come avamposto naturale verso il mare; - la griglia ottocentesca dell'espansione murattiana; - le opere urbane litoranee d'epoca fascista (polo fieristico, lungomare).	- La nuova espansione dell'insediamento di Bari lungo la costa;	Dalla salvaguardia e ripristino della riconoscibilità del centro storico e delle sue relazioni fisiche e visive con il mare: - riqualificando i margini urbani costieri attraverso una riprogettazione dei waterfront ; - conservando la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali attraverso la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche.
Il sistema delle masserie storiche fortificate e dei relativi annessi che punteggiano la piana olivata, capisaldi del territorio rurale e dell'economia olivicola predominante.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;
Il sistema delle torri costiere che si sviluppano lungo la strada litoranea (ex via Appia Traiana) in corrispondenza di avamposti naturali sul mare e che, proprio in considerazione di questa loro posizione, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa.	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dall'integrità e dalla leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta;

FIGURA TERRITORIALE 5.3/IL SUD-EST BARESE ED IL PAESAGGIO DEL VIGNETO

SEZIONE B.2.1.3 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura è di transizione tra la disposizione radiale della conca di Bari, l'anfiteatro della piana degli olivi secolari di Ostuni e i mosaici arborati della valle d'Itria: Conversano funge da snodo tra i tre sistemi.
In questa figura la piantata olivata lascia il posto alla coltivazione del vigneto, soprattutto nei territori di Rutigliano e Noicattaro, che si declina nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone.
La fascia costiera presenta uno spessore variabile che va riducendosi verso sud fino a Monopoli dove comincia la scarpata su cui si attesta Conversano.
Il paesaggio agrario si caratterizza sulla costa per la presenza del sistema a reticolo dell'orto irriguo ancora chiaramente leggibile, malgrado il forte impatto dovuto alla realizzazione degli assi di scorrimento costieri.
Tale sistema, centrato su Mola, è caratterizzato da una teoria di strade perpendicolari alla costa, note come "capodieci", che suddividono in modo regolare tutto l'agro e che risalgono all'epoca angioina. Qui gli agricoltori del passato intrapresero una lotta continua per trasformare in campi fertili un territorio in gran parte sterile perché pietroso, scarso di risorse idriche e troppo vicino al mare.
Il risultato è un paesaggio caratterizzato da una peculiare articolazione del mosaico agrario e dei manufatti costruito attraverso l'uso sapiente della vegetazione e costituito da una successione parallela alla costa di barriere frangivento (filari di olivo o di fico o di fico d'india, anche alternati fra loro) poste a ridosso di alti muri di recinzione a secco. Questo sistema è integrato dall'antica rete di captazione dell'acqua di falda, le norie, oggi non più utilizzabili.

SEZIONE B 2.2.3 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

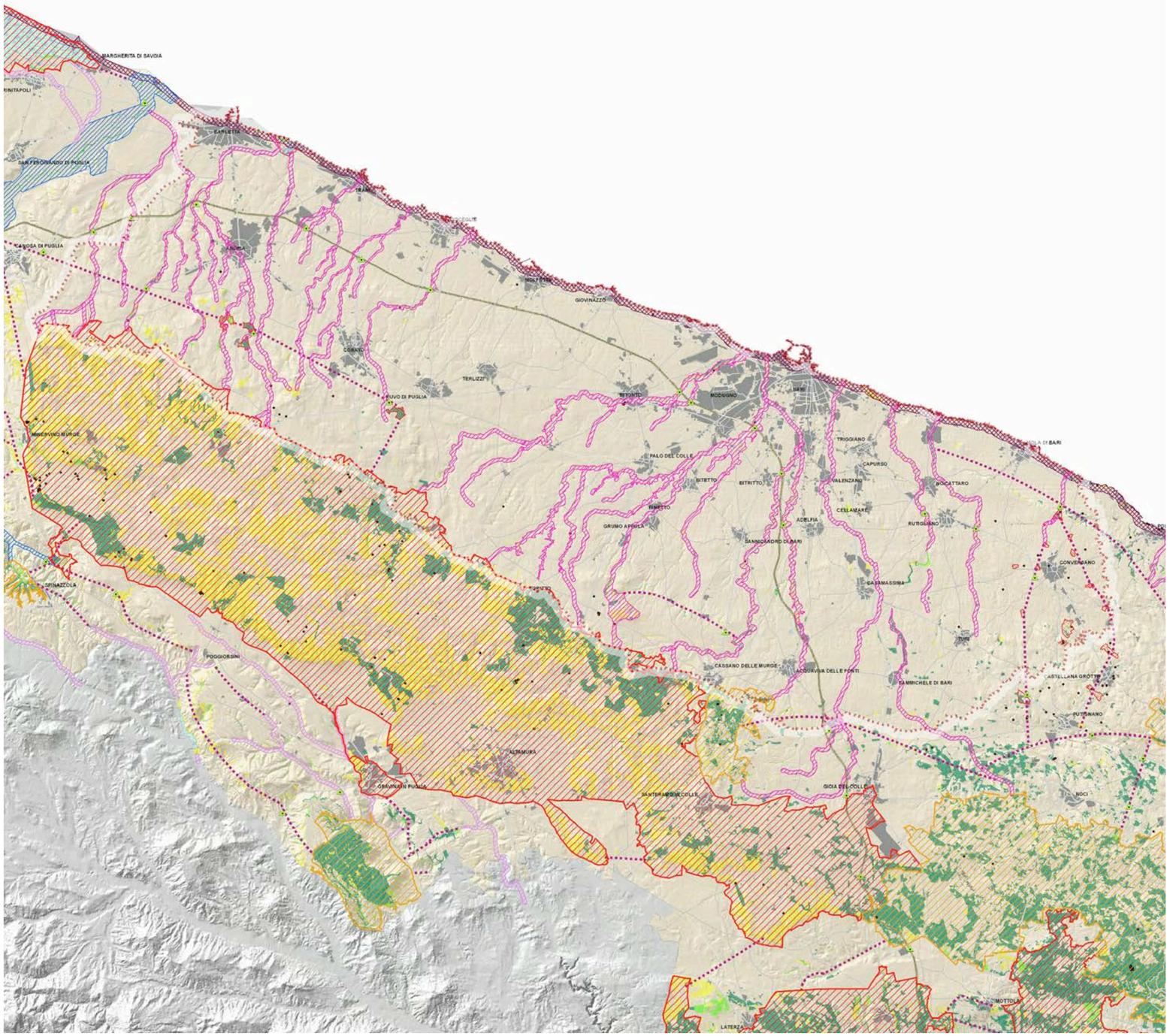
Il paesaggio rurale presenta un alto grado di alterazione dei suoi connotati tradizionali per l'uso di tecniche intensive di coltivazione dell'uva dal tavola, quali il tendone coperto con film di plastica. Fenomeni di abbandono si possono trovare nella fascia pedemurgiana, dove le componenti seminaturali caratterizzano i mosaici agricoli. L'abbattimento degli alberi connesso all'introduzione di colture irrigue e di tendoni per l'uva da tavola, l'allargamento della statale Adriatica e l'urbanizzazione selvaggia del litorale, ha trasformato radicalmente il paesaggio rurale degli orti costieri di cui non rimangono che pochi frammenti.

Sezione B.2.3.3 Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale (Il sud-est barese ed il paesaggio del vigneto)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema dei principali lineamenti morfologici delle Murge basse costituito dai terrazzi calcarenitici degradanti verso il mare e raccordati da scarpate più o meno evidenti, con andamento parallelo alla linea di costa. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici dei terrazzi marini con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici ed energetici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema idrografico superficiale a pettine delle valli fluvio-carsiche a regime ideologico episodico che discendono l'altopiano murgiano e dissecano in serie parallele il banco calcarenitico con solchi poco profondi. Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano murgiano e la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano e la costa; nonché il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico;	- Occupazione antropica delle lame; - interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei solchi, nonché l'aspetto paesaggistico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi torrentizi e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il sistema agroambientale a reticolo dell'orto irriguo costiero dell'agro di Mola, caratterizzato da: - una teoria di strade perpendicolari alla costa, note come "capodieci"; - una successione parallela alla costa di barriere frangivento poste a ridosso di alti muri di recinzione a secco (costituite solitamente da filari di olivo o di fico o di fico d'india, anche alternati fra loro); - le tracce degli antichi sistemi di captazione dell'acqua di falda, le norie. Questi segni rappresentano elementi di forte connotazione paesaggistica e testimonianza culturale di alto valore; Lembi residui della piantata olivata storica permangono nell'entroterra associati al vigneto, al frutteto e al seminativo.	- Costruzione di infrastrutture parallele alla costa (Superstrada E55)che hanno reciso e frammentato il sistema degli orti irrigui costieri; - Nei territori a sud-est di Bari, alle spalle del corridoio infrastrutturale costiero, la piantata olivata storica è stata sostituita dalla coltivazione del vigneto, che nella zona alle spalle di Torre a Mare e Mola (Noicattaro e Rutigliano) si declina nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone che assume un forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo. - Realizzazione di impianti energetici;	Dalla salvaguardia del paesaggio storico di qualità degli orti irrigui costeri;
Il sistema insediativo reticolare dei centri del sud-est barese, collegato a nord alla seconda corona del capoluogo e a sud al sistema policentrico della Murgia dei Trulli. Esso è costituito da una rada maglia di direttrici parallele alla costa collegata ad un sistema di strade penetranti ad essa perpendicolari.	- Espansioni residenziali e costruzione di piattaforme produttive e commerciali che si sviluppano lungo le principali direttrici storiche. - Il corridoio infrastrutturale costiero e le piattaforme produttive e commerciali sviluppatesi lungo il suo tracciato interrompono il sistema di strade che si sviluppano a ventaglio verso i centri di prima e seconda corona.	Dalla salvaguardia del sistema insediativo reticolare e delle relazioni fisiche e visive tra città della costa e città dell'entroterra: - evitando trasformazioni che compromettano e frammentino il sistema di strade penetranti interno – costa; - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le principali direttrici storiche .
Il sistema delle masserie storiche fortificate e dei relativi annessi che punteggiano la piana, antichi capisaldi del territorio rurale.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;
Il sistema delle torri costiere che si sviluppano lungo la strada litoranea (ex via Appia Traiana) in corrispondenza di avamposti naturali sul mare e che, proprio in considerazione di questa loro posizione, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa;	- degrado dei siti e dei manufatti;	Dall'integrità e dalla leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta;

Scenario strategico
Sezione C

SEZIONE C1 - I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE



Elaborato 4.2.1.1
CARTA DELLA RETE PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ (REB)

RETE ECOLOGICA BIODIVERSITA'

Principali sistemi di Naturalità

- principale
- secondario

Connessioni ecologiche

- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Grotte
- Elementi di deframmentazione

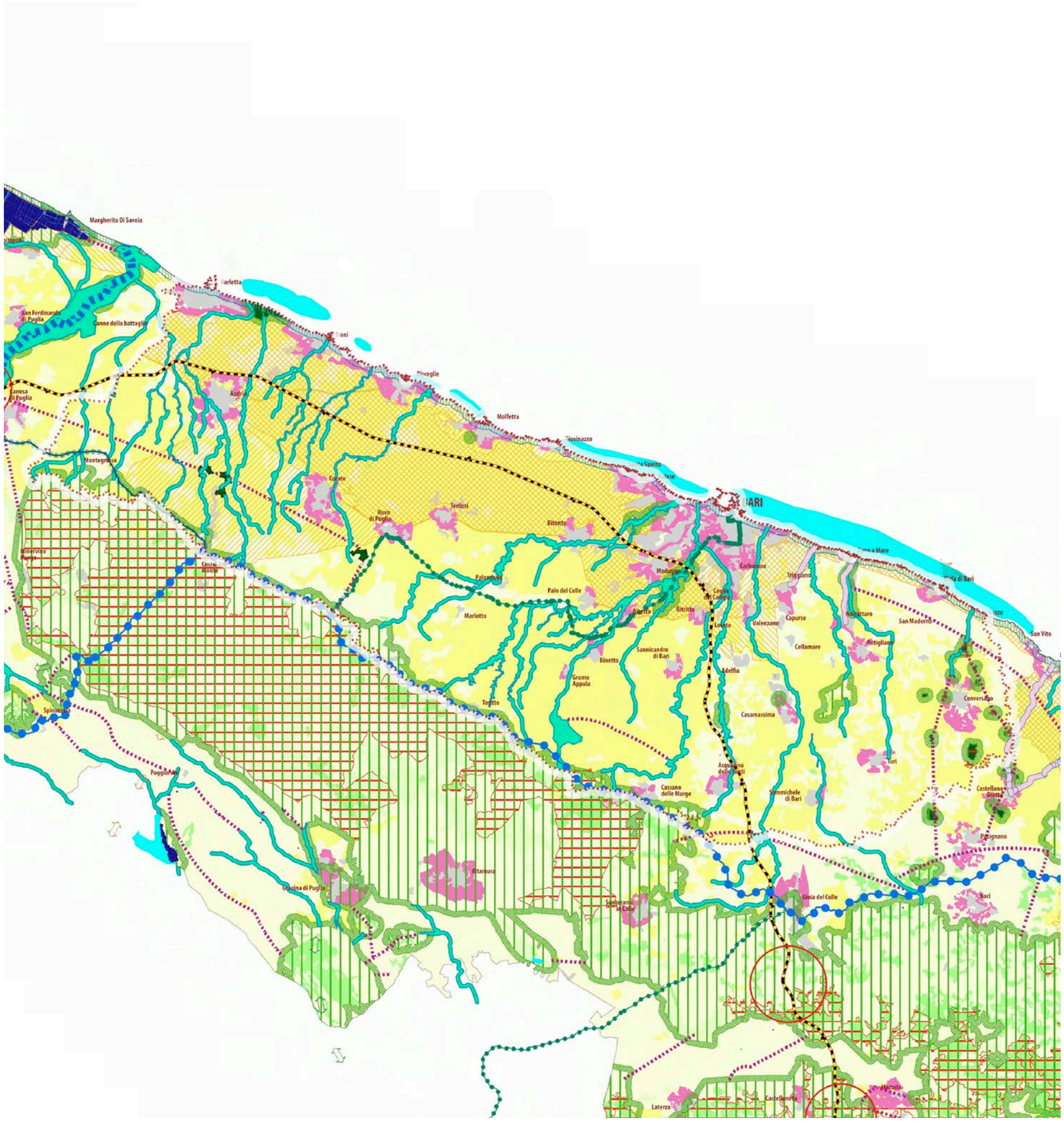
NATURALITA'

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi
- Canali delle Bonifiche

INFRASTRUTTURE URBANE E VIABILITA'

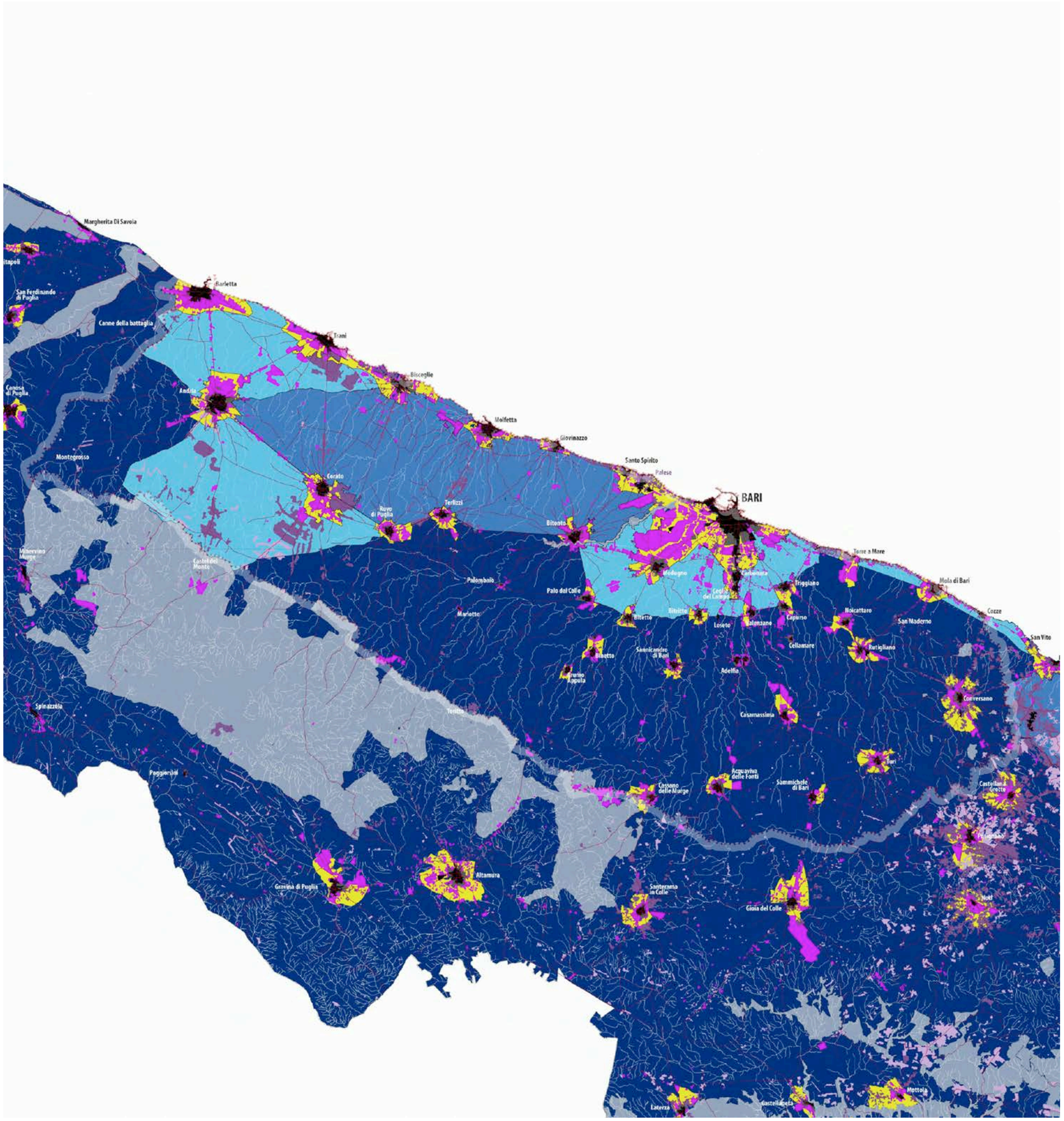
- Edificato
- Autostrade
- Statali
- Provinciali

Elaborato 4.2.1.2
SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE (REP)



- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Tratti del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periurbani
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali

Elaborato 4.2.2
Il PATTO CITTÀ-CAMPAGNA



edificato al 1945

edificato compatto a maglie regolari

tessuto urbano a maglie larghe
tessuto discontinuo su maglie regolari
tessuto lineare a prevalenza produttiva
piatt. produttiva - commerciale - direzionale
piatt. turistico - ricettiva - residenziale

campagna abitata

campagna urbanizzata

campagna del "ristretto"

parco CO2

parco agricolo multifunzionale
di riqualificazione

parco agricolo multifunzionale
di valorizzazione

campagna profonda

parchi e riserve nazionali e regionali

reticolo idrografico

viabilità al 1945

Elaborato 4.2.3
IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ DOLCE

nodo intermodale di primo livello (stazioni principali)

nodo intermodale di secondo livello (stazioni secondarie)

nodo intermodale di terzo livello (stazioni minori)

accesso aereoporto

accesso ferrovia paesaggistica

accesso ferrovia regionale

accesso servizio autobus

accesso metrò-mare

accesso percorso ciclo-pedonale

accesso servizio bus-navetta

approdo metrò-mare

case cantoniere da riqualificare

accessi ai Parchi Naturali Nazionali

viali di accesso al Parco dell'Ofanto

Collegamenti su gomma

strade principali

strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)

strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico

strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica

strada costiera di riqualificazione paesaggistica

strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
- ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
- percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
- connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

- ferrovia regionale
- ferrovie di valenza paesaggistica
- tram

Collegamenti multimodali interno costa

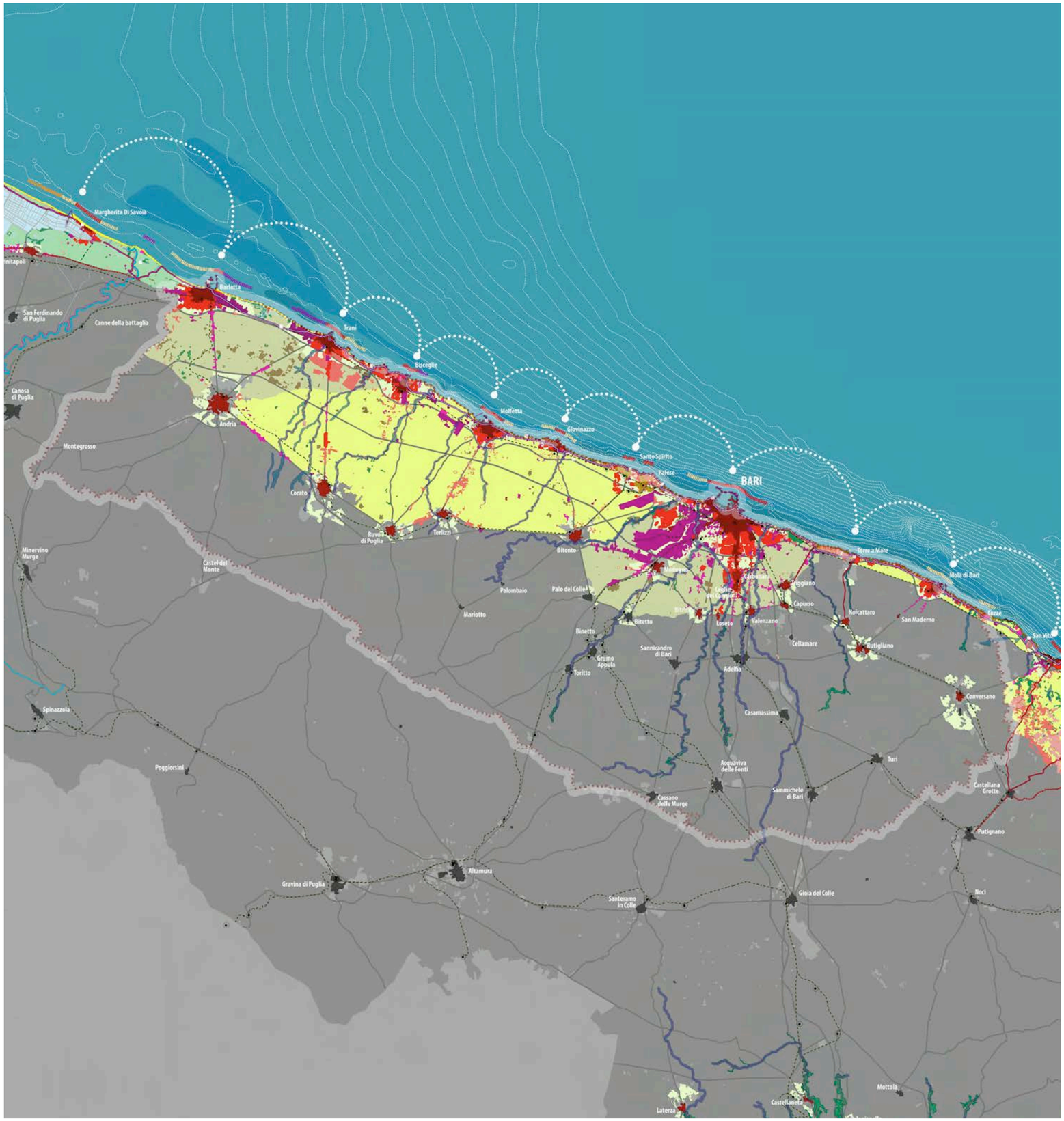
- asse multimodale di progetto
- percorsi lungo lame-gravine e canaloni
- percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

- metrò mare

- parchi agricoli multifunzionali
- parchi e riserve nazionali e regionali
- siti naturalistici

Elaborato 4.2.4
LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEI PAESAGGI COSTIERI



PAESAGGI COSTIERI AD ALTA VALENZA NATURALISTICA

- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare

SISTEMA INSEDIATIVO COSTIERO

Waterfront

- Waterfront urbano storico da valorizzare
- Waterfront urbano recente da riqualificare
- Waterfront a prevalente specializzazione turistico-residenziale-ricettiva da riqualificare
- Waterfront a forte criticità da rigenerare

- Detrattore costiero

Edificato al 1947-58

- Centro urbano costiero
- Centro storico sub-costiero
- Marina

Edificato successivo al 1947-58

- Espansione di centro storico costiero
- Insediamento costiero a prevalente specializzazione residenziale-turistica
- Piattaforma turistica-residenziale-ricettiva
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata
- Piattaforma produttiva-commerciale-direzionale
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva

- Cava

- Aree archeologiche
- Punti di riferimento costiero (torri e fari)
- Borghi di servizio della bonifica fascista

Reti della mobilità

- Strada costiera di valorizzazione paesaggistica
- Strada costiera di riqualificazione urbanistica- paesaggistica
- Asse multimodale tram-treno
- Asse di collegamento multimodale interno-costa
- Strada di interesse paesaggistico da valorizzare
- Penetrante naturalistica lungo corso d'acqua
- Ferrovia
- Stazione
- Nodi di interscambio
- Metrò del Mare di progetto
- Approdi del Metrò del Mare

PATTO CITTA'-CAMPAGNA

Parco agricolo multifunzionale

- Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
- Parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- Ristretto
- Parco CO2 di riforestazione urbana

SISTEMA ECOLOGICO TERRA-MARE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Linea di costa artificializzata
- Faraglione
- Cordone dunare
- Cordone dunare edificato

Formazioni carsiche di interesse naturalistico

- Grotta
- Dolina
- Vora

Unità idrografiche di interesse ecosistemico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua temporaneo (lame,gravine,valloni e canaloni)
- Bacini idrici (laghi, lagune, invasi artificiali)
- Rete dei canali della bonifica
- Sorgente costiera

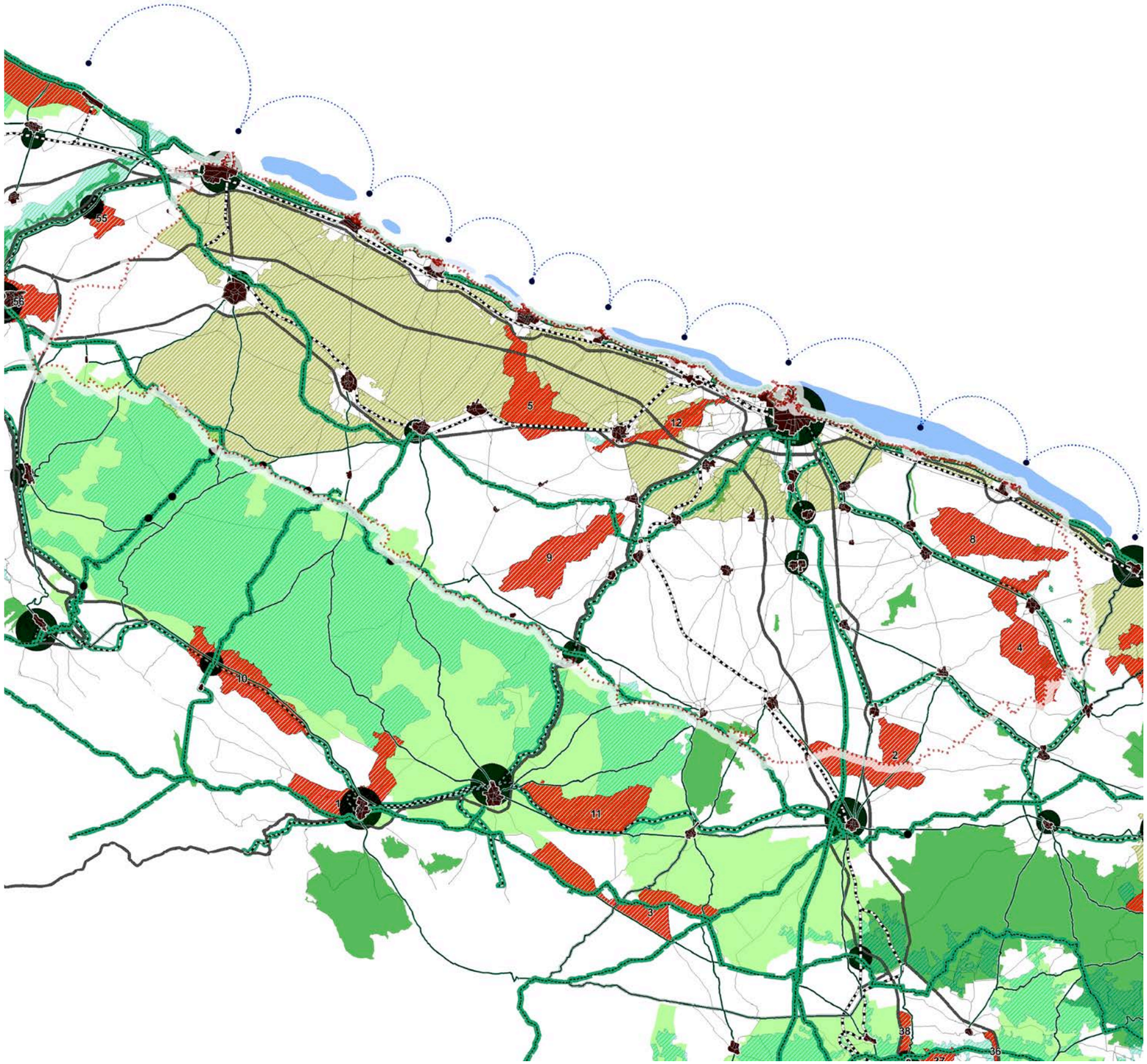
Unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità

- Ambienti boscati e ambienti seminaturali
- Cordone dunare colonizzato da macchia o bosco
- Area umide (paludi, acquitrini, stagni)
- Salina attiva

Unità marino-costiere ad alto grado di naturalità

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

Elaborato 4.2.5
I SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI (CTS e aree tematiche di paesaggio)



CTS

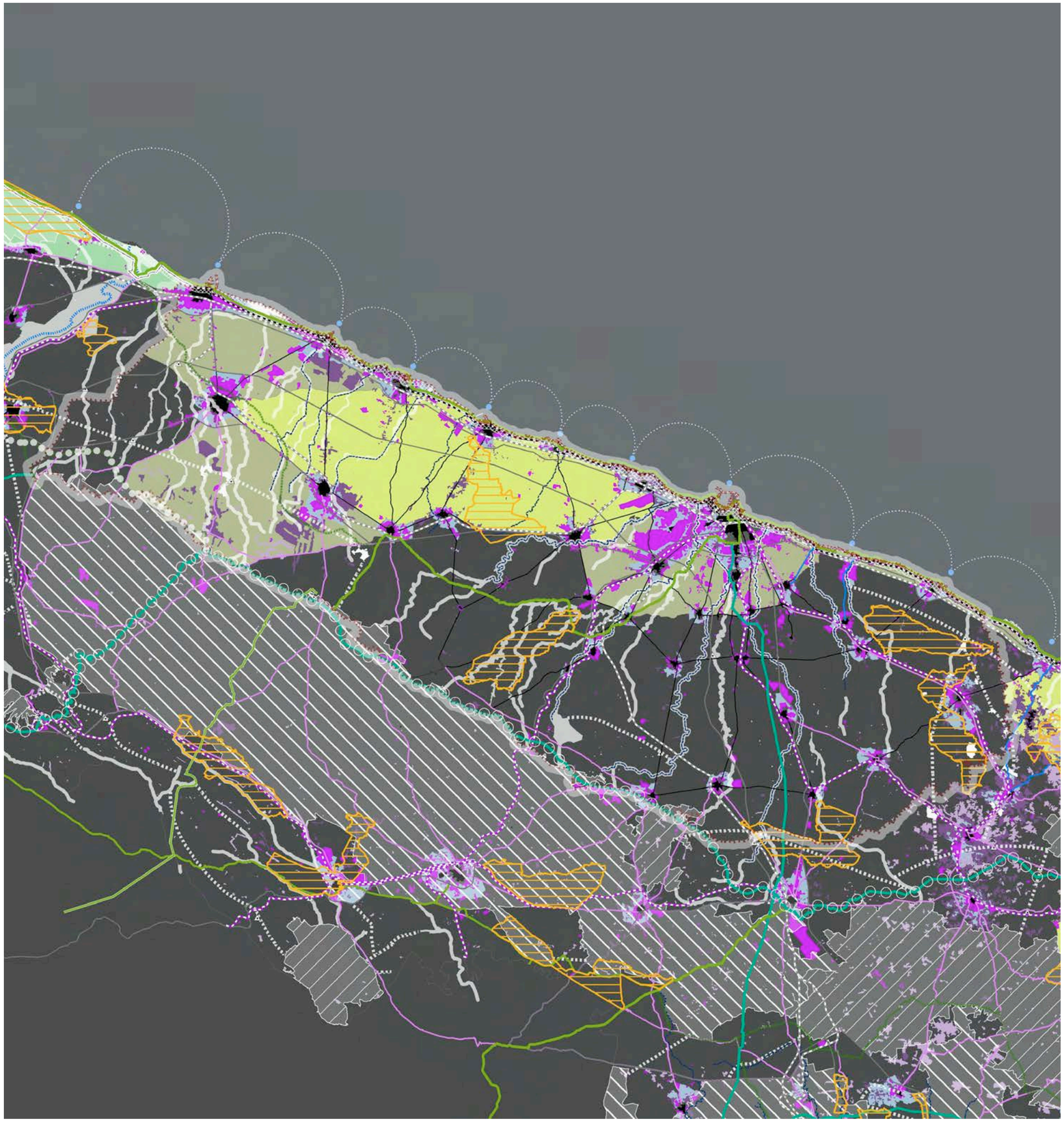
Nodi e reti del progetto per la mobilità dolce
- nodi intermodali
- approdi del metrò-mare
- percorsi ciclo-pedonali
- metrò-mare
- percorsi lungo fume
- collegamenti multimodali
- strade paesaggistiche
- ferrovie paesaggistiche
- <all other values>
- strade principali

Aree protette e siti di interesse naturalistico
- parchi agricoli multifunzionali
- parchi e riserve nazionali e regionali
- siti di interesse comunitario, nazionale e regionale
- sic mare
- zone a protezione speciale

Città (antica e moderna)

Denominazione dei CTS

1 Gravina - Botromagno
2 Monte Sannace
3 Via Appia e Insediamenti rupestri
4 Torre di Castiglione
5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
6 Impalata - S. Procopio
7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
8 Azetium
9 Auricarro
10 Tratturo Melfi-Castellaneta
11 Belmonte - S. Angelo
12 Lama Balice
13 Foce del Canale Reale
14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
16 San Domenico
17 Torre Canne - Ottava
18 Infocaciucci
19 Ostuni - Villanova
20 Brindisi Foggia di Rau
21 Canale Gianicola
22 Canale Reale Francavilla Fontana
23 Valloni Bottari - Bax
24 Via Appia Oria - Mesagne
25 Via Appia Mesagne - Brindisi
26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserie
27 Monte Salete
28 Gravina di Riggio
29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
30 Gravina di Leucaspide
31 Statte
32 Masseria Cigliano
33 Monte Trazzonara
34 Masseria Badessa
35 Madonna della Scala
36 Villaggio rupestre di Petruscio
37 Villaggio rupestre di Casalrotto
38 Gravina di Palagialenno
39 Mar Piccolo Seno di Levante
40 Galatone
41 Giurdignano
42 Rudiae-Cupa
43 Le Cenate
44 Acquarica di Lecce
45 I Fani
46 Morciano-Salve
47 Alezio
48 Vaste-Santi Stefani
49 Rauccio
50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
52 Alta valle del Celone
53 San Ferdinando- San Cassaniello
54 Aprciena- San Giovanni in Piano
55 Canne della Battaglia
56 Canosa
57 Biccari-Tertiveri
58 Vieste- Santa Maria di Merino
59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
60 Sannnicandro Garganico-Sant'Annea
61 Apricena- Castel Pagano
62 Peschici-S. Maria di Calena
63 Torrebianca
64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
65 Saline di Margherita di Savoia
66 Siponto-San Leonardo
67 Mattinata
68 Ascoli S.-Corleto
69 Montecorvino
70 Dragonara



Elaborato 4.2.6
SCENARIO DI SINTESI DEI PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

- principale
- secondario

Connessioni ecologiche

- connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- connessione terrestre
- aree tampone
- nuclei naturali isolati
- linea dorsale di connessione polivalente
- principali greenways potenziali
- elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna

- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- tessuto lineare a prevalenza produttiva
- piatt. produttiva-commerciale-direzionale
- piatt. turistico-ricettiva-residenziale
- campagna abitata
- campagna urbanizzata
- campagna del "ristretto"
- parco CO2
- parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma

- strade principali
- strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
- strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
- strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
- ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
- percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
- connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

- ferrovia regionale
- ferrovie di valenza paesaggistica
- tram

Collegamenti multimodali interno costa

- asse multimodale di progetto
- percorsi lungo lame-gravine e canaloni
- percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

- metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruzione dei Beni Patrimoniali

- contesti topografici stratificati

SEZIONE C2 GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	*Normativa d'uso*	
	Indirizzi	***Direttive***
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle lame e delle relative aree di pertinenza;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - prevedono misure per favorire la rilocalizzazione di opere ed infrastrutture insediate nelle aree di pertinenza fluviale; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente. 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali, norie) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;	- individuano cartograficamente le aree umide costiere (ad esempio l'area umida di Ariscanne-Boccadoro e della Vasca di Trani), le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame da tutelare e rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.	- promuovono opere di riqualificazione paesaggistica, naturalistica e di valorizzazione fruitiva nei territori interessati da attività estrattive dismesse.

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione e conservazione; - individuano anche cartograficamente il reticolo dei muretti a secco al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di trasformazione e alterazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità, in particolare relativamente alle lame, ai pascoli, ai boschi residui ed al sistema dei muretti a secco;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità dei corridoi ecologici costituiti dalle lame (ad esempio lame Ciapetta-Camaggi, Palumbariello, Paterno tra Barletta e Trani; Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinasee Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Carrese, Lame di Giovinazzo, Lame di Castello, Lama Caldarese,Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari; il Canale Valenzano, Lama Cutizza, Lama S. Giorgio, Lama Giotta, Rinaldi);	- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale delle lame, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale.	- valorizzare le funzioni di connessione ecologica delle fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi;	- individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dai Progetti territoriale per il paesaggio regionale Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le aree boscate della fascia pedemurgiana e le aree naturali a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	- prevedono misure atte a riorganizzare, ricompattare e/o arretrare le superfici attrezzate e i parcheggi connessi al turismo balneare, tramite l'uso di tecniche costruttive eco-compatibili e non invasive; - prevedono misure atte a eliminare le opere incongrue e favorire la rimozione invernale delle infrastrutture.

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocoltura dell'oliveto, (ii) i mosaici agricoli integri intorno a Ruvo e Corato; (iii) i mosaici agricoli periurbani intorno a Bari (sovente lungo le aste delle lame e del reticolo idrografico); (iv) gli orti irrigui costieri storici segnati dalla rete di viabilità storica di accesso e dalle barriere di filari frangivento poste a corredo delle murature a secco;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	- tutelare la continuità della maglia olivata e del mosaico agricolo periurbane;	- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
5.Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle ville e ai casali storici suburbani e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane;
5.Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo	- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree orticole costiere al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni (con particolare riferimento alla fascia Barletta-Andria-Bisceglie); - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5.Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri baresi, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, costa e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema di prima e di seconda corona e lungo le radiali del sistema a raggiera che si diparte dal centro capoluogo; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura radiale della raggiera di Bari, e le relazioni visive e funzionali tra Bari e i centri a corona; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico – balneare.	- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;	- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative o ne mitigano gli impatti; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i *perimetri urbani* da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la *riqualificazione delle urbanizzazioni* periferiche; 6.7 Riqualificare gli *spazi aperti periurbani* e/o interclusi; 6.8 Potenziare la *multifunzionalità* delle aree agricole periurbane; 6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;
1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale -insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi; 8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico - percettiva ciclo-pedonale.	- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica (come le norie nell'agro di Mola, antichi manufatti per la captazione dell'acqua); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce* e *Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali*;

6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11.Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la S.S. 16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e S.S. 98 (Andria, Corato, Bitonto) e la grande zona ASI tra Modugno - Bari e Bitonto, secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le strade mercato come la S.S. 100, la S.S.16 tra Bari e Mola, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.

A.3.3 le componenti visivo percettive

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi) 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11.Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;	- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).